€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 246 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 7 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Al secondo posto in Italia

Export via Amazon le imprese campane sempre più forti

Antonio Vastarelli a pag. 10

La ripresa delle lezioni

Medicina a Scampia dopo gli sfollati tornano gli studenti

Capone e Del Gaudio in Cronaca

SANGIULIANO LASCIA E ATTACCA

▸Il ministro si dimette dopo le polemiche: «Contro di me un certo sistema politico mediatico». La Boccia: «Non sono una spia». Meloni: uomo capace e onesto. Le opposizioni: il suo è stato un gesto tardivo. Alla Cultura Giuli dal Maxxi

Bechis, Errante e Malfetano alle pagg. 2 e 3

L'editoriale

IL RISPETTO DOVUTO A CHI SCEGLIE DI PAGARE UN PREZZO ALTO

di **Roberto Napoletano**

Gennaro Sangiuliano è una persona perbene e un amico che stimo. Oggi paga il prezzo di un errore, forse di una ingenuità, forse di qualcosa di più complicato che si capirà meglio dopo. Paga, forse, un prezzo troppo elevato perché si è difeso male. È rimasto inerme. Perché o ti dimetti subito senza farti sbranare o combatti fino in fondo. Se resisti cinque giorni e poi ti dimetti, ne esci schiacciato per qualcosa dai contorni ancora non chiari, che ovviamente noi non conosciamo, ma che al momento non appaiono così gravi. Perché si mescolano insieme evidenti inopportunità, gossip e ingenuità con i rischi a cui è sempre sottoposto chi ha responsabilità di governo.

Resta, in un Paese dove non accade così spesso, il coraggio di dimettersi da ministro della Cultura che appartiene alle scelte irrinunciabili di un servitore pubblico e costituisce un atto di riguardo nei confronti della coalizione che lo ha voluto in questo esecutivo e di chi lo presiede. Si tratta, ancora prima, di un atto di riguardo nei confronti del suo Paese al quale mostra il massimo rispetto scegliendo di difendersi e di attaccare da privato cittadino tutelando la delicata situazione legata alla gestione del G7 della cultura.

La lettera di dimissioni, per come è stata scritta, recupera la postura istituzionale che lo ha segnato nell'esercizio della sua funzione ministeriale e che, in un certo momento, anche per comprensibili questioni emotive, si è appannata. Vogliamo sperare che il filo sottile che separa incidenti di percorso, che danno origini a gossip che diventano impropriamente armi di lotta politica, venga spezzato con questo gesto e restituisca a tutti maggiore serenità e equilibrio nella valutazione dei fatti. Che andranno, però, scandagliati fino in fondo come è doveroso che sia.

È giusto ricordare oggi il lavoro fatto per difendere l'identità della cultura italiana, il patrimonio della sua lingua e delle sue tradizioni, l'accessibilità dei suoi tesori artistici e museali, un'azione di bonifica sul sistema dei contributi alla cinematografia e agli altri prodotti culturali dove non sono mancati sprechi e inefficienze. Ancora più importante è il lavoro fatto sui grandi progetti culturali legati all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) che, in Campania come altrove, va riconosciuto per coglierne fino in fondo le potenzialità e il dovere di portarlo a termine. Questa è un'eredità positiva che il suo successore, Alessandro Giuli, per le competenze e l'equilibrio che ha sempre dimostrato, saprà di certo mettere a frutto.

Il colloquio

«Ora starò vicino a mia moglie poi le querele»

Mario Ajello

«Sono a posto con la coscienza, ora starò vicino a mia moglie. Poi partirò con le querele». Così, ieri, l'ex ministro Gennaro Sangiuliano.

A pag. 4

L'eredità

Da Palazzo Fuga ai musei: i progetti per la Campania

Adolfo Pappalardo

«In Campania sono attivi a vario titolo 800 milioni di investimenti diretti del ministero della Cultura». E tra i progetti anche Palazzo Fuga.

A pag. 5

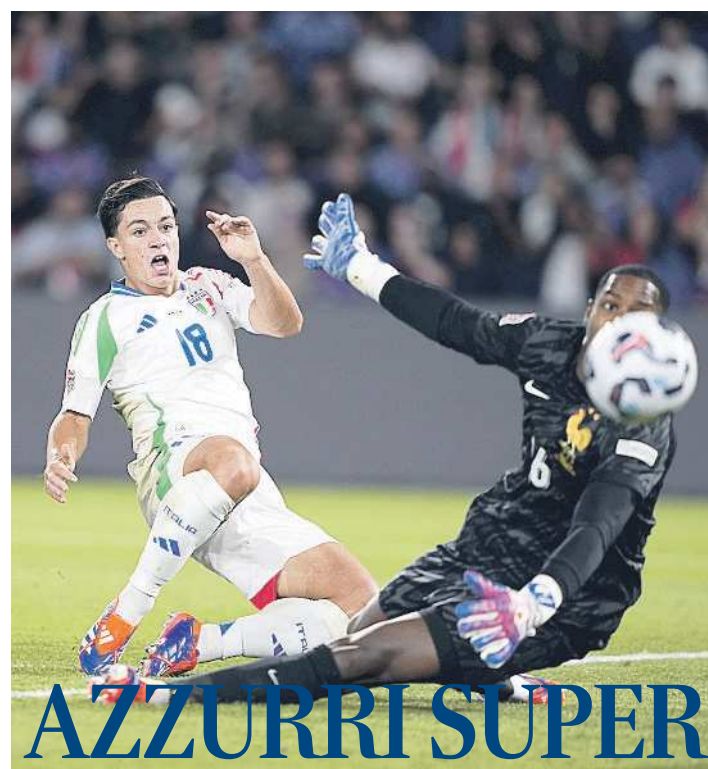
Punto di Vespa

L'ingenuità si paga ma a chi dava fastidio il ministro?

di **Bruno Vespa**

Giorgia Meloni è stata a lungo indecisa sulle dimissioni di Gennaro Sangiuliano.

Continua a pag. 35

Ok in Francia. Sinner finalista agli Open Usa

Jack Raspadori, autore del terzo gol alla Francia

Angeloni, Martucci *e* **Taormina** *alle pagg. 15 e 17*

Mattarella: «L'Italia debitore onorabile la Ue un'incompiuta»

Cernobbio, il capo dello Stato: «Paghiamo più interessi di Francia e Germania insieme»

«L'Italia è un Paese debitore onorabile», ma abbattere il debito pubblico è un impegno oramai «ineludibile». Per farlo servono anche «politiche coraggiose» da parte dell'Unione europea, un progetto «incompiuto» che bisogna «perfezionare». È il discorso forte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, davanti a imprenditori e industriali riuniti nella 50esima edizione del Forum di Cernobbio.

Andreoli *a pag. 6*

L'analisi

INNOVAZIONE LE STRATEGIE DA SEGUIRE

di **Romano Prodi**

Da ormai qualche anno non si fa che parlare della grande sfida tra Usa e Cina per il primato nello sviluppo dell'IA.

Continua a pag. 35

Il progetto del radiotelescopio in Sudafrica

Scoprire i segreti delle galassie con la tecnologia made in Napoli

Nando Santonastaso *alle pagg. 8 e 9*

Cambio di paradigma

«No a Seul e Cina lavorerò sull'IA alla Federico II»

«L'Intelligenza Artificiale e la matematica sono la mia passione. Ho detto "no" a Seul per venire a lavorare alla Federico II di Napoli, l'università che mi ha formato». Parola del professore Francesco Paccialli.

Capone *a pag. 9*

Il passo indietro

Sangiuliano si dimette: odio politico-mediatico Alla Cultura va Giuli

▸La rinuncia in una lettera alla premier: «Le istituzioni prima dei singoli». Lei: «Un uomo onesto». I messaggi dagli altri ministri

LA GIORNATA

ROMA Alle cinque di sera, come il torero di Garcia Lorca, Gennaro Sangiuliano smette di lottare, esce di scena. Un messaggio irrompe nella chat whatsapp del Consiglio dei ministri: «In lacrime vi abbraccio tutti». Dimissioni «irrevocabili»: scrive così in una lettera a Giorgia Meloni il ministro della Cultura ormai sull'uscio, travolto dal Boccia-gate, sfidato dall'ex amante e consigliera-ombra Maria Rosaria Boccia. «Caro presidente, cara Giorgia». Dopo ore di dubbi, tormenti, confronti anche duri con amici, collaboratori e la premier, l'ex direttore del Tg2 prende carta e penna. Non ha commesso illeciti, giura, dimostrerà che non ha speso un solo euro pubblico per la liaison privata al ministero. Si dimette perché ora «ho bisogno di stare accanto a mia moglie che amo» e porre fine a «giornate dolorose e cariche di odio nei miei confronti da parte di un certo sistema politico mediatico». Il governo trova una via d'uscita dal caso Sangiuliano che per sette giorni ha mozzato il fiato al centrodestra. Alessandro Giuli, presidente del Maxxi, penna e mente amata dalla destra entrata a palazzo, giura al Quirinale alle 19 come nuovo ministro, davanti a Meloni, Sergio Mattarella, Alfredo Mantovano.

L'ESCALATION

La premier respira di nuovo, al termine di una giornata al cardiopalma. Concede l'onore delle armi al ministro dimissionato: «Ringrazio sinceramente Gennaro Sangiuliano, una persona capace e un uomo onesto, per lo straordinario lavoro svolto finora, che ha permesso al Governo italiano di conseguire importanti risultati di rilancio e valorizzazione del grande patrimonio culturale italiano, anche fuori dai confini nazionali». Segue avviso ai naviganti: «Proseguirà l'azione di rilancio della cultura nazionale, consolidando quella discontinuità rispetto al passato che gli italiani ci hanno chiesto e che abbiamo avviato dal nostro insediamento ad oggi». In serata Boccia, l'amante delusa, vendicativa, rilascia una nuova intervista a In Onda su La7. E ha il suono della beffa: «Le dimissioni? Non sono contenta, meritava quel posto, è una persona brava e competente». È stato un giorno di passione per il governo. Le montagne russe iniziano di primo mattino. Funestato dall'attesa per le nuove rivelazioni tv di Boccia. Meloni lancia un segnale chiaro poco dopo le 8: annulla la trasferta a Verona, partecipa solo da remoto al G7 dei Parlamenti. Deve restare a Roma, mettere un punto a una vicenda che imbarazza il governo, riempie di inchiostro i giornali, mette a rischio il G7 Cultura di Napoli. Poche ore dopo, un altro colpo: la Corte dei Conti ha messo nel mirino l'affaire tra Sangiuliano e Boccia, vuole vederci chiaro sulle trasferte del ministro e dell'influencer di Pompei sull'auto di scorta. Sopralluoghi, missioni istituzionali, ma anche cene, forse concerti. Possibile l'apertura di una istruttoria per danno erariale già la prossima settimana. Il ministro non arretra, rilancia: «Bene l'interessamento della Corte dei conti, così chiarirò tutto». È deciso a lottare, o così sembra mentre si chiude al ministero con i suoi avvocati per studiare la controffensiva legale: un esposto in procura e la denuncia di Boccia. Dai giornali e tv l'affaire che fa tremare l'esecutivo atterra in tribunale, diventa battaglia giudiziaria anche per l'esposto in procura presentato da Angelo Bonelli, leader dei Verdi.

L'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano lascia il ministero subito dopo le dimissioni, attorniato dalla folla che lo segue scattando foto. Giornalista, ora tornerà in Rai

La lettera

Il Ministro della cultura

Caro Presidente, cara Giorgia,

La lettera con cui l'ex ministro della Cultura Sangiuliano ha annunciato alla premier le dimissioni

LA RESISTENZA

Lo scenario più temuto da Palazzo Chigi. Sangiuliano resiste, o ci prova: in mattinata fa un blitz davanti al Colosseo, visita l'Arco di Costantino danneggiato da un fulmine. Ma è già tardi: la resa è nell'aria. A Palazzo Chigi temono uno stillicidio quotidiano. Meglio troncare subito. Meloni sente il ministro più volte, poi Giuli. Decide di staccare la spina, amareggiata però per una storia che ha alle spalle – ne è convintissima – una «regia esterna». Nel pomeriggio sale al Quirinale, parla con il Capo dello Stato dell'imminente cambio della guardia al Collegio Romano. Sangiuliano a questo punto cede. Nella missiva pubblica alla presidente del Consiglio rivendica di aver messo fine «alla vergogna tutta italiana dei musei e dei siti culturali chiusi durante i periodi di ferie». Si toglie qualche macigno dalla scarpa: ha bisogno «di avere le mani libere per agire in tutte le sedi legali contro chi mi ha procurato questo danno» e farlo da privato cittadino perché «questo lavoro non può essere macchiato e fermato da gossip». Adombra infine anche lui il sospetto di una regia esterna: «Andrò fino in fondo per verificare se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi». Quando le dimissioni sono ormai ufficiali, fiocca la solidarietà dei colleghi ministri. Piantedosi: «Mi onoro della sua amicizia». Tajani: «È stato un ottimo ministro, ha fatto una scelta che gli permette di essere libero». Asciutto Matteo Salvini: «Un abbraccio e un ringraziamento a Gennaro Sangiuliano». Non mancano sorprese: squilla il cellulare, dall'altra parte c'è Giuseppe Conte. «Ho avuto un moto istintivo per esprimere solidarietà umana, non politica», spiega il leader dei Cinque Stelle. Assai meno clemente la segretaria del Pd Elly Schlein: «Dimissioni tardive». Meloni si prepara a salire su un aereo, direzione Forum Ambrosetti a Cernobbio per il test con il gotha di finanza e imprese. Lascia alle spalle il pasticcio del Collegio Romano che ha fatto saltare il suo primo ministro in due anni. Spera, anzi è convinta di aver fermato in tempo un pericoloso effetto domino.

IL TENTATIVO DI RESISTERE, POI LA RESA LA LEADER FDI: MA LA DISCONTINUITÀ SUL FRONTE CULTURALE NON SI FERMA

Francesco Bechis

Le inchieste (anche contabili) vanno avanti potrebbero essere acquisiti video e messaggi

LE VERIFICHE

ROMA Da un lato il Tribunale dei ministri, al quale la procura di Roma potrebbe trasmettere gli atti, dall'altro la Corte dei Conti. Al centro degli accertamenti a carico del ministro Gennaro Sangiuliano ci saranno i viaggi sulle auto blu, le trasferte, i concerti, i pranzi e le cene. Ma anche l'accesso a informazioni riservate e la partecipazione a riunioni e incontri istituzionali di Maria Rosaria Boccia. La Corte dei Conti assicura che la vicenda «non è rimasta inosservata» e si prepara ad avviare un'istruttoria per danno erariale. Sull'altro fronte la denuncia annunciata dell'oramai ex ministro nei confronti della Boccia per violazione della privacy, ma i legali stanno valutando anche la tentata estorsione. Mentre potrebbero scattare anche verifiche della Guardia di Finanza anche sull'attività che svolge Boccia.

Il post con gli occhiali smart

LA CORTE DEI CONTI STA VALUTANDO SE INTERVENIRE E C'È L'ESPOSTO IN PROCURA DI VERDI E SINISTRA

CORTE DEI CONTI

I magistrati contabili vogliono vederci chiaro sulle spese effettuate dal ministero della Cultura in occasione delle trasferte di Boccia con Sangiuliano. Saranno passate al setaccio le dichiarazioni dell'imprenditrice che ieri ha parlato di diverse trasferte fatte con il ministro sull'auto di tutela, anche su lungo raggio. Non è escluso che le indagini possano riguardare anche le ospitate del ministro, in compagnia dell'influencer, ad eventi finanziati con contributi statali.

L'INCHIESTA

Intanto in procura a Roma sono in arrivo l'esposto del deputato di Avs Angelo Bonelli e quello del diretto interessato, Gennaro Sangiuliano. Il parlamentare ipotizza i reati di indebita destinazione di denaro pubblico e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. Il riferimento è sempre alle parole di Boccia che ha affermato di essere stata al corrente e coinvolta nelle fasi organizzative del G7 della Cultura di Pompei, città visitata insieme allo stesso ministro. I apriranno il fascicolo per delegare le verifiche e se ci fossero gli estremi gli atti passerebbero al Tribunale dei Ministri - anche se Sangiuliano si è dimesso - perché all'epoca dei fatti ricopriva ancora l'incarico. Ma per eventuali atti di indagine, dalle perquisizioni alle intercettazioni, non saranno più necessarie autorizzazioni.

Val.Err.

La linea della premier

Da Meloni spinta all'addio: bisogna tutelare il governo

▶Le preoccupazioni per l'immagine dell'esecutivo dietro l'accelerazione: «Ma la scelta è stata di Gennaro». Il filo diretto con il Colle per gestire la crisi senza rimpasto

LA VICENDA

LA NOMINA

Il 26 agosto Boccia annuncia la sua nomina a Consigliere grandi eventi

LE MAIL DEL MINISTERO

Uno dei post di Boccia che dimostra contatti col Ministero della Cultura

L'ATTESA DELL'INTERVISTA

Prima dell'intervista di Sangiuliano al TG1 Boccia pubblica dei popcorn

L'ULTIMO SOPRALLUOGO

Sangiuliano ieri all'Arco di Costantino, danneggiato da fulmine

IL RETROSCENA

dall'inviato

CERNOBBIO Prima di tutto l'immagine dell'Italia. Un Paese che, per citare le parole forse non casuali pronunciate dal Presidente Mattarella ieri a Cernobbio, è «onorabile» finanche quando indossa le vesti scomode del debitore. Prima del politico Sangiuliano, caduto in disgrazia. Prima dell'uomo Gennaro, che ora potrà difendersi davvero. E prima, soprattutto, che una singola vicenda oscuri quanto di buono fatto dall'intero governo fino a questo momento o che incrini in qualche modo l'immagine della premier. Giorgia Meloni ha avuto bisogno di qualche giorno per convincersene davvero. Ma già da giovedì sera ha capito che l'*affaire* Boccia non avrebbe potuto che concludersi con delle dimissioni. Se n'è resa conto quando la minaccia di un intero esecutivo rappresentato come ricattabile ha iniziato a palesarsi nelle parole che la donna originaria di Pompei ha affidato alla Stampa. Un'eventualità inaccettabile per chi ha rivendicato più volte di aver costruito proprio sulla non ricattabilità una fetta del suo percorso.

E infatti, dopo le anticipazioni dell'intervento, si è subito riattivato il filo diretto che corre tra palazzo Chigi e il Colle per le emergenze, è stata annullata la sua presenza al G7 Parlamenti di Verona e lei si è rivolta senza esitazioni a chi, come Alessandro Giuli, può garantirle operatività immediata. Dall'iniziale difesa del ministro e dal "no" alle dimissioni per motivi sentimentali o di gossip, si è cioè passati alla priorità di voltare pagina il più rapidamente possibile. Tant'è che risultano confermati per questa mattina l'appuntamento a Cernobbio, il bilaterale con Volodymyr Zelensky e, nel pomeriggio, l'incontro a Parigi con gli atleti della Nazionale paralimpica.

GIÀ DA GIOVEDÌ SERA LA PREMIER AVEVA CAPITO CHE LA SITUAZIONE NON ERA PIÙ GESTIBILE

L'ITER

Arrivarci però, non è stato così lineare. In primis perché, al di là di una qualche macchinazione politica sospettata dall'inquilina di palazzo Chigi, Meloni è tuttora convinta che non vi siano degli illeciti nella condotta di Sangiuliano. O comunque, come ha detto a chi le è stato accanto nelle ultime ore, che in questa storia vi siano ancora troppe cose da chiarire, a partire dalle chat di cui, a detta della premier, si parla tanto ma nessuno le ha mai viste. E quindi non se l'è sentita di chiedere espressamente il passo indietro al suo ministro. Anche perché - e qui sta uno snodo importante - farlo avrebbe significato in qualche modo ammettere un errore di valutazione da parte sua nella definizione della squadra di governo o nella difesa operata nei giorni scorsi. Tant'è che il messaggio che trapela dall'esecutivo a sera è chiaro: è stata una scelta di Sangiuliano. Eppure in mattinata i vertici dell'esecutivo e di Fratelli d'Italia (ma c'è chi garantisce che a muoversi sia stato anche il Colle) hanno avviato una significativa operazione di moral suasion nei confronti del ministro. L'obiettivo? Tutelare l'onorabilità del Paese, appunto. Intento che l'ormai ex ministro ha colto da subito, ma non accolto immediatamente. E infatti, raccontano nel centrodestra, gli ultimi tentativi di evitare le dimissioni da parte di Sangiuliano hanno creato qualche ora di scompenso a cavallo tra la mattinata e il pomeriggio di ieri. Quando l'opera di convincimento era già partita, è stata pesantemente scombussolata dalle dichiarazioni con cui l'ex direttore del Tg2 ha accolto la notizia di un faro acceso sulla sua vicenda da parte della Corte dei Conti. Quel «Bene l'interessamento, così chiarirò tutto» è suonato strano alle orecchie di chi, a palazzo Chigi, si stava già adoperando da qualche ora nei colloqui con il Quirinale e aveva già contattato Giuli. Un alert che, appaiato con il messaggio scandito al Tg1 qualche sera fa («Sono pronto a dimettermi subito se Meloni me lo chiede») e con la volontà di arrivare almeno a concludere il G7 Cultura, ha fatto scattare l'allarme rosso nel dubbio che Sangiuliano, in assenza di un'indicazione netta da parte della premier, volesse provare a resistere. Ultime resistenze «dell'uomo, più che del ministro» riflettono a via della Scrofa, che però non hanno trovato la stessa comprensione dei giorni precedenti. Il pressing iniziato giovedì sera si quindi è via via fatto più insistente, finendo con il sottolineare come lo stillicidio di rivelazioni di questi giorni avrebbe potuto trasformarsi in una sassaiola qualora si fosse protratto durante la manifestazione internazionale che si terrà a Pompei tra il 19 e il 21 settembre. Anche per questo la celerità è stata la prerogativa su cui Meloni, una volta convinta, ha battuto più di tutti.

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Palazzo Chigi durante l'incontro con il presidente dell'Azerbaigian Ilham Aliyev

LA VOLONTÀ MANIFESTATA DAL MINISTRO DI RESISTERE FINO AL G7 HA FATTO SCATTARE L'ALLARME

LA CELERITÀ

Chiudere la questione ora infatti, significa anche allontanare lo spettro di un vero e proprio rimpasto su cui Mattarella difficilmente avrebbe potuto soprassedere. Le dimissioni post-G7 si sarebbero infatti avvicinate pericolosamente alle date in cui potrebbe arrivare il rinvio a giudizio per Daniela Santanché (l'udienza è fissata il 9 ottobre) e le dimissioni di Raffaele Fitto per raggiungere Bruxelles. Tre poltrone vuote avrebbero rischiato di trasformare l'attuale freddo distacco degli alleati rispetto alla vicenda in un cantiere aperto nel cortile della maggioranza. Ma non di quelli che intende la premier quando, con i suoi, pare cedere ad un po' di amarezza: «Devo lavorare e non voglio dovermi occupare di queste cose».

Francesco Malfetano

Il dimissionario

Il colloquio Gennaro Sangiuliano

«A posto con la coscienza Starò vicino a mia moglie e partirò con le querele»

▶L'ex ministro: «Torno in Rai ma non voglio un ruolo di potere. Bene la Corte dei Conti Boccia non mi può ricattare, ma adesso voglio capire se ci sono stati interessi diversi»

«Ora farò, insieme ai legali che mi aiuteranno, l'avvocato di me se stesso. Lo sa che sono laureato in giurisprudenza e ho il dottorato in diritto? So bene come si fanno le querele ai giornalisti e conosco purtroppo, ora direttamente sulla mia pelle anche se mai avrei immaginato un cinismo così terribile e un disprezzo della persona tanto forte, la pericolosità devastante delle fake news. Milioni e milioni di risarcimento mi aspetto». Gennaro Sangiuliano non ha più la voce cupa e angosciata dei giorni scorsi. Sembra quasi sollevato. Scandisce con maggiore sicurezza le sue parole. No, non c'è ovviamente baldanza nel modo in cui descrive che cosa farà a breve, e tutto comincerà con la querela alla donna che ha scatenato il putiferio, Maria Rosaria Boccia, da cui «non sono ricattabile, né da lei né da nessun altro». «Ho il bisogno di disintossicarmi per un po', poi tornerò a scrivere a lavorare, e intanto rispolvero le mie conoscenze giuridiche per far condannare nei tribunali quelli che hanno scritto bugie».

RILETTURE

Rileggerà nelle prossime settimane ancora meglio Antonio Gramsci, su cui stava lavorando per una mostra in collaborazione con l'Istituto Gramsci e storici anche di sinistra: «Il merito di Gramsci è stato quello di aver corretto il marxismo esaltando il concetto di popolo e di nazione». E finirà di scrivere un saggio sul conservatorismo, prima di mettersi all'opera sulla biografia di un leader internazionale dei nostri giorni. Da ministro della cultura a, come sempre, cultore della cultura. «Voglio recuperare anche i miei sentimenti, stare vicino a mia moglie di cui resto innamorato e fare un bilancio della mia vita politica. Vogliono farmi passare per un reietto ma io mi sento a posto con la coscienza: non ho tradito le istituzioni, non ho usato neanche un euro di soldi pubblici per un caffè. La Corte dei Conti vuole indagare? Ben venga, è tutto nel mio interesse dimostrare l'impeccabilità di comportamento».

L'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, nato a Napoli il 6 giugno '62

Non dev'essere stato facile l'incontro dell'addio con Giorgia Meloni, dopo che pareva che la permanenza di Sangiuliano al governo dovesse continuare. «Guardi, non crediate che sia accaduto chissà che cosa tra di noi. Continuiamo a fidarci l'uno dell'altra. Ho tolto il bersaglio a tutti coloro che hanno scaricato su di me il peggio del peggio in questi giorni, un accanimento mai visto. Giorgia è stata comprensiva, non mi ha spinto lei a lasciare, mi ha ascoltato come sempre, mi ha lasciato libero di fare la mia scelta. Si è comportata nel migliore dei modi possibile. Questa è stata una decisione mia, perché stava diventando troppo duro e troppo ingiusto il tiro al piccione». Eppure, in questi due anni da ministro, agli attacchi Sangiuliano è stato più che abituato. Basti pensare al tormentone sulle sue gaffe. La definizione di «Dante come fondatore della destra italiana» è apparsa come un'iperbole ma ha rappresentato in realtà il segnale dell'ambizione di chi l'ha pronunciata. Quella di rivedere criticamente l'intera tradizione politico-culturale italiana.

Operazione mastodontica, e ovviamente non c'è stato il tempo - ammesso che fosse un tentativo praticabile - per portarla a termine. Così come, almeno per quanto riguarda l'azione del ministro appena uscito, resta a metà quel grande rimescolamento nelle nomine, non sempre destinate - nella dottrina e nella pratica di Sangiuliano - a figure vicine alla sinistra. Ma il fatto che Meloni abbia chiamato, per guidare il dicastero della Cultura, Alessandro Giuli che Sangiuliano aveva nominato al Maxxi è la riprova che i nomi di manager e di intellettuali d'area sono sempre quelli e non sono affatto numerosi. Un'anomalia italiana, ecco. Ma adesso Sangiuliano è preso dalla voglia di dire questo: «Devo ripartire e lo farò perché non mi mancano l'energia e la fiducia in me stesso, anche se la cattiveria che ti viene scaricata addosso è fatta apposta per farti arrendere. Io invece vado avanti». Torna in Rai, Sangiuliano? «Certo che ci tornerò Come hanno fatto Marrazzo, Badaloni e tanti altri che presero aspettativa per impegnarsi in politica. Sono un dipendente Rai a tempo indeterminato. Tornerò al mio lavoro e nell'azienda dove sono cresciuto. Ma non voglio un posto di rilievo. Cercherò di avere un posto laterale. C'è troppo accanimento nel mondo del potere, e questa vicenda mi ha fatto capire che bisogna stare al riparo da chi fa di tutto per rovinarti la reputazione, la professione, la vita». Non dice l'ex ministro che dietro la strategia della demolizione attivata da Maria Rosaria Boccia ci siano chissà quali poteri e chissà quanti complotti «ma andrò fino in fondo per verificare se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi». C'è chi dice - ma è una maldicenza e anche ingenerosa - che dietro Boccia ci sia la sapienza mediatica di Vittorio Sgarbi, l'ex sottosegretario che lasciò il ministero della Cultura dopo uno scontro durissimo con Sangiuliano. L'ex ministro non commenta nemmeno.

MI HANNO TELEFONATO TUTTI I MINISTRI PER ESPRIMERMI SOLIDARIETÀ. SÌ ANCHE SALVINI, MA PERSINO ORLANDO

AVEVAMO INIZIATO A RIBALTARE L'EGEMONIA DI SINISTRA NELLA CULTURA E MI SONO ATTIRATO MOLTE INIMICIZIE

RIPARTENZE

Una nota di sollievo, oltre al fatto che «con Giorgia ci ritroveremo», è questa: «Mi stanno chiamando tutti i ministri per esprimermi solidarietà». Anche Salvini? «Anche lui. E in più due esponenti dell'opposizione: Giuseppe Conte e Andrea Orlando. Mi hanno trasmesso il loro affetto, sono due amici a cui tengo molto». Può ammettere, però, Sangiuliano che la sua opus magnum - il superamento della famigerata egemonia della sinistra sulla cultura - sia fallita? «Avevamo cominciato a ribaltarla. La mostra su Giovanni Gentile, l'esposizione su Tolkien alla Galleria Nazionale d'arte moderna, la rassegna sulle avanguardie del '900 e sul futurismo. Queste sono cose che restano. Per la prima volta in Italia sono state organizzate grandi mostre su autori e personaggi storici che la sinistra aveva ignorato per ragioni ideologiche. E sono consapevole che di aver toccato un nervo sensibile e di essermi attirato molte inimicizie avendo scelto di rivedere il sistema dei contributi al cinema ricercando più efficienza e meno sprechi».

Ecco, Sangiuliano ha mollato ma non molla.

Mario Ajello

Boccia in tv: «Voto la premier non ho spiato nessuno» E chiede le scuse del governo

IL PERSONAGGIO

ROMA Maria Rosaria Boccia ormai è una superstar politico-mediatica, coccolata nei media di sinistra, quasi assurta a Pasionaria nei salotti anche televisivi anti-destra (i tempi cambiano rispetto a quando la Pasionaria era Dolores Ibarruri e a quando c'era la guerra civile spagnola) e non fa che giocare fino in fondo la sua parte. L'ultima rivelazione è questa: «Convintamente ho votato Giorgia Meloni, e il ministro Sangiuliano lo sa benissimo. La stimo, è una donna in gamba». Così ha detto Boccia ieri sera nell'intervista su La7. «Sono convintamente del centrodestra e non ce l'ho affatto con Meloni. Credo che Sangiuliano comunque sua diretto da una squadra del governo o del gabinetto di Palazzo Chigi».

E ancora lei, i cui follower stanno schizzando oltre quota centomila e del resto la curiosità per questa storia lievita perché tutto è ancora aperto anche dopo le dimissioni di Sangiuliano: «Non sono contenta per l'addio di Sangiuliano al governo. Perché lui meritava e meritava di essere ministro. E' una persona competente e perbene. Sono dispiaciuta perché svolgeva bene la sua carica». Necessarie le sue dimissioni? «Poteva pure non presentarle, bastava che dicesse la verità». Di fatto, l'influencer che ha provocato la crisi ministeriale non molla la preda: «Voglio le sue scuse pubbliche, per me e per la mia famiglia, da uomo che mi ha fatto un grave danno. Lui mi ha tirato dentro la pubblica piazza e mi ha rovinato la vita. La mia esistenza era fantastica, non ero un personaggio della politica e dello spettacolo, e ora vivo peggio».

Ma è diventata una diva. Rincorsa da tutti i network e assurta a paladina femminile e della gauche. Continua ad attaccare l'uomo l'ex ministro, lo descrive come «l'uomo sotto ricatto» (sotto ricatto di chi? di lei?), non si risparmia tra social e tivvù (perfino rivaleggiando in diretta con Sinner impegnato ieri sera negli Us Open e con la nazionale italiana contro la Francia) e ha spinto all'addio al governo Sangiuliano, minacciando altre rivelazioni e lamentando ingiustizie contro la propria persona: «C'è sessismo contro di me». E poi: «Voglio le scuse anche del governo».

L'AFFONDO SULLA DIRETTRICE D'ORCHESTRA VENEZI: «LEI HA UNA CONSULENZA RETRIBUITA MA CRITICANO ME CHE LAVORAVO GRATIS»

NO COMPLOTTI

Maria Rosaria, la donna di Pompei, s'è filmata in Parlamento con una telecamera nascosta negli occhiali; ha diffuso conversazioni private dopo che Sangiuliano l'ha lasciata; centellina colpo dopo colpo la sua strategia (chi c'è dietro? si chiedono tutti) e c'è chi la vede come una piccola Mata Hari che ha raggirato e rovinato Gennaro innamorato. Su la 7, incalza: «Non sono una spia, non c'è nessuno dietro di me. Mi limito a rettificare le bugie del ministro ora ex. Io avevo un rapporto professionale con lui. Rapporto d'amore tra di noi? Ci sono altre persone coinvolte in questa storia e non intendo parlarne. In questa verità ci sono tante donne che non stiamo menzionando. Chiedo al ministro di dire la verità. Io penso che tutta questa situazione si debba spegnere al più presto possibile, senza fare ulteriore male a nessuno e senza coinvolgere ulteriori persone. Non è rispettoso che un ministro continui a dire cose inesatte, allargando il cerchio della menzogna a persone che potrebbero entrare nel baratro». Indiscrezione molto sibillina: «Una volta il ministro mi ha chiamato all'insaputa della moglie, ha messo la telefonata in viva voce e si è sentita la moglie che chiedeva di strappare la mia nomina. E' stata strappata per un capriccio di una donna o per motivi professionali?».

L'imprenditrice di Pompei Maria Rosaria Boccia, intervistata ieri su La7 alla trasmissione "In Onda", di Luca Telese e Marianna Aprile

SPUNTA L'EX MARITO: «NON INVIDIO SANGIULIANO, QUELLO CHE PASSERÀ NON SE LO PUÒ NEANCHE IMMAGINARE»

RIVELAZIONI

«Criticano me che lavoravo gratis, e Beatrice Venezi prende 30 mila euro». Poi: «C'è una talpa al ministero. Passava le cose ai siti e così ci hanno attaccato. Questo è il ricatto che subiva Sangiuliano. Ora: o lui racconta la verità o la racconto io ma tante altre persone verrebbero coinvolte». E ancora: «C'è un direttore di un settimanale che ha delle foto, ha scritto a Sangiuliano tranquillo perché non le pubblico, e ricatta Sangiuliano». Chi ricatta Sangiuliano - ecco quel che dice Boccia, la quale ha documenti e leak tra le mani e può tirarli fuori - non è lei ma qualcuno nei Palazzi della politica e dei media.

Boccia sorride spesso mentre parla. Non sembra afflitta dalla vicenda. Si gode la scena, non ha alcuna intenzione di lasciarla e l'ex marito della donna campana - intervistato da Del Debbio su Rete4 - prevede: «Non sono stupito dal comportamento della mia ex consorte. E non invidio il ministro per quel che passerà. Non se lo può neanche immaginare».

M.A.

Il personaggio

IL BILANCIO

Adolfo Pappalardo

«Investimenti strategici per la Campania da Palazzo Fuga agli Scavi»

▸Al Mic progetti per oltre un miliardo tra fondi nazionali e risorse del Pnrr

▸Manfredi: mi dispiace, c'era ottimo dialogo Zuchtriegel: per Pompei scelte importanti

«In Campania sono attivi a vario titolo 800 milioni di investimenti diretti del ministero della Cultura». Siamo ad aprile scorso, la tempesta è al di là da venire, e Gennaro Sangiuliano, ex numero uno del Mic da ieri pomeriggio, snocciolava l'ammontare dei finanziamenti stanziati per questa regione. Su Napoli in particolare, città natale dell'ex direttore del Tg2, dove poteva contare su rapporti solidi, al di là degli schieramenti politici. A cominciare dal sindaco Gaetano Manfredi che, ieri, ai suoi dice: «Sul piano umano mi dispiace molto».

GLI INTERVENTI

Riavvolgendo il nastro ieri pomeriggio, diventa anche difficoltoso, vista la mole degli interventi, farne un elenco preciso. Resoconto finanziario compreso. Ma in generale, per la prima volta, la Campania è la regione che in due anni ha ricevuto più finanziamenti. Forse solo il Lazio, riesce a fare meglio. E bisogna mettere in conto non solo i diretti finanziamenti del Mic (gli 800 milioni) ma anche quelli recuperati, sempre per la regia del ministero, da risorse europee. Per capirci, in ultimo, basta citare l'assegnazione firmata dal Cipess prima della pausa estiva: 212 milioni per 18 beni culturali campani. Ovviamente il flusso di risorse più imponente va verso Napoli. A cominciare dall'Albergo dei poveri: 100 milioni che si aggiungono ai 133 già stanziati attraverso il Piano Nazionale Complementare al Pnrr passando per i 38 milioni a Capodimonte per la ristrutturazione della Palazzina dei principi che ospiterà una delle nuove acquisizioni del museo (la collezione di Lia Rumma). Senza contare i 20 milioni di euro per il grande progetto Centro Storico di Napoli in cui sono stati finanziati una serie di interventi. In particolare per il complesso dei Girolamini (quasi 20 milioni) ma anche i 15 milioni per il complesso del Monte di Pietà, 3 per la Crypta Neapolitana e 10 per la chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia.

Una miriade di fondi. «Non solo quelli del Pnrr, ma anche i fondi del Piano nazionale complementare, i fondi per lo spettacolo, per il teatro e per la musica dal vivo. Sono finanziamenti molto concreti che stiamo cercando di spendere con onestà ed efficienza», spiegava sempre Sangiuliano ad aprile in un evento pubblico in cui snocciolava numeri e cifre con accanto il sindaco Manfredi. «Ma non dimentichiamo - ricordava - l'intervento per il Maschio Angioino» concordato con il Comune. Sul piatto ci sono 18 milioni per mettere a posto Castel Nuovo». Infine il capitolo dedicato a Palazzo Reale il miglioramento sismico, il rifacimento di alcune pavimentazioni, i giardini e il nuovo book shop. In totale quasi 23 milioni di euro.

Infine, siamo al 7 agosto scorso, l'ultimo atto del suo ministero per Napoli: il Consiglio dei Ministri, nell'ambito del decreto di legge Omnibus, disponeva l'istituzione del comitato nazionale «Neapolis 2.500» che doveva occuparsi di festeggiare il venticinquesimo centenario della fondazione dell'antica Neapolis da parte dei Cumani. Ma non c'è stato il tempo di appostare i fondi.

Stesso discorso per i beni fuori dalle mura di Napoli. Anzitutto l'area archeologica di Pompei che meriterebbe un capitolo a parte (12 milioni per la manutenzione ordinaria solo l'ultimo stanziamento a fine luglio del Cipess) e altri 10 solo per la nuova area di scavo di Civita Giuliana. E sempre nel vesuviano, 8 milioni per l'ex spolettificio di Torre Annunziata, destinato a diventare una delle strutture di accoglienza dell'area archeologica di Oplontis, ed i 44 milioni per villa Favorita ad Ercolano. E poi le altre province. A cominciare dal Casertano. Dai 15 milioni della reggia di Carditello ai 2 per l'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere e 1 milione per il teatro romano di Teano. Su Salerno, invece, 10 milioni per Paestum e 4 milioni per la certosa di Padula. E, ancora, il Sannio con 2 milioni di fondi al museo egizio di Benevento.

L'ex ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano nel corso di un sopralluogo all'Albergo dei Poveri; sotto da sinistra visitatori agli Scavi di Pompei e un'esterna di Palazzo Reale a Napoli

LE REAZIONI

E ieri sono in molti a riconoscere il lavoro dell'ex ministro. A cominciare dallo stesso sindaco Manfredi che ne parla con i suoi quando la notizia delle sue dimissioni arriva durante una festa del Pd in Puglia: «Abbiamo lavorato bene, c'era un ottimo dialogo».

«Il ministero guidato da Sangiuliano ha dimostrato attenzione e grande vicinanza», riconosce Mario Epifani, direttore di Palazzo reale dove, tra due settimane, si terrà il G7 della Cultura -. Anzitutto con i finanziamenti che ci hanno permesso di aprire il Belvedere e la Loggia sul mare, oltre alla possibilità di restauro e manutenzioni importanti. L'ultima volta era stato con noi il 15 luglio, dedicando tutta la giornata e dimostrando la massima attenzione».

«Sangiuliano in questi anni ha decisamente supportato la strategia della Grande Pompei, con investimenti molto importanti sia nel monitoraggio e nella manutenzione programmata nella città antica, sia in nuovi scavi e sedi culturali nel territorio vesuviano, in particolare le indagini archeologiche nella villa extraurbane di Civita Giuliana e la riqualificazione dello Spolettificio di Torre Annunziata. Investimenti strategici che - spiega Gabriel Zuchtriegel, direttore dell'area di Pompei - porteranno frutti nel futuro». Infine il primo cittadino di Pompei, di centrosinistra, che esprime la sua vicinanza: «Ho appreso la notizia con amarezza - spiega Carmine Lo Sapio - ma ne prendo atto, e rispetto la sua decisione. Ha valori che non tutti hanno».

EPIFANI, DIRETTORE DI PALAZZO REALE: DA LUI GRANDE VICINANZA, PREZIOSA L'OPERA DI RESTAURO

Conte, la solidarietà al ministro Ma Schlein attacca: troppo tardi

LE REAZIONI

ROMA Nel frammentato panorama del centrosinistra, dove schieramenti e alleanze sono ancora in fase di definizione, è emerso in questi giorni un sorprendente fattore di coesione, fornito direttamente dal governo: l'espediente è l'affaire che vede coinvolti il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e l'imprenditrice 41enne Maria Rosaria Boccia. Le critiche della sinistra, dure e compatte, non sono tardate ad arrivare con le dimissioni di Sangiuliano.

«Arrivano tardive, ma sono comunque l'atto più opportuno da quando è ministro» tira una frecciata dal palco della Festa dell'Unità di Treviso la segretaria del Pd Elly Schlein. Per la dem la vicenda Boccia-Sangiuliano non sarebbe altro che «lo specchio della classe dirigente di Giorgia Meloni, una classe dirigente arrogante, inebriata di potere che ha passato il tempo ad occupare posizioni». E attacca, ancora: «Anziché occuparsi dei costi dell'energia, dei salari bassi degli italiani delle liste d'attesa il presidente del consiglio ha dovuto perdere tempo a guardare degli scontrini. Non è un governo serio».

Della stessa idea il leader di Alleanza verdi e sinistra, Nicola Fratoianni: «Dopo i titoli di coda di questa commedia grottesca, mi auguro che il dibattito politico e l'attenzione dell'informazione tornino a concentrarsi sui problemi reali degli italiani». Proprio per richiedere una maggior chiarezza sulla vicenda Boccia, il collega di partito, Angelo Bonelli, ha consegnato giovedì l'esposto alla Procura contro il ministro. Per il leader di Italia Viva Matteo Renzi le dimissioni «sono la soluzione più giusta e ovvia» anche se resta «un mistero perché la premier Meloni abbia scelto di respingere le sue dimissioni tre giorni fa e lo abbia costretto alle scene indecorose di questi giorni».

Tra i leader del centrosinistra, segnali di solidarietà sono giunti solo dal leader del M5S, Giuseppe Conte, che ha contattato personalmente Sangiuliano per esprimere il suo sostegno: «Ho sentito un impulso immediato a manifestare solidarietà umana e personale, al di fuori delle logiche politiche. Sono rimasto sconcertato - aggiunge - c'è un ministro che avverte l'esigenza di dimettersi quando una premier gli dice di restare lì». Ma l'offensiva del pentastellato si sposta sulla premier, che accusa di "familismo": «Perché Meloni difende Sangiuliano? Perché sono abituati a mettere amici e parenti. Avete mai visto un premier che mette la sorella a capo del partito?».

g.a.

IL PRESIDENTE DEI 5S CHIAMA L'EX MINISTRO PER ESPRIMERGLI LA SUA VICINANZA: «ALTRI NEL GOVERNO NON LO HANNO FATTO»

Mattarella: «L'Italia è un debitore onorabile tassi alti ingiustificati»

▶Il presidente della Repubblica: «L'Unione europea è un'incompiuta da perfezionare vanno coniugate le libertà economiche e finanziarie con l'uguaglianza dei cittadini»

L'INTERVENTO

ROMA «L'Italia è un Paese debitore onorabile», ma abbattere il debito pubblico è un impegno oramai «ineludibile». Per farlo servono anche «politiche coraggiose» da parte dell'Unione europea, un progetto «incompiuto» che bisogna «perfezionare».

È un discorso forte quello tenuto ieri del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, davanti a imprenditori e industriali riuniti nella 50esima edizione del Forum di Cernobbio, sulle rive del Lago di Como. Il capo dello Stato ha indicato l'Europa come «un'opportunità unica». Le scelte dell'Ue, aggiunge, «talvolta, sono oggetto di polemiche a livello locale - sconcertanti quando derivano da protagonisti che hanno preso parte a questi passaggi - ma sono il frutto non di normative imposte da oscuri poteri, bensì sono concordate in sede comunitaria tra i governi nazionali, la Commissione, il Parlamento, con procedimenti partecipati e trasparenti».

LA CRESCITA

Mattarella ha quindi sottolineato come «l'Italia abbia pagato più interessi di quelli pagati insieme dalla Francia e dalla Germania». Proprio per questo l'andamento dei tassi è, a suo dire, un «termometro opinabile», soprattutto alla luce della «storia trentennale» del Paese, con «avanzi statali primari annui e con un debito pubblico cresciuto in larga misura dal 1992, principalmente a causa proprio degli interessi».

Quindi, per il capo dello Stato, «molta strada resta da fare per dare razionalità a un mercato dei titoli pubblici che tenga conto anche della situazione della ricchezza delle famiglie». Per farlo è necessaria una «dimensione europea», che «potrebbe costruire verità» sulla reale situazione economica dell'Italia. Secondo i dati diffusi oggi a Cernobbio, con un aumento dello 0,8% del Pil a fine anno, il Paese sfigura del tutto di fronte alla Germania (+0,2%), anche se è molto distante dalla Spagna (+2,3%).

«Non un invito a trascurare il debito che è necessario abbattere - ha chiarito l'inquilino del Quirinale - ma a completare l'edificio finanziario europeo». L'Europa, del resto, è «incompiuta» nonostante le «recenti lucide scelte a seguito della pandemia». «Scelte di discernimento significative», ha precisato Mattarella, che sono sfociate in «politiche coraggiose sul debito come il Next Generation Ue».

IL CAPO DELLO STATO AL FORUM DI CERNOBBIO: «SERVONO POLITICHE ECONOMICHE CORAGGIOSE DA PARTE DELL'UE COME IL NEXT GENERATION»

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con Lorenzo Fontana, presidente della Camera dei deputati, in occasione della cerimonia di apertura della XXII riunione dei Presidenti delle Camere Basse dei Paesi membri del G7, a Verona. Mattarella si è poi collegato con il Forum di Cernobbio

LE PROSPETTIVE

Una strada, questa, su cui proseguire, allargando il campo d'intervento dell'Unione, che deve fare una «riflessione che interpella la situazione debitoria degli Stati membri e sollecita a mettere a sistema, in termini fiscali ed economici, quanto oggi è affidata alla sola banca centrale europea».

La questione, secondo Mattarella, «non è solo finanziaria, ma anche civile, sociale e democratica, intersecando le questioni della libertà economica e dell'eguaglianza dei cittadini e della credibilità internazionale di uno Stato».

Al di là dei numeri, però, per Mattarella conta il «quadro di libertà, giustizia sociale e aspirazione alla pace» che caratterizza «la storia dell'integrazione europea dal dopoguerra» e che si contrappone ai «disvalori dell'egoismo, del razzismo, della violenza, dell'odio e della guerra». «Con fermezza, con determinazione - ha concluso - proseguiamo su questa strada». Un appello raccolto con favore sia dalla politica che dagli imprenditori. L'Europa ha fatto «molte cose importanti» secondo Emma Marcegaglia, ma «deve andare avanti nel suo processo per essere più competitiva e più forte». «Il problema del debito pubblico - spiega il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro - dovrà essere affrontato con sempre più serietà».

Giacomo Andreoli

«DARE RAZIONALITÀ A UN MERCATO DEI TITOLI PUBBLICI CHE TENGA CONTO ANCHE DELLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE»

IL RETROSCENA

Zelensky pressa Meloni: le vostre armi per il Kursk

▶Oggi il faccia a faccia a Cernobbio. Kiev chiede un nuovo sistema di difesa aerea e di poter utilizzare i missili italiani per colpire anche in territorio russo

dall'inviato

CERNOBBIO Ad attendere Giorgia Meloni sul lago di Como non c'è solo l'intero sistema economico italiano. Al forum Ambrosetti, ad aspettarla più o meno lontana dagli echi belligeranti dei palazzi romani, c'è pure Volodymyr Zelensky. Il presidente ucraino è approdato ieri in Italia con due precisi obiettivi. Il primo, rinnovare il dialogo con le aziende nostrane e rilanciare la conferenza per la ricostruzione del suo Paese del prossimo anno. Il secondo, meno di prospettiva, incontrare la premier.

Secondo le aspettative dei diplomatici italiani, Zelensky non chiederà solo di sbloccare il nuovo pacchetto di aiuti con all'interno i Samp-T (come fatto anche ieri con il ministro della Difesa Guido Crosetto incontrato e ringraziato a Ramstein durante la riunione del gruppo di contatto per l'Ucraina) ma tenterà soprattutto di convincere Meloni della necessità di autorizzare l'uso delle armi nostrane in territorio russo.

LE RICHIESTE

Per Kiev infatti, la strategia adottata nelle ultime settimane che ha portato all'offensiva nel Kursk è oggi la sola strada praticabile per resistere al Cremlino. Tant'è, spiegano fonti autorevoli nell'esecutivo italiano, che già nelle scorse settimane il pressing si è alzato notevolmente garantendo a Roma che i missili nostrani sarebbero decisivi perché indirizzati su obiettivi strategici come i depositi di carburanti che garantiscono l'approvvigionamento nelle aree di conflitto o gli aeroporti da cui decollano i bombardieri che stanno facendo strage tra la popolazione civile. «Non chiediamo all'Italia nulla di più di quello che già sta facendo» ha non a caso scandito ieri il presidente ucraino.

Proprio quella del coinvolgimento della popolazione civile – utile a dimostrare che Vladimir Putin ha messo nel mirino aree senza rilevanza militare - è la chiave su cui Zelensky potrebbe spingere per provare a forzare Meloni, mostrando alla premier le immagini devastanti degli attacchi che hanno colpito Poltava e Leopoli nelle ultime settimane. «Difficile» però, spiegano fonti ai vertici dell'esecutivo, che l'Italia cambi la propria posizione, pur mantenendo sempre con decisione la linea del sostegno totale all'Ucraina per cui lo stesso Zelensky ieri ha ringraziato: «State facendo di tutto per arrivare alla pace». Non è detto però che non possa esserci alla fine qualche sensibile apertura, ma è decisamente ancora in divenire.

Il presidente ucraino Zelensky ieri a Cernobbio: oggi incontrerà la premier italiana per chiedere altri aiuti militari

SI RIAPRE IL CASO DEI PICCOLI PROFUGHI ACCOLTI DALLE FAMIGLIE ITALIANE: «DEVONO TORNARE SUBITO A CASA LORO»

I BAMBINI

Così come lo sono le interlocuzioni sui bimbi ucraini ospitati in Italia per cui è stata revocata l'autorizzazione al rimpatrio a metà agosto. Zelensky vorrebbe sbloccare la situazione, tuttavia Roma è e resta convinta della bontà della sua iniziativa, e punta a rinviare ancora la decisione di almeno qualche altro mese.

Ad essere rinviata, infine, potrebbe essere anche la potenziale immagine iconica del Forum: la stretta di mano tra il capo di Stato ucraino e il presidente dell'Ungheria (nonché presidente di turno della Ue) Viktor Orbàn. A palazzo Chigi c'è chi ostenta ottimismo, nella speranza che un'immagine così significativa tra l'ucraino e il magiaro filo-putiniano possa ricalibrare l'attenzione mediatica sul lavoro che il governo sta portando avanti in campo internazionale. Fattore su cui Meloni stessa porrà l'accento questa mattina quando prenderà parte ad a una discussione sulla presidenza italiana del G7 e sul ruolo dell'Italia nello scenario globale.

APPELLO A ROMA PERCHÉ SI BLOCCHI IL NUOVO PACCHETTO DI AIUTI MILITARI CHE INCLUDE ANCHE UN ALTRO SAMP-T

Francesco Malfetano

Orbán a Giorgia: «Come una sorella» L'affondo su Salis

IL MESSAGGIO

CERNOBBIO «Giorgia Meloni è la mia sorella cristiana». Così Viktor Orbán, il primo ministro ungherese, ha esordito al Forum Ambrosetti di Cernobbio, descrivendo la leader italiana. «Non è solo una collega politica ma una "sorella cristiana", insieme possiamo aprire una nuova era» ha dichiarato, enfatizzando il legame speciale che lo unisce a Meloni. Orbán non si è limitato a un semplice riconoscimento professionale, ma ha sottolineato come la loro alleanza sia basata su valori comuni e radici spirituali profonde: «Avere le stesse basi culturali gioca un ruolo importante rispetto al passato, e questo concetto ha un senso politico fondamentale per l'Ungheria, ma credo anche per l'Italia». La guerra in Ucraina è stato un tema centrale «L'Italia sta facendo di tutto per arrivare alla pace». Orbán infatti ha ribadito che per il conflitto «la prima cosa da fare è cessare il fuoco, poi il dialogo. Se non c'è in un tempo opportuno l'escalation cresce e tutto diventa più difficile».

IL LEADER UNGHERESE: «ELEGGERE I VIOLENTI? È LO STILE ITALIANO»

Il leade ungherese non ha mancato di criticare l'elezione dell'eurodeputata Ilaria Salis, finita in carcere per alcuni episodi di violenza in Ungheria. Orbán ha definito sorprendente che individui coinvolti in simili atti siano poi eletti. «È nel perfetto stile italiano».

Gabriella Guerra

LA STRATEGIA

«Non c'è tempo da perdere» Nuovi aiuti militari in arrivo da Usa, Germania e Uk

ROMA Per Volodymyr Zelensky non c'è più tempo. All'Ucraina servono missili, aerei, difese aeree. E le nuove armi devono arrivare rapidamente e senza alcuna restrizione. Nonostante le rassicurazioni del capo di stato maggiore, Oleksandr Syrskyi, che alla Cnn ha detto che negli ultimi sei giorni le forze russe non sono avanzate di un metro verso Pokrovsk, la situazione sul campo di battaglia preoccupa terribilmente Kiev. Mosca continua a premere su tutto il fronte orientale. E mentre Vladimir Putin ha ribadito che il Donbass è l'obiettivo prioritario, le bombe russe continuano a piovere su tutto il Paese. L'Ucraina resiste, ma sa che il tempo non è a suo favore. Ed è per questo che Zelensky è andato prima a Ramstein, in Germania, e poi a Cernobbio, chiedendo ancora una volta agli alleati Nato uno sforzo.

«Abbiamo bisogno di più armi per cacciare le forze russe dalla nostra terra», ha detto Zelensky al Gruppo di contatto in Germania. Un appello disperato: l'ennesimo da quando è iniziata l'invasione russa. A cui gli alleati hanno dato una prima risposta. Gli Stati Uniti hanno approvato un nuovo pacchetto di aiuti da 250 milioni di dollari, che a detta del capo del Pentagono, Lloyd Austin, «incrementerà le capacità per soddisfare le crescenti esigenze dell'Ucraina». Da Washington arriveranno missili antiaerei, Stinger, munizioni per Himars, proiettili di artiglieria, missili anticarro, armi leggere. Un aiuto a 360 gradi, seguito nelle stesse ore da Berlino e Londra. Il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, ha annunciato l'invio di obici per 150 milioni di euro. E il cancelliere Olaf Scholz che ha detto che «la Germania è e resterà il più forte sostenitore dell'Ucraina in Europa». Il Regno Unito ha annunciato l'invio di altri 650 missili a corto raggio. Anche il Canada è pronto a incrementare il suo supporto. Mentre la Romania ha approvato l'invio dei sistemi Patriot.

LO SFORZO

L'impegno da parte degli alleati c'è. Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, parlando da Oslo, ha chiesto un ulteriore sforzo agli Stati membri, sottolineando che «il modo più rapido per porre fine a questa guerra è fornire armi a Kiev». Ma il contributo dei partner occidentali rischia di essere lento o troppo ridotto. E Zelensky ne è il primo consapevole. C'è una «significativa» quantità di sistemi di difesa aerea che «non è stata ancora consegnata» ha detto il presidente ucraino. Kiev vuole più caccia F-16, anche se adesso, dopo l'incidente che ha ucciso "Moonfish", si è aperto il dibattito riguardo l'addestramento troppo rapido fornito ai piloti ucraini, schierati in prima linea senza un adeguato periodo di preparazione. Ma quello che preme in particolar modo il governo e gli apparati della Difesa ucraini è l'autorizzazione a colpire in Russia con le armi occidentali. Un tema bollente sia per Kiev che per gli alleati Nato. Ma su cui al momento va registrata la freddezza degli Stati Uniti, che a questo punto può essere decisiva.

Dal Pentagono sono stati chiari: la revoca delle restrizioni sulle armi «non cambierebbe» le sorti della guerra. Per la portavoce Sabrina Singh, l'intelligence ha già detto che «il 90% degli aerei russi che lanciano le bombe plananti e i missili contro l'Ucraina si trova in aeroporti che distano 300 chilometri dal territorio controllato dall'Ucraina», e quindi fuori dal raggio d'azione dei missili Atacms. E lo stesso concetto è stato ribadito ieri anche da Austin. E questa mossa rischia di essere una doccia gelata per le ambizioni di Zelensky. A Cernobbio, riferendosi ai timori degli alleati per un ipotetico attacco al Cremlino, il presidente ucraino ha scherzato dicendo che «è un peccato che non si possa fare». Ma da Washington e da altre cancellerie europee il messaggio è sempre lo stesso: nessuno vuole un'escalation con la Russia. Né fornire alibi a Putin per minacciare la Nato.

STOLTENBERG: «È IL MODO PIÙ RAPIDO DI PORRE FINE A QUESTA GUERRA» ANCHE IL CANADA AUMENTA IL SUPPORTO LA ROMANIA INVIA I PATRIOT

Lorenzo Vita

New York Il giudice decide di rinviare la decisione finale

Stormy Daniels, processo a Trump dopo le elezioni

A pochi giorni dall'attesissimo confronto televisivo con la candidata dei democratici Kamala Harris, e a meno di due mesi dalle elezioni, Donald Trump ottiene una "piccola vittoria" in tribunale. Il giudice Juan Merchan ha deciso di rinviare al 26 novembre la decisione sulla pena per il caso dei pagamenti in nero alla pornostar Stormy Daniels, inizialmente prevista per il 18 settembre. L'ex presidente Usa, che rischia fino a quattro anni di carcere, è stato già condannato per 34 capi di imputazione.

Il cambio di paradigma, i valori da riconoscere

Radiotelescopio gigante dall'Italia c'è solo Napoli al lavoro sul progetto Ska

▶«Sam» guida il pool di 13 aziende campane Per l'osservatorio in Sudafrica 60 antenne

▶Saranno migliaia i sensori anche in Australia per captare segnali radio fino a 15,4 gigahertz

LA TECNOLOGIA

Nando Santonastaso

Con Napoli all'esplorazione dell'universo, ascoltando e intercettando suoni e segnali anche sconosciuti, incamerando ed esaminando una quantità di dati che in un solo giorno pareggeranno quelli che circolano su Internet in un anno. C'è anche la città del golfo in un progetto di dimensioni intercontinentali che prevede in Sud Africa e in Australia la realizzazione del più grande radiotelescopio terrestre mai realizzato prima al mondo. Talmente grande che non essendo possibile prevederlo in un unico blocco, perché nessun parte del pianeta avrebbe potuto ospitarlo, si è pensato bene di suddividerlo per così dire a metà, scegliendo due tra i siti meno inquinanti, Sud Africa e Australia appunto. Napoli ovvero la Sam, Società Aerospaziale Mediterranea, presieduta da Luigi Iavarone, che guida un pool di 13 imprese, anch'esse tutte campane, per circa 500 addetti, alle quali è affidato il compito di costruire una delle componenti necessarie a far funzionare le antenne dell'osservatorio

IAVARONE: COSÌ LA NOSTRA CITTÀ IN PRIMA FILA NELL'ESPLORAZIONE DELL'UNIVERSO CON USA E CINA

sudafricano, unica azienda italiana presente. Parliamo di "Feed Indexer", letteralmente indicizzatori di alimentazione, senza i quali il lavoro delle antenne sarebbe impossibile.

LA SINERGIA

SAM si è aggiudicata una pre-commessa relativa ad uno stock di 20 antenne e dopo essersi vista accettare il prodotto con la relativa, concreta installazione sul campo, ha ottenuto il via libera per la consegna dei "pezzi" di altre 60 antenne, con ottime chances di raddoppiare ulteriormente quest'ultimo step. «Napoli in prima fila nell'esplorazione dell'universo con l'affidabilità di progetti che uniscono, in un mix assolutamente sinergico, le competenze di scienza, tecnologia, ricerca e industria, tutte made in Campania», sottolinea orgogliosamente Luigi Iavarone, fondatore nel 1998 di SAM. Per entrare nel mondo di SKA c'è stato bisogno di una sperimentazione accuratissima, di mettere a frutto l'esperienza accumulata specificamente per dieci anni e di saper utilizzare al meglio i supporti e la collaborazione dell'Istituto italiano di Astrofisica, della Regione Campania, del ministero della Ricerca e di due istituti bancari (Intesa Sanpaolo e MPS). Un team pubblico-privato, insomma, che non fallito la missione nonostante i presupposti fossero un po' scoraggianti (erano almeno 30 anni che si parlava di un radiotelescopio del genere).

Il progetto SKA, dove l'acronimo sta per Square Kilometre Array, prevede di realizzare nei due siti migliaia di antenne con le quali le due parti del radiotelescopio, chiamate rispettivamente Ska-Mid e Ska-Low, saranno in grado di captare segnali radio con una sensibilità senza precedenti: si parla di frequenze comprese tra i 50 megahertz e i 15,4 gigahertz. Non a caso si stanno gettando adesso le basi di uno strumento che servirà per i prossimi cinquant'anni, come ha spiegato Lindsay Magnus, direttore di Ska-Mid. «Un'eredità a lungo termine», ha detto i cui costi ovviamente sono alti. Entrambi gli Ska saranno costruiti a

FONDAMENTALE LA COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO DI ASTROFISICA IL MIUR, LA REGIONE SANPAOLO E MPS

blocchi, per fasi successive e il primo passo, che da solo costerà circa un miliardo e mezzo di euro, dovrebbe essere completato entro il 2028. L'obiettivo finale è a dir poco ambizioso: migliaia di antenne sparse in Sudafrica e in alcune nazioni confinanti e molte di più Australia, per un'area totale di osservazione pari a un chilometro quadrato (per la cronaca, la prima fase occuperà un'area di circa un decimo di quella totale).

«L'esperienza è importante e complessa – racconta Iavarone – anche perché al progetto partecipano molti degli attori più importanti della Space economy, dagli Stati Uniti alla Cina, fino ovviamente al Sudafrica e a all'Australia, con l'Italia in prima fila nella progettazione. Accanto a loro colossi come Google e Cisco, a riprova dell'enorme importanza di questo progetto e dei suoi inevitabili ricaschi, sia per gli Stati sia per le aziende private». Ricaschi, inutile girarci intorno, che impatteranno con assoluta probabilità anche sul delicatissimo comparto della sicurezza aerospaziale, terreno sempre più decisivo per le strategie geopolitiche. Al di là di tutto ciò, è certo che per rispondere alle nuove commesse arrivate dal Sudafrica l'azienda napoletana si è dovuta attrezzare. Ferma restando la sua storica natura di società consortile, SAM ha dato vita ad uno spin off, SAM4SKA, con due società, anch'esse campane, Euro.Soft ed SRS.ED., chiamando alla vicepresidenza Renato Aurigemma e nominando Amministratore delegato Luciano Gramiccia.

I PROSSIMI OBIETTIVI

Una scelta obbligata e vincente che peraltro non esaurisce le ambizioni napoletane. Sempre a proposito di telescopi, infatti, SAM guarda con particolare attenzione ad «Einstein Telescope», il progetto di costruzione di un gigantesco "interferometro sotterraneo triangolare per la ricerca delle onde gravitazionali". L'osservatorio sarà collocato a una profondità tra i 100 e i 300 metri, per isolarlo dai movimenti delle onde sismiche, avrà un perimetro di circa 30 km, composto da bracci lunghi 10 km al cui interno saranno attraversati specchi di altissima qualità superficiale, attraversati da un laser. "Grazie alla sua estrema sensibilità alle basse frequenze, Et ci permetterà di osservare con regolarità le onde gravitazionali inaugurando così l'era di un nuovo tipo di astronomia, l'astronomia gravitazionale di precisione", dice

Nano-satelliti in orbita: le nuove creature del Dac per le imprese campane

LO SVILUPPO

«Vogliamo diventare non solo la Regione che fa tanta ricerca aerospaziale ma anche quella che mette in moto l'industria aerospaziale, a partire dal nostro territorio». Luigi Carrino, presidente del Distretto aerospaziale campano, non ha paura di passare per uno scienziato troppo ambizioso quando scruta il futuro a breve e medio termine e indica la mission per l'aerospazio regionale: la progettazione di una nuova generazione di nano e microsatelliti in grado di aiutare e favorire dallo spazio le scelte e i progetti delle aziende a terra, non necessariamente solo industriali. Per rendere l'idea, parliamo di una vera e propria realtà già diffusa nel mondo con numeri impegnativi: secondo un'analisi di Bryce Tech sul decennio compreso fra il 2012 e il 2021, dei 5.681 satelliti lanciati nello spazio, oltre 4.600, cioè l'82%, sono smallsat, e nel solo 2021 i satelliti di dimensioni ridotte sono stati il 94%, vale a dire il 43% della massa complessivamente spedita oltre il cielo. Un vero e proprio boom nel quale si è inserito anche il Dac sfruttando il prestigio e la notorietà accumulati in questi anni nel settore a livello nazionale e internazionale (il Distretto, non a caso, è un punto di forza di quel sistema delle "4A più F", ovvero agroalimentare, aerospazio-aeronautica, automotive e abbigliamento più il farmaceutico, che ha spinto l'export e il Pil della Campania e del Mezzogiorno a percentuali di crescita importanti).

BOOM DI «SMALLSAT»: ANCHE IL DISTRETTO AEROSPAZIO CAMPANO È IMPEGNATO A PROGETTARE VEICOLI DI NUOVA GENERAZIONE

LE APPLICAZIONI

Attualmente, in sinergia con il Distretto lavorano già 7-8 aziende impegnate a sviluppare idee e sperimentazioni, le une e le altre molto più vicine alle sensibilità del territorio di quanto si possa immaginare.

IL PRESIDENTE CARRINO «PER I GIOVANI INNOVATORI SPAZIALI DEL SUD È ESSENZIALE ATTIVARE POLITICHE DI SUPPORTO»

La ricerca si muove infatti sulla scia di applicazioni già esistenti e decisamente concrete. È già stata ad esempio completata la sperimentazione del monitoraggio satellitare per conto dell'EAV, l'Ente Autonomo Volturno, che al Dac ha chiesto di studiare come prevenire, con i satelliti appunto, le eventuali, possibili alterazioni dei terreni su cui poggiano le rotaie dei suoi convogli ferroviari, riducendo rischi e costi di sospensione del servizio. In agricoltura, invece, il Distretto campano ha messo a punto attraverso l'Intelligenza Artificiale un sistema di controllo dell'acqua legata alle precipitazioni atmosferiche e dunque agli effetti del cambiamento climatico, anche in questo caso per prevenire il più possibile danni, a volte ingentissimi a colture pregiate e comunque largamente diffuse, determinando al tempo stesso l'inaffi-

Il cambio di paradigma, i cervelli che rientrano

Iavarone. L'Italia aveva indicato la Sardegna come. L'Italia ha candidato la Sardegna per l'installazione ma ha dovuto frenare per le richieste arrivate anche dai Paesi nordici europei, Olanda e Germania in prima fila. È possibile che anche in questo caso, com'è avvenuto per SKA, la soluzione finale sia una sorta di compromesso, parte da noi e parte in un altro Paese europeo. «In ogni caso il progetto si realizzerà, considerati i suoi evidenti benefici tecnologici – dice Iavarone – e noi della SAM abbiamo le competenze giuste per parteciparvi». Specie dopo avere aiutato il mondo, o una parte di esso, ad andare oltre le sue conoscenze: sapere ad esempio se il pianeta è nato più dei 15 miliardi di anni luce oggi datati sarebbe già un obiettivo affascinante, raggiungerlo "da Napoli" lo diventerebbe decisamente di più.

Nella pagina accanto un componente in produzione in Campania, sopra una delle antenne già installate in Sudafrica, nella foto piccola Luigi Iavarone con Wang Feng direttore del CETC 54, sorta di Cnr cinese. La foto è del luglio 2017, alla firma dell'accordo industriale con la Pechino da cui è partito tutto

dabilità e la scarsa convenienza a insistere su aree sottoposte a particolari e ripetitivi fenomeni ambientali negativi.

«Il vantaggio dei nano e microsatelliti è notevole anche dal punto di vista dei costi economici: a parte le loro sempre più ridotte dimensioni, oggi i vettori che li mettono in orbita si possono recuperare del tutto, a differenza del passato quando ogni componente del razzo andava perduta irrimediabilmente. L'incidenza sulla spesa complessiva è decisamente maggiore», dice Carrino che giovedì prossimo parteciperà a Firenze, come tutte le agenzie e le società che operano nel settore, a ICAS, l'International Council of the Aeronautical Sciences, che riunisce le associazioni aeronautiche di 30 Paesi. Una sorta di assise mondiale dell'aeronautica con la partecipazione di oltre mille esperti e di colossi come Boeing ed Airbus che tra Puglia (Grottaglie) e Campania (Pomigliano) hanno interessi significativi.

«Il Mezzogiorno – spiega il presidente del Dac - vanta un patrimonio straordinario di competenze scientifiche e industriali. Università e centri di ricerca del Sud, e della Campania in particolare, sono riconosciuti a livello internazionale per l'eccellenza nella formazione e nella ricerca spaziale, offrendo un terreno fertile per lo sviluppo di nuove tecnologie. Per sostenere i giovani innovatori spaziali del Sud, è dunque essenziale attivare politiche di supporto, mobilitare capitali e creare ecosistemi dell'innovazione collegati strettamente con le università ed i centri di ricerca». La strada è già tracciata, come insegna ad esempio l'incubatore Talent Garden di Napoli inaugurato un uno spazio della sede di Intesa Sanpaolo a via Toledo, a Napoli. Ma anche le nuove tecnologie satellitari diventeranno nelle strategie del Distretto aerospaziale materie da far conoscere e studiare ai giovani: «Vogliamo evitare che altri talenti abbandonino il territorio – dice Carrino – magari dopo essersi formati qui: ecco perché trasferire le ricerche alle industrie allargando i loro orizzonti e i loro sbocchi occupazionali diventa importante, quasi indispensabile. Ne va di mezzo il futuro stesso del settore».

n.sant.

L'intervista **Francesco Picciali**

«IA e ricerca matematica ho scelto di tornare qui»

▶«Ho detto no a Seul e Pechino: se ce ne andiamo tutti, cosa rimane? Voglio fare qualcosa nel mio territorio e nell'ateneo che mi ha formato»

Mariagiovanna Capone

«Se ce ne andiamo tutti, cosa resta?». Nonostante proposte di università del Nord Italia ma soprattutto tante asiatiche, Francesco Picciali scelse di accettare quella dell'Università Federico II perché «volevo fare qualcosa a Napoli, nel mio territorio e nell'ateneo che mi ha formato». Oggi è professore associato in Computer Science, ha fondato ed è responsabile scientifico del laboratorio Modal, ed è presente dal 2021 nella prestigiosa Top 2% Scientist, la classifica mondiale degli scienziati con livello più elevato di produttività scientifica elaborata dalla Stanford University.

Professor Picciali, facciamo un passo indietro e partiamo dalla sua formazione accademica.

«Mi sono laureato alla Federico II in Informatica, e subito dopo ho proseguito con il dottorato di ricerca in Computational and Computer sciences al Dipartimento di Matematica e Applicazioni, grazie al quale ho focalizzato il mio campo di interesse sui metodi computazionali. Ricordo con grande affetto quell'esperienza: è lì che è iniziato il mio percorso nell'analisi dei dati, una disciplina che oggi si è evoluta e trova la sua massima espressione nell'Intelligenza Artificiale, in particolare nel Machine Learning».

Durante il dottorato ha avuto l'opportunità di collaborare con università internazionali?

«Le collaborazioni internazionali sono state cruciali. Sono stato visiting researcher alla Chung-Ang University di Seoul, in Corea del Sud nel 2017, e Visiting Professor all'University of Geosciences, Beijing, in Cina nel 2019, dove ho potuto confrontarmi con colleghi su temi comuni. Questo ha aperto la strada a nuove idee e a una visione più globale della mia ricerca. Ad esempio, un progetto che mi ha segnato è stato quello realizzato con il MIT, collaborando con il professor Carlo Ratti, con cui ho sviluppato un sistema per monitorare il comportamento dei visitatori all'interno dei musei, cercando di capire come interagissero con le opere e se ci fossero modi per migliorare l'esperienza di visita. È stato un progetto innovativo, e il fatto che si sia svolto a Napoli, al Maschio Angioino e al Museo Archeologico Nazionale, ha reso tutto ancora più significativo. Sono state tutte esperienze che hanno contribuito a segnare un solco preciso del mio percorso di ricerca».

Un percorso che poi ha raggiunto di nuovo la Federico II.

«La Federico II non è solo la mia università, è un luogo a cui sono profondamente legato. Non è solo per l'alta qualità accademica, ma anche per l'ambiente umano e intellettuale che ho trovato qui. E sono grato alla Federico II per la formazione che mi ha dato, anche se negli anni ho ricevuto varie proposte. Sia da università del Nord, che dall'estero, soprattutto dell'Asia, che avevano adocchiato il mio lavoro».

Proposte a cui ha detto no?

«Esatto. Deliberatamente ho scelto di immaginare il mio futuro a Napoli, anche perché, sono onesto, sono molto legato al territorio, al di là dell'Università, alla mia città, alla mia Regione, e ho sempre sentito la voglia di voler fare qualcosa qui. Perché per anni si è parlato di fuga di cervelli, ho visto tantissime persone andare via: chi è andato via per aspetti economici, chi è andato via per possibilità, chi è andato via perché non ce la facevi più perché Napoli è una città difficile e complicata. Invece ripetevo a me stesso, e lo dico sempre anche ai miei genitori, "ma se ce ne andiamo tutti, cosa resta?". Dobbiamo provarci, e ho scelto Napoli dove fare ricerca. Un luogo dove se non hai idee e progetti validi, non fai nemmeno una conferenza».

Francesco Picciali, professore associato in Computer Science, ha fondato ed è responsabile scientifico del laboratorio Modal

Intanto, lei, giovanissimo, dopo il dottorato ha fondato il laboratorio Modal. Come è nato?

«Modal, che sta per Mathematical Modeling and Analysis, è nato dalla mia voglia di creare uno spazio di ricerca dedicato all'IA e alle sue applicazioni. Nel 2018 ero già ricercatore a tempo determinato e, grazie a vari bandi nazionali e regionali, ho ottenuto i primi fondi per avviare il laboratorio. Siamo partiti con pochi dottorandi, poi il laboratorio è cresciuto rapidamente. Oggi conta oltre 12 dottorandi e post-doc, e abbiamo sviluppato progetti importanti sia a livello nazionale che europeo. Il supporto della Federico II è stato fondamentale: senza l'apertura e la visione del direttore del Dipartimento, Cristina Trombetti, non avrei potuto creare questo spazio di ricerca».

Quali sono i progetti su cui sta lavorando attualmente?

«Attualmente sono coinvolto in diversi progetti di grande rilevanza, tra cui un progetto europeo di quattro anni che partirà il primo ottobre. Si tratta di un'azione Marie Curie che coinvolge 5 Paesi e mira a formare una rete di dottorati sull'IA. Il progetto prevede circa un milione di euro solo per Federico II, e permetterà di reclutare 3 dottorandi con un profilo molto particolare. Questo è solo uno dei progetti in cui siamo coinvolti: lavoriamo anche in ambiti come la medicina, la sismologia e l'industria 4.0, sempre con l'obiettivo di applicare le metodologie di machine learning a nuovi domini».

AL DIPARTIMENTO DI MATEMATICA HO FONDATO IL MODAL PER STUDIARE LE APPLICAZIONI DI IA IN NUOVI SETTORI

Un'immagine simbolica che evoca l'intelligenza artificiale

IL REPORT

La Campania sul podio per l'export via Amazon

▶Con tremila piccole imprese attive e 150 milioni di valore delle vendite la regione è seconda soltanto alla Lombardia sui canali della piattaforma

Antonio Vastarelli

Nel percorso di forte rinascita e rinnovato protagonismo dell'economia campana, un altro importante tassello viene aggiunto dal commercio online, ed in particolare da quello che passa attraverso Amazon. Secondo il Report 2024 sull'Impatto economico delle piccole e medie imprese che offrono i loro prodotti sulla piattaforma statunitense, infatti, la Campania è la seconda regione italiana per volume delle vendite all'estero da parte di Pmi.

Il primo gradino è occupato dalla Lombardia, con la quale, però, la Campania condivide il primato per numero di piccole e medie imprese presenti su Amazon (entrambe ne contano ben 3mila). Il dato diffuso ieri è solo una conferma della forte spinta all'internazionalizzazione delle produzioni campane. Gli ultimi dati generali sull'export regionale, infatti, registrano una crescita del 9,6% nel primo trimestre 2024, che si aggiunge al +30,7% del 2022 e al +29,19% del 2023. E il commercio online rappresenta un canale di sbocco sempre più importante.

Il volume delle vendite registrate all'estero nel 2023 dalle Pmi campane su Amazon, infatti, è pari a più di 150 milioni di euro (+10% rispetto al 2022). Ad aumentare è anche il numero di prodotti venduti dalle piccole e medie imprese campane: nel 2023, oltre 25 milioni (+10% rispetto all'anno precedente).

Scaffali mobili guidati da robot in un centro di distribuzione di Amazon (foto Jean-Christophe Verhaegen/Afp)

Una crescita che investe tutto il territorio nazionale. Delle oltre 21mila piccole e medie aziende italiane presenti su Amazon nel 2023, infatti, più del 65% ha registrato vendite all'estero (nel 2022 era circa il 50%), per un valore di export complessivo superiore a 1,2 miliardi di euro (+25% in un anno).

In questo contesto, la Campania registra valori record, pesando per il 14% delle imprese presenti sul negozio online Usa e circa il 13% del volume delle vendite. Complessivamente, le Pmi italiane hanno venduto su Amazon più di 150 milioni di prodotti (300 al minuto) e, per sostenere il proprio business online, hanno creato oltre 60mila posti di lavoro.

LE DESTINAZIONI

I principali paesi di sbocco delle merci tricolore sono Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Austria. Il Report evidenzia, inoltre, che più del 45% di queste Pmi ha venduto prodotti oltre i confini europei. Le categorie merceologiche che registrano il maggior volume di vendite all'estero, poi, sono: Casa, Bellezza, Cura della persona, Elettronica e Cucina. In base alle performance territoriali, invece, la regione con il più alto valore di export sulla piattaforma statunitense è la Lombardia con circa 300 milioni di euro nel 2023. Seguono la Campania, con oltre 150 milioni, e la Toscana (più di 135). Quelle con più alto numero di Pmi presenti su Amazon, invece, sono Lombardia e Campania (3mila), seguite da Lazio (2mila), Puglia (1.700), Veneto ed Emilia Romagna (entrambe a 1.500).

Nel Sud, significativo anche il dato della Sicilia, con oltre 1.300 Pmi (di cui più del 65% vende anche all'estero). «Amazon è un alleato delle piccole e medie imprese che vendono sul nostro negozio online e il loro successo rappresenta il nostro successo» afferma Giulio Lampugnani, direttore dei Servizi di Logistica e Avvio alla vendita Marketplace di Amazon Eu, che aggiunge: «Solo nel 2022, a livello europeo, abbiamo investito oltre 8 miliardi di euro in logistica, servizi, strumenti e formazione. Tra questi, in Italia, "Accelera con Amazon", con cui supportiamo Pmi e startup a compiere i primi passi nel digitale, e la vetrina Made in Italy, una finestra sul mondo che ospita oltre 2 milioni di prodotti a livello internazionale». Secondo Lampugnani, «digitalizzazione, crescita delle competenze, internazionalizzazione delle aziende, promozione del Made in Italy e sostenibilità sono leve fondamentali per moltiplicare l'impatto positivo di Amazon in Italia. L'azienda – conclude - ha grande fiducia nel Sistema Italia e continuerà a collaborare con le istituzioni per favorire competitività, accesso all'innovazione e crescita economica del Paese».

LA CLASSIFICA

amazon

LA TOP 10 DELLE REGIONI PER VALORE DI EXPORT ATTRAVERSO AMAZON

#	Regione	Valore export
1	Lombardia	circa €300 milioni
2	CAMPANIA	oltre €150 milioni
3	Toscana	più di €135 milioni
4	Lazio	oltre €90 milioni
5	Veneto	più di €80 milioni
6	Piemonte	più di €80 milioni
7	Emilia-Romagna	più di €65 milioni
8	Puglia	oltre €45 milioni
9	Sicilia	circa €45 milioni
10	Marche	più di €35 milioni

LA TOP 10 DELLE REGIONI PER NUMERO DI PMI PRESENTI SU AMAZON

#	Regione	Numero Pmi
1	Lombardia	oltre 3.000 PMI
2	CAMPANIA	più di 3.000 PMI
3	Lazio	oltre 2.000 PMI
4	Puglia	più di 1.700 PMI
5	Veneto	oltre 1.500 PMI
6	Emilia-Romagna	più di 1.500 PMI
7	Sicilia	oltre 1.300 PMI
8	Piemonte	più di 1.200 PMI
9	Toscana	oltre 1.200 PMI
10	Marche	più di 600 PMI

WITHUB

Le scuole aprono prima per sfruttare i super-ponti

▶Da Nord a Sud, gli istituti si organizzano per garantire i giorni di lezione visti i lunghi stop previsti in tutto l'anno per pause religiose e feste nazionali

NATALE
Le vacanze inizieranno venerdì 21 dicembre fino al 7 gennaio

PASQUA
Le vacanze pasquali saranno da giovedì 17 aprile fino a martedì 22 aprile

25 APRILE
Il ponte andrà da venerdì 25 aprile a domenica 27 aprile

1 MAGGIO
La festa dei lavoratori da giovedì 1 maggio a domenica 4 maggio

Dal prossimo 9 settembre è atteso il ritorno in classe di oltre 7 milioni di studenti

IL FOCUS

ROMA La scuola quest'anno gioca d'anticipo. La campanella infatti in molti istituti suonerà prima del previsto, rispetto a quanto stabilito dai singoli calendari regionali. Il motivo? Gli istituti si sono organizzati per guadagnare qualche giorno di lezione in più perché, durante l'anno scolastico 2024-2025, ci saranno ponti e lunghi stop alla didattica anche durante le festività religiose. E così, ad esempio, nelle scuole di Roma e del Lazio la decisione, praticamente unanime, è quella di iniziare le lezioni l'11 o il 12 settembre. Qualche giorno prima rispetto al 16 settembre stabilito dal calendario scolastico regionale. La data prevista dalle Regioni è solo indicativa perché poi le scuole, nella loro autonomia, possono decidere di anticipare la data in base alle loro esigenze. E così sarà. Dai licei classici Mamiani e Giulio Cesare ai licei scientifici Righi, Newton e Nomentano fino al liceo Visconti e all'istituto tecnico Galileo Galiei, all'istituto comprensivo Bagnera, con le classi elementari e medie comprese, all'istituto Uruguay e alla Settembrini, si parte entro la prossima settimana. Quindi tra l'11 e il 12 settembre.

A ROMA SI APRE L'11 SETTEMBRE INVECE DEL 16 A MILANO ANTICIPO DAL 12 AL 9 A NAPOLI DAL 13 AL 12

IL CALENDARIO

Stessa situazione a Milano dove si parte ancora prima: il calendario scolastico della Lombardia prevede infatti di far suonare la prima campanella giovedì 12 settembre ma le scuole si sono organizzate per aprire all'inizio della prossima settimana. Le classi di scuola media dell'istituto Giorgi partono il 9 e il 10, divise per età. Aprendo in anticipo ci si concentra anche sull'accoglienza dei nuovi iscritti che entrano a scuola per la prima volta. La prima elementare del Pizzigoni inizia il 9 come i ragazzi del liceo artistico Brera, ad esempio, che torneranno in classe lunedì prossimo. L'istituto comprensivo Pezzani apre il 10. Partono in anticipo anche le lezioni dell'istituto alberghiero Vespucci, dell'istituto tecnico Cattaneo, del liceo classico Parini e del liceo delle scienze umane Pareto. In Campania il calendario scolastico regionale prevede l'avvio delle lezioni il 12 settembre, un giorno prima rispetto al 2023. Insomma, la lista delle scuole che iniziano prima è lunga. Con buona pace degli studenti che, probabilmente, avrebbero preferito tornare tra banchi il 16 settembre.

Ma per consolarsi possono dare un'occhiata al calendario del nuovo anno scolastico e pensare già alle prossime vacanze. Ci sono molte festività che andranno ad interrompere la didattica anche per periodi lunghi. Di norma le scuole devono garantire il numero minimo di 206 giorni di lezioni, un numero che si riduce per gli istituti che fanno 5 giorni a settimana ma hanno l'orario giornaliero più lungo. Quindi, calendario alla mano, bisogna fare i conti con le possibili interruzioni e recuperare le giornate di lezione.

Gli istituti chiuderanno, come sempre, dal 23 dicembre al 6 gennaio per le vacanze natalizie ma quest'anno il 23 dicembre è un lunedì quindi l'ultimo giorno di scuola, prima della chiusura, sarà il 20 dicembre: vale a dire che la pausa natalizia durerà ben 18 giorni. Contro le due settimane di un anno fa. Per quel che riguarda le festività pasquali, le lezioni si fermeranno per i 3 giorni precedenti la domenica di Pasqua e il martedì successivo al Lunedì dell'Angelo quindi con la Pasqua fissata al 20 aprile le scuole resteranno chiuse dal 17 aprile al 22. Si arriva così a ridosso del 25 aprile, che cade di venerdì, con il quale è possibile agganciare un ponte e arrivare a un lungo stop fermando le lezioni solo per due giorni: il 23 e il 24 aprile. Poco dopo ci sarà il 1 maggio, che arriva di giovedì e quindi si presta facilmente per attivare il ponte con il venerdì fino al 4 maggio. Le festività per Natale e Pasqua sono uguali per tutti mentre per i ponti di primavera ogni scuola può decidere di attivare il ponte del 25 aprile o del 1 maggio se lo ritiene opportuno. Anche per evitare di ritrovarsi con le classi vuote, perché le famiglie potrebbero decidere di fare ponte, e l'impossibilità comunque di andare avanti con il programma.

LA STRATEGIA

«Si tratta di una rimodulazione del calendario, consentita dalla normativa, utile e necessaria per migliorare l'offerta formativa - spiega Cristina Costarelli, dirigente scolastica e presidente dell'Associazione nazionale dei presidi del Lazio - serve proprio per evitare le assenze degli studenti concentrate in alcuni momenti in cui le famiglie possono decidere di partire. Tutto avviene nel rispetto del numero minimo di giorni di lezione. In questo caso, prevedendo i ponti di primavera, ottimizziamo la didattica iniziando prima». Le famiglie vengono avvisate per tempo visto che il calendario della singola scuola viene approvato e pubblicato nel mese di luglio. Resta però l'incognita degli organici. Prima si parte, più si rischia purtroppo di restare senza docenti sulle cattedre dove mancano i supplenti. Stando alle esperienze degli ultimi anni e al caos dovuto all'algoritmo delle nomine, si rischia di non avere i docenti in classe. Le assegnazioni dei supplenti purtroppo nel passato sono andate avanti per settimane tra convocazioni, rettifiche e nuove nomine. E le classi, soprattutto quelle di scuola elementare, spesso sono costrette a partire con orari ridotti, vale a dire senza il tempo pieno almeno fino alla fine del mese.

CRISTINA COSTARELLI (PRESIDENTE ANP LAZIO): «IN QUESTO MODO EVITIAMO LE ASSENZE DEGLI STUDENTI NELLE NOSTRE CLASSI»

Lorena Loiacono

Trasporti, weekend di scioperi Disagi da oggi fino a lunedì

LE PROTESTE

ROMA Finite le ferie estive, tornano gli scioperi nel settore dei trasporti in tutta Italia. E stavolta è un weekend di maxi-proteste. Dagli aerei e i treni, fino alle metro e gli autobus, saranno infatti tre giorni di fuoco. Si inizia oggi con gli aerei, poi domani è il turno dei treni e infine lunedì si fermeranno autobus, tram e metro nelle principali città italiane. La serie di agitazioni scatta oggi: dalle 13 alle 17 incrociano le braccia piloti e assistenti di volo di Ita Airways, aderenti a Fit-Cisl e Ugl Ta. Le sigle sindacali chiedono che vengano risolte «subito tutte le questioni in sospeso», dopo l'ok alla fusione con Lufthansa. Nelle stesse ore ci sarà il primo sciopero, promosso dalla Filt Cgil, degli equipaggi italiani di Wizzair.

RITARDI E CANCELLAZIONI

La low cost ungherese è già nel mirino dei clienti per il caso Madeira, con diversi italiani bloccati quest'estate per tre giorni nella città portoghese e ancora in attesa dei rimborsi, mentre le associazioni dei consumatori denunciano la «fregatura» dell'offerta "All You can Fly", con voli prenotabili solo nelle ultime 72 ore. Il sindacato, ora, denuncia «turni massacranti da 12 ore, violando la normativa su salute e sicurezza», ma anche «variazioni peggiorative in termini di reddito dei lavoratori (che non hanno un contratto, ma un regolamento)».

Sempre oggi quattro ore di protesta anche per alcune società di handling e servizi di terra a Milano-Malpensa. I voli che possono essere spostati o cancellati sono decine tra quelli in partenza da Milano, Venezia, Roma, Napoli e Catania. Da Fiumicino ne sono comunque garantiti sei tra Ita e Wizzair, uno da Verona. Alle 3 di domenica notte scatta quindi uno sciopero nazionale del personale del gruppo Ferrovie dello Stato, proclamato da alcune sigle sindacali autonome, che si concluderà alle 2 di lunedì notte. L'agitazione «potrà avere ripercussioni» sulla circolazione dei treni e comportare «possibili cancellazioni totali e parziali di Frecce, Intercity e treni regionali di Trenitalia», avverte Fs.

Possibili ritardi e cancellazioni

SI PARTE CON GLI AEREI CON QUATTRO ORE DI STOP NEI PRINCIPALI SCALI, POI DOMANI È IL TURNO DEI TRENI CHIUDONO BUS E METRO

LE FASCE DI GARANZIA

Infine lunedì si fermeranno nelle città autobus, tram e metro per 8 ore, con lo sciopero proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna. Guardando alle principali città, a Milano i mezzi si fermeranno dalle 18 a fine servizio (6 ore), a Genova dalle 9.30 alle 17, a Venezia dalle 10 alle 16, a Bologna dalle 8.30 alle 16.30, a Firenze dalle 14.30 alle 22.30, a Roma dalle 8.30 alle 16.30, a Napoli dalle 9 alle 17 e Bari dalle 15.30 alle 23.30. La protesta è dovuta allo «stallo sul rinnovo del contratto di autoferrotranvieri ed internavigatori», ma anche «alle poche risorse pubbliche per il settore, alle retribuzioni basse e al continuo rischio aggressioni».

Giacomo Andreoli

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Addio a Sérgio Mendes, star della bossa nova con «Mas que nada»

Sérgio Mendes, che ha fatto conoscere e amare la bossa nova al pubblico internazionale negli anni '60 con la band Brasil '66 ed il successo «Mas que nada», è morto nella sua casa di Los Angeles per problemi legati al Covid. Aveva 83 anni. Al suo fianco c'erano la moglie e partner musicale per 54 anni, Gracinha Leporace Mendes, e i loro figli.

Mendes lascia un'eredità musicale di 35 album con cui ha esplorato i suoni della bossa nova, del folk e del jazz, trovando il suo mercato più propizio negli Stati Uniti. Ha vinto tre Grammy Awards ed è stato nominato per un Oscar. Si era esibito dal vivo l'ultima volta nel novembre 2023 con concerti a Parigi, Londra e Barcellona.

Nato a Niteròi, Rio de Janeiro, l'11 febbraio 1941, Mendes ha studiato pianoforte classico da bambino. Suo padre era un medico e voleva che il figlio seguisse la stessa carriera, ma dovette ricredersi davanti al talento e alla passione del giovane per il jazz. «Quando mi ha visto in concerto con la mia band e si è accorto che non ero male, si è rilassato e mi ha lasciato andare per la mia strada», ha ricordato Mendes in un'intervista del 2005. Nel 1964, il musicista si trasferì a Los Angeles, firmò con la prestigiosa Capitol Records e formò la band Brasil '65. Dopo aver pubblicato due album di scarso successo commerciale, il gruppo reclutò due cantanti americane, Lani Hall e Bibi Vogel, per cantare in inglese e si ribattezzarono Brasil '66. Il singolo «Mas que nada», prodotto da Herb Alpert, consacrò la band a immediato successo mondiale.

Stasera il gran finale della Mostra. Tra i favoriti «La porta accanto», nel totoleoni spiccano «Queer» di Guadagnino «The brutalist» di Corbet e «I'm still here» di Salles. Nei pronostici anche «Vermiglio» di Delpero e «The order»

I PRONOSTICI DELLA VIGILIA
Pedro Almodovar punta al Leone d'oro con il suo primo film americano, «A room next door». A destra, Daniel Craig con Luca Guadagnino, star e regista di «Queer», tratto dal romanzo di Burroughs

Almodovar in pole position

Titta Fiore
Venezia

Il pienone di star, i film più attesi, il ritorno delle major americane dopo lo sciopero degli attori dell'anno scorso, cinque italiani in gara e il resto del nostro cinema impegnato in una miriade di eventi, convegni e cerimonie. La Mostra che si chiude stasera con l'assegnazione del Leone d'oro e degli altri premi è stata la più ricca, affollata e vivace degli ultimi anni. E se non dovessero bastare le proiezioni sold out, le code davanti a ogni sala, i tanti giovani entusiasti, ci sono le cifre a testimoniare il successo di questa edizione. Gli indicatori sono tutti in salita: crescono gli accrediti, il numero dei biglietti staccati è dell'11 per cento più alto di quello del 2023, l'offerta di contenuti si è moltiplicata e la Mostra è stata trend topic sui social. Certo, i bilanci definitivi si faranno alla fine, a bocce ferme, ma in questi giorni i sorrisi soddisfatti del direttore Barbera e del presidente della Biennale Buttafuoco sono stato più eloquenti di tanti discorsi.

Ora la parola passa ai giurati guidati da Isabelle Huppert (nel gruppo anche il premio Oscar Giuseppe Tornatore). Sapremo stasera, nella cerimonia condotta dalla madrina Sveva Alviti, chi si porterà a casa il Leone. Nelle classifiche dei critici italiani e stranieri presenti al Lido va forte il dramma a ciglio asciutto sull'eutanasia di Pedro Almodovar, «A Room next Door» (La stanza accanto) con la formidabile coppia di attrici Tilda Swinton e Julianne Moore. Lo tallona il più internazionale dei film italiani, «Queer» di Luca Guadagnino, con l'ex agente 007 Daniel Craig alter ego dello scrittore maledetto della Beat Generation William Burroughs. Ma anche «I'm Still Here» di Walter Salles su una storia di desaparecidos argentini con l'ottima Fernanda Torres protagonista, e il fluviale «The Brutalist» di Brady Corbet sull'epopea post-bellica del grande architetto ebreo ungherese Laszlo Toth interpretato da Adrien Brody, hanno buone chances di figurare nel palmares.

Non così, nei pareri della critica, il sequel del Leone d'oro del 2019, il rivoluzionario «Joker»: il nuovo episodio, «Folie à deux» con Lady Gaga accanto al protagonista Joaquin Phoenix, non ha entusiasmato, anche se ha tutti i numeri per sfondare al botteghino. Tra gli italiani, è piaciuto il rigore stilistico di «Vermiglio» di Maura Delpero che ha dimostrato di aver fatto sua la lezione di Ermanno Olmi raccontando una storia ambientata in un paesino dolomitico alla fine della Prima Guerra mondiale. Ben quotati, infine, il thriller «The Order» di Justin Kurzel con il sempre efficace Jude Law ambientato tra i suprematisti bianchi nell'America del 1983, il francese «Jouer avec le feu» di Delphine e Muriel Coulin con Vincent Lindon padre di un ragazzo coinvolto in gruppi di estrema destra, e la commedia al femminile di Emmanuel Moret, «Trois amis», su tre coppie che scoppiano e si incrociano variamente. Difficilmente entreranno in corsa gli ultimi due film in concorso ieri, il cinese «Youth: Homecoming» e il norvegese «Love». Sarà infine «L'orto americano» di Pupi Avati a chiudere la Mostra fuori concorso.

Sul tappeto rosso è ricomparso anche una vecchia volpe dei festival, il regista e comico giapponese Takeshi Kitano. Nel 1997 aveva vinto il Leone d'oro con «Hana-bi» e nel 2003 il Leone d'argento per la regia con «Zatoichi», ora è tornato fuori concorso con un curioso esperimento, un film a specchio con una prima parte tragica e violenta e la seconda speculare nei toni della commedia. «Broken Rage» comincia come un action movie nei bassifondi della malavita, con un sicario incastrato tra la polizia e la mafia locale, la yakuza, e continua con la parodia della stessa storia. Una furbata di cui Kitano si dichiara pentito: «Ho sbagliato a calcolare i tempi del film, ed è venuto troppo corto. Tra le mie opere è stato un fallimento». Ma com'è nato il bizzarro progetto? «Amazon mi ha chiesto di realizzare un'opera per lo streaming. Ho girato a cuor leggero, per far divertire gli spettatori davanti alla tv. Ma ora ho un po' di rimorso perché forse dovevo lavorare più seriamente. A mia discolpa posso dire che non immaginavo di partecipare a un festival. Sono contento, ma anche un po' imbarazzato. È andata così, pazienza».

POCHE SPERANZE PER «JOKER 2» SI CHIUDE CON «L'ORTO AMERICANO» DI PUPI AVATI FUORI CONCORSO

UN'EDIZIONE STRAORDINARIA DEL FESTIVAL CON FOLLA DI STAR E RITORNO DELLE MAJOR USA

KITANO RITORNA CON «BROKEN RAGE»: «È UN FALLIMENTO HO SBAGLIATO A CALCOLARE I TEMPI È VENUTO CORTO»

Presentati al Lido

Tv2000 punta sui documentari

Giovani, adolescenza, santità, simbologia del sacro. Sono i temi trattati dai quattro documentari che Tv2000 ha presentato ieri mattina alla Mostra di Venezia con l'intervento di: Massimo Porfiri, amministratore delegato; Vincenzo Morgante, direttore di rete; Anna De Simone, responsabile del palinsesto; Gianni Vukaj, responsabile di Play2000. Si tratta di «Km333 – ultima fermata», regia di Gianni Vukaj, a cura di Beatrice Bernacchi e Gianni Vukaj; «L'alpinista di Dio – Pier Giorgio Frassati» di Monica Mondo, a cura di Cecilia Pronti; «Dove vanno gli anni» di Giuseppe Carrieri, da un'idea di Vincenzo Morgante; «I simboli del sacro», docuserie in 10 puntate di Filippo Genovese. «Crediamo molto», ha detto Morgante, «nel linguaggio del documentario, in tutte le sue forme. Anche per questo difendiamo con tenacia uno spazio riservato a questo genere cinematografico e televisivo all'interno del nostro palinsesto. E per lo stesso motivo ci avventuriamo nella realizzazione di prodotti dai tagli più disparati e dalle forme più diverse: dall'inchiesta, alla divulgazione passando per il racconto biografico e per l'indagine sociale».

Titta Fiore
Venezia

Nel film «Il tempo che ci vuole» Francesca racconta il rapporto con il celebre regista di «Pinocchio»
La cineasta: «Pensavo a questa storia da una vita, è una lettera d'amore a lui che mi ha salvata»

Comencini, nel nome del padre

«Il tempo che ci vuole» per prendere la giusta distanza dal passato, per guarire da una sofferenza, per elaborare un'emozione. Per riallacciare un legame e chissà cos'altro. Francesca Comencini ha voluto intitolare così il toccante film che ha dedicato al suo rapporto con il padre Luigi e che ieri ha presentato fuori concorso alla Mostra tra molti applausi. «Questa storia è una lettera d'amore a mio padre che mi ha salvata» dice la regista commossa. E infatti sullo schermo ci sono solo loro due, interpretati dai bravissimi Fabrizio Gifuni e Romana Maggiora Vergano. Un padre e una figlia, gli anni dell'infanzia incantata e poi dell'adolescenza difficile, la ribellione e la cura, l'ascolto e gli abbracci, la delicatezza e la rabbia, la paura del fallimento e l'amore che scioglie i nodi. Perdersi e ritrovarsi, e tra loro il cinema. Una passione, un terreno di incontro e di scontro, un legame profondo. «Ho vissuto tutta la vita come un teatro sempre aperto nella mia testa» racconta Comencini, «un cono di luce illuminava i momenti reali ma anche quelli sognati. Ma questo non è solo un film sul mio privato, l'ho pensato come una storia capace di parlare a tutti, affrontando quel rapporto fondamentale per qualsiasi donna che è la relazione padre-figlia».

Nel film c'è Francesca bambina sul set del capolavoro televisivo di Comencini, «Pinocchio», con la ricostruzione del Paese dei balocchi, i ciuchini, l'Omino di Burro e fiumi di zucchero filato. C'è la figura del grande regista, prima giovane e forte, poi anziano e provato dalla malattia, ma sempre mite, gentile con tutti che Gifuni riproduce miracolosamente negli accenti e nei gesti. Ci sono gli anni di una giovinezza confusa e della droga, come capitava a tanti ragazzi di quell'epoca, e la decisione del padre disperato di trasferirsi a Parigi per «tutto il tempo che ci vuole» ad uscire da quell'inferno. «Tra i traumi della mia generazione c'è stata la droga, io stessa l'ho vissuto» commenta la regista, «ma vorrei dire che si può uscire, e pure a testa alta, mi sembra importante trasmettere questo messaggio ai giovani».

FAMIGLIE D'ARTE
Francesca Comencini, 63 anni, tra Fabrizio Gifuni, 58 anni, e Romana Maggiora Vergano, 26 anni. Sotto, i due attori in una scena di «Il tempo che ci vuole»

LA GIOVINEZZA E IL RACCONTO DELLA TOSSICODIPENDENZA. TRA PARIGI E UNA FINESTRA SPALANCATA SU NAPOLI

E da Parigi, grazie alla magia del cinema, capita anche che una finestra si spalanchi direttamente sul golfo di Napoli, azzurro di mare e con il Vesuvio sullo sfondo: «Tutta la vita ho cercato di non essere percepita come "la figlia di", ma ora che ho superato i sessant'anni mi permetto il lusso di dire che sono sua figlia e sono abbastanza vecchia e brava per fare il film che tenevo dentro da una vita». Quando ha capito di sentirsi pronta? «Durante il lockdown, quando siamo stati tutti attraversati dall'angoscia di perdere le persone care e inciampavamo nei ricordi». I protagonisti del film sono solo due, ma ieri al Lido con la regista c'erano le sorelle Cristina, regista a sua volta, e Paola, scenografa e costumista, premiata con il Campari Passion for Film. «Mi sono state accanto, ho condiviso ogni pagina e ho avuto il loro sostegno sempre» dice Francesca, «ma sentivo che in questo racconto dovevamo esserci solo io e lui, non potevo fare diversamente».

«Il tempo che ci vuole», prodotto da Kavac Film e Rai Cinema, arriverà in sala il 26 settembre con 01. Ieri, intanto, Romana Maggiora Vergano ha vinto il Premio Pasinetti assegnato dai Giornalisti Cinematografici come miglior attrice, e con lei hanno vinto anche i protagonisti di «Familia» Francesco Gheghi, Francesco Di Leva, Barbara Ronchi e Marco Cicalese. A «Iddu» di Piazza e Grassadonia è andato, invece, il riconoscimento per il miglior film.

Speciale
Sapori della Campania

Dai fusilli di Felitto alla maccaronara irpina, dalla matassa dei monti Picentini al miskiglio lucano, dalle lagane alle pettole in tutto il Mezzogiorno c'è la tradizione dei primi piatti fatti con acqua e farina conditi con il ragù o con i ceci e i fagioli Erano piatti della festa che molti chef hanno adottato: la gestione di queste paste è sicuramente più facile nei ristoranti

La pasta fresca passione campana

Luciano Pignataro

Forse nulla come la pasta fresca rappresenta la biodiversità antropologica e gastronomica del Sud. Ogni regione, ogni comune, ogni famiglia ha la sua specialità e non mancano le sfide campanilistiche, come quella tutta cilentana fra i **fusilli** di Gioi Cilento e quelli di Felitto.

Si tratta di un piatto che strappa il sorriso, il piatto della festa, della gioia: quelle volte che la farina unita all'acqua, quasi mai con l'uovo, serviva per fare la pasta tirata in tutti i modi, a cominciare dai ferri degli ombrelli e spesso le diversità da un comune all'altro, tra una frazione all'altra, dipendeva proprio dalla modalità di lavorazione. Il piatto della famiglia unita, quando per una volta si poteva dimenticare la fame, arrivando anche a piccole grandi raffinatezza come i **ciceri e tria** salentini che vantano una doppia consistenza, con parte della pasta fritta e parte semplicemente lessata.

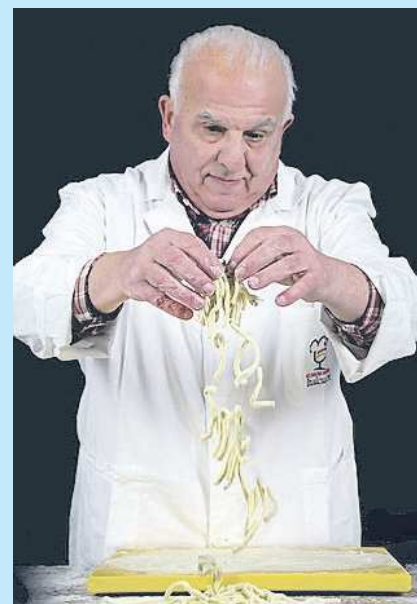
Un settore che non è affatto in crisi nonostante la diffusione della più comoda e facile da conservare pasta secca. Basti pensare alla recente invenzione degli **scialatielli** inventati dallo chef Enrico Cosentino, professore all'Alberghiero, che sono stati subito adottati dai ristoranti della costa che li hanno sposati con il pesce. Del resto si da che gli chef preferiscono la pasta fresca perché rivela immediata artigianalità e soprattutto perchè i tempi di cottura sono molto più rapidi e quindi le comande sono di più facile gestione.

Il patrimonio della pasta fresca riguarda tutte le regioni italiane ovviamente, a cominciare dall'Emilia Romagna che ne ha fatto una vera bandiera identitaria. Ma quello che viene da osservare è il moltiplicarsi, anche nei paesini del Sud dove l'arte di fare la pasta

era circoscritta alle famiglie, in particolare alle donne, dei negozi specializzati: dalle **orecchiette** ai **fusilli**, dai **ravioli** agli **gnocchi**, dai **cavatielli** al **miskiglio** lucano, c'è davvero l'imbarazzo della scelta.

Proprio la contrapposizione tra la pasta fresca e quella secca segna la linea di demarcazione fra la cultura gastronomica di Napoli e il resto del Sud, anche se ormai, e per fortuna, c'è anche uno scambio di esperienze e tradizioni proprio grazie alla ristorazione. Ma non dimentichiamo le **pettole**, versione costiera delle **lagane** dell'Appennino Meridionale, spesso associate ai ceci o ai fagioli, da un lato più asciutte dall'altro più a minestra, l'eterno contrasto fra forchetta e cucchiaio.

Alcuni paesi della Campania sono rinomati per delle specialità. Per esempio i fusilli di Gioi Cilento e quelli di Felitto. Questo formato di pasta si trova un po' ovunque, persino nella versione secca a Gragnano, ma la loro forma è molto diversa da una provincia all'altra. Quelli irpini sono lunghi e ricci e somigliano di più a quelli napoletani, a Gioi sono corti mentre a Felitto sono lunghi, somigliano ai bucatini e per forma appaiono i cugini di un altro formato di pasta molto importante e diffuso: la **maccaronara** irpina diffusa nell'area di Montemarano-Castelfranci. Infine ci sono poi i **ravioli**,le cui dimensioni diventano sempre più grandi man mano che ci si avvicina alla Calabria, al punto che due spesso fanno una porzione. I più semplici di tutti sono i **cavatielli**, pezzetti di pasta a forma di gnocchi ma senza patate.

Insomma ci sarebbe davvero da fare un censimento, come ha dimostrato il primo campionato di pasta fresca organizzato in occasione del Festival della Dieta Mediterranea a Paestum lo scorso maggio. Molto diversi i condimenti, ma in genere se per le pettole e le lagane si scelgono i ceci e i fagioli, per i ravioli, i fusilli, i cavatielli e la maccaronara vanno fotei sughi di carne, più o meno lunghi. Nell'alta cucina la fantasia dei cuochi si è sbizzarrita e troviamo anche molti accostamenti in bianco (per esempio con i funghi) o con la cucina di mare. Last but not least, i **cannelloni**, piatto tipico della domenica, celebrati proprio questa estate a Sant'Agata sui Due Golfi in un derby fra Amalfi e Sorrento dove si trovano nei ristoranti di tradizione, un vero piatto della festa.

PROTAGONISTI

Nelle foto due protagonisti della cultura della pasta fresca in Campania. In alto il professore Enrico Cosentino, lo chef che ha inventato gli scialatielli. Sopra, Giovanna Voria che nel suo agriturismo ripropone un grande classico della gastronomia meridionale: le lagane con i ceci di Cicerali da lei coltivati

Antimo Caputo: «Prodotto artigianale in ogni casa c'è memoria ancora viva»

Emanuela Sorrentino

Antimo Caputo, amministratore delegato di Mulino Caputo ha memoria di mattinate trascorse con la nonna a preparare pasta fresca, e ora da imprenditore del settore ne analizza il trend di gradimento e consumo. Ieri e oggi, quindi, con un occhio puntato sempre al futuro.

Varietà, facilità di realizzazione e poi?

«La pasta fresca è estremamente artigianale, si fa in casa con gli affetti più cari, e quando la si mangia fuori poi si tende a replicarla tra le mura domestiche. Acqua e farina da sempre sono gli ingredienti semplici per la sua realizzazione. Certo, poi le farine si sono evolute, c'è ora più attenzione su quale utilizzare nella singola ricetta ma la tecnica, i gesti, l'amore e la cura verso l'impasto non sono cambiati».

Che ruolo occupa la pasta fresca in Campania?

«Un posto importante, tanti chef la propongono nei loro menu.La pasta fresca, con il grano tenero e le sue tante varietà, piace sempre più. Non a caso tante solo le "experience" che si propongono agli appassionati del buon cibo in diverse regioni del nostro Paese. Fare scialatielli, gnocchi, tagliatelle, tagliolini, lagane appassiona tante persone, ricorda agli adulti la semplicità del passato - sia per gli ingredienti, sia per gli strumenti utilizzati - e fa comprendere anche ai più giovani che le radici e le tradizioni vanno salvaguardate».

«IL NOSTRO MULINO PRESTA ATTENZIONE A QUESTO SETTORE PERCHÈ PER FARLA BENE SERVE UNA BUONA FARINA»

E tante sono le ricette iconiche per la pasta fresca, vero?

«Sicuramente la pasta è volano di sviluppo e conoscenza del territorio. Possiamo dire che è la base su cui poi proporre condimenti utilizzando prodotti delle singole zone della Campania e dell'Italia in generale. La cultura del cibo e la valorizzazione delle nostre materie prime è fondamentale, così come la riscoperta della nostra identità. Non a caso abbiamo piatti iconici della nostra tradizione come gli gnocchi alla sorrentina, gli scialatielli ai frutti di mare, le lagane e ceci e le tagliatelle con i funghi, per fare qualche esempio. Tutti piatti che rimandano alle origini della pasta fresca e alla sua evoluzione grazie alle ricette di famiglia e a quelle di chef del territorio che assieme ai formati di pasta fresca fanno conoscere ed esaltare altri ingredienti, proponendo piatti sempre sorprendenti».

Cosa occorre per una buona pasta fresca?

«La tecnica è quella della laminazione, si prepara la pettola di acqua e farina in pochi minuti, non c'è lievitazione e non occorrono grandi strumenti. In casa bastano il mattarello, una forchetta perché i rebbi servono per dare forma agli gnocchi, un coltello per i tagliolini e per altre varietà di pasta lunga. La pasta fresca è più leggera e umida proprio per la quantità di acqua che occorre per la sua preparazione».

Che farina si utilizza?

«I tempi hanno giustamente dettato un'evoluzione in questo ambito. Prima si usava per tutte le ricette, non solo quindi per fare la pasta fresca, la farina doppio zero. Ora lo studio e la sperimentazione hanno portato alla creazione di farine sempre più performanti e idonee al prodotto che si intende realizzare. Per la pasta fresca occorre una farina più bianca, fatta con il cuore del chicco, la parte più pura. Una farina calibrata, setosa, che quando si va a lavorare l'impasto lo rende lucente».

E Antimo Caputo cosa ricorda della sua prima pasta fresca?

«Sicuramente a parte il gusto della pasta fatta in casa, ricordo la sua preparazione, un momento di festa. Nonna Maddalena, la mamma di mio padre, impastava acqua e farina su un enorme tavolo in marmo e vi stendeva poi la pettola. Erano gesti semplici, fatti con tanto amore».

Sport

L'ALTRA GARA

Anche il Belgio (senza Lukaku) cala il tris con Israele

Nell'altra partita del girone 3-1 del Belgio contro l'Israele. La squadra priva di Lukaku, rimasto ad allenarsi a Napoli, ha vinto con la doppietta di De Bruyne e la rete di Tielemans; per gli israeliani, autorete di Castagne. Classifica: Belgio e Italia 3; Israele e Francia 0. Lunedì (20.45) Israele-Italia e Francia-Belgio.

FRANCIA	1
ITALIA	3

Francia (4-2-3-1): Maignan 6,5; Clauss 5,5 (32'st Koundé ng), Konaté 5 Saliba 5, Hernandez 5; Fofana 5,5 (13'st Koné 5,5), Kante 6 (32'st Zaire Emery ng); Griezmann 5 (32'st Turam ng), Olise 6 (13'st Dembelé 5), Barcola 6,5; Mbappé 4. All. Deschamps 4
Italia (3-5-1-1): Donnarumma 6; Di Lorenzo 4, Bastoni 7,5, Calafiori 7 (25'st Buongiorno 6,5); Cambiaso 6,5, Frattesi 7,5 (16'st Udogie 6,5), Ricci 6,5, Tonali 7 Dimarco 7,5 (35' st Brescianini ng); Pellegrini 6 (1'st Raspadori 7); Retegui 7 (35'st Kean ng). All. Spalletti 8
Arbitro: Schaerer 6
Reti: 1'pt Barcola, 30'pt Dimarco, 6'st Frattesi, 29'st Raspadori
Note: ammoniti Retegui e Koné. Angoli 2-3. Spettatori 45.000

LA GIOIA Raspadori, entrato all'inizio del secondo tempo, esulta dopo il gol segnato alla Francia: colpo pesante della Nazionale a Parigi

NEL SEGNO DI JACK UNA GRANDE ITALIA

Nations League, Francia ko in casa la svolta quando entra Raspadori

Sotto dopo 14" (errore di Di Lorenzo) poi la Nazionale assoluta protagonista

PARIGI L'Italia si ripresenta in grande stile, col nuovo abito, davanti a uno Parc de Prince pieno e orgoglioso. Vola in vetta nel girone di Nations League, battendo a domicilio la Francia dopo 70 anni, in rimonta dopo la rete di Barcola, segnando tre splendidi gol, con Dimarco, Frattesi e Raspadori, rischiando di fare centro almeno altre 3/4 volte. Insomma, Deschamps riceve una lezione di calcio da Spalletti. Non è uno scherzo, è accaduto sul serio: è lo show dell'Italia. E' accaduto ciò che al massimo si poteva solo sognare, viste le premesse: la grandeur se la prende la Nazionale di Spalletti, che ha appena riavviato l'ennesima ricostruzione, mentre la Francia resta ingabbiata nei suo talenti, che vive di fiammate, e non solo di Mbappé. Se le premesse sono queste, non possiamo più avere paura del futuro. Eppure tutto era cominciato male, con 14 terribili secondi iniziali. Lì si è vista la forza della Francia, che si esalta in campo aperto, ma dimostra di avere più giocate che gioco. Quel gol è stato un regalo dell'Italia, di Di Lorenzo, poi frastornato per tutta la gara. Ma qualche giocatore già è all'altezza: Frattesi, Calafiori, Bastoni, Dimarco, messi nelle condizioni, sanno reggere il confronto con i big. Ricci ha la testa per far girare la squadra, e poi c'è Tonali, il suo è stato un eccellente ritorno. Spalletti gioca un 3-5-1-1 che non ama, ma ha capito che da questo si doveva ripartire. Compattezza ed efficacia, non più fronzoli, calcio fluido etc. Si può essere spettacolari anche così.

GOL, PERSONALITÀ E GIOCO: DIMENTICATO IL FLOP EUROPEO LE PRIME DUE RETI FIRMATE DA DIMARCO E FRATTESI

FLASHBACK

In quei 14 secondi, si è vista l'anemica Italia di Berlino, che aveva deciso di non giocare contro la Svizzera, lasciandosi andare a una brutta figura che difficilmente dimenticheremo: distratta, senza cuore, tecnicamente modesta. Tre palloni toccati, una rete regalata (un po' come l'esordio con l'Albania all'Europeo, lì i secondi trascorsi prima della rete regalata da Dimarco a Bajrami erano 23), alla Francia poi. Barcola ringrazia, il popolo francese sorride. Di Lorenzo è a terra, è lui ad addormentarsi sul pallone innocuo giratogli indietro da Cambiaso.

LA BELLEZZA

Dal quindicesimo secondo in poi, c'è stata solo una squadra in campo: l'Italia. Da lì è cominciata un'altra avventura. Reset. La gara inizialmente si normalizza, finiscono le paure e si gioca a calcio. La Francia resta piena di talenti ma con un calcio prevedibile, l'Italia evita di perdersi nel bello e, al di là dell'errore iniziale, si ricompone e il primo input è quello di evitare un crollo che avrebbe fatto male in questo momento di ripartenza, il secondo è di colpire, perché le premesse c'erano. E gli azzurri - che qualche minuto prima avevano colpito la traversa con Frattesi - lo fanno, disegnando una splendida azione: cambio campo di Cambiaso, tocco di Dimarco, tacco di Tonali e colpo grosso del terzino dell'Inter, al volo. Il Parc de Princes applaude. Spalletti propone una squadra lineare, con una mezza punta, Pellegrini, e non un attaccante, Raspadori, vicino a Retegui. La fascia destra è quella che funziona meno, Di Lorenzo è frastornato, Cambiaso ci mette un po' a trovare il guizzo. A centrocampo Tonali fa la voce grossa e tocca la palla di fino, la sua presenza non è banale, al di là dell'assist di tacco per Dimarco nell'azione del pareggio. Cresce bene pure Ricci, che ci mette un po' per prendere in mano il gioco ma poi ci riesce alla grande. Nella ripresa entra la punta mancante, Raspadori (al posto di Pellegrini), che avvia l'azione del 2-1 di Frattesi, pochi secondi prima rimproverato dal ct per aver gestito un pallone con troppa leggerezza. Un'altra manovra tutta di prima, con pressing perfetto di Davide, con Jack che velocizza subito su Retegui, l'uomo dell'assist per l'interista, che prima di uscire per infortunio, sfiora di testa la rete del 1-3: miracolo di Maignan. C'è Udogie al suo posto, anche lui baciato dalla mano di Spalletti. Lui avvia il tris, servendo Raspadori. Modulo giusto, cambi azzeccati. Spaletti si è preso una bella rivincita. Si nota in questa notte storica anche Brescianini, esordiente assoluto.

Alessandro Angeloni

LE REAZIONI

Raspadori: «Questa è la strada giusta» L'abbraccio di Spalletti al suo allievo

Jack, sì. SuperJack. Entra lui e voilà, cambia tutto. L'Italia era sull'1-1 e il rischio era di finire un'altra volta fuori dalla partita, dunque da sé stessi. Ma ci ha pensato lui e con il suo ingresso in campo a prendere il controllo del Parco dei Principi. Non vincevamo in Francia dal 1954. Abbiamo camminato come sonnambuli sul cornicione, senza cadere e col rischio di svegliaci di colpo: sarebbe bastato un altro gol francese. Invece no. Per prima cosa, con Raspadori in campo, la grande impresa è stata quella di avere l'Italia in un gioco d'equilibrio e compattezza, senza che un solo pezzo si spostasse di un millimetro, pena il crollo di tutta la baracca. E l'equilibrio, Spalletti l'ha trovato impostando le fondamenta con Raspadori che normalmente si occupa di carpenteria in attacco. Devastante da seconda punta. Invece ieri ha badato all'argenteria. Giacomino non segnava da Monza-Napoli, cinque mesi fa. E l'ultima rete con l'Italia, il 17 novembre del 2023, con la Macedonia del Nord. Con sette gol, è il miglior marcatore della rosa della Nazionale. Doveva rimediare all'errore di Di Lorenzo, alla fragilità di un attimo storto, di un black-out improvviso del capitano del Napoli. L'esitazione su Barcola è inquietante, non da lui. Si annebbia ogni cosa, non riesce a completare il retropassaggio a Donnarumma che non aveva neppure fatto in tempo a chiudersi i guantoni. Non è lui, forse è posseduto, forse c'è qualcun altro che ha preso possesso del suo corpo. Il capitano del Napoli fa un errore che lo fa precipitare nell'abisso: 14 secondi e l'Italia cade, come cade Di Lorenzo nel suo buco nero. È il gol più veloce subito dalla nostra nazionale nella storia. Poi si rianima. Dal 71', con l'infortunio di Calafiori, gli uomini di Conte in campo diventano tre: perché entra anche Buongiorno.

TITOLARE NELLE PRIME GARE CON IL NAPOLI MA NESSUNA RETE SI ESALTA A PARIGI IL CT: «SULLO 0-1 REAZIONE PERFETTA»

L'EUFORIA

Protagonista Raspadori. «È stata una grande vittoria, quando si batte una simile nazionale in casa sua vuol dire che abbiamo fatto una grande prova. Volevamo riscattarci dopo l'Europeo e l'estate negativa trascorsa a ricordare quella delusione. Il ct è cambiato, sta facendo cose diverse rispetto al passato. La pressione cambia a seconda delle partite, stiamo lavorando con maggiore serenità. Vogliamo far vedere di poter giocare così contro tutti. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare. Per mie caratteristiche giocare seconda punta mi piace, riesco ad attaccare l'area da dietro. L'errore sotto-porta? Classica situazione che se sbagli, era giusto passare la palla. Penso che con tutti mi sono sempre messo a disposizione. Ho grande allenatori, cerco sempre lo spazio giusto. Il ct Lucianone Spalletti sorride alla sua maniera. L'incubo dell'Europeo è lontano: «La chiave di tutto è stata la reazione dopo il gol preso all'inizio. Tutti lo hanno fatto, ed è venuta fuori la partita che dovevamo fare. Non era facile ripartire. Per questo siamo stati doppiamente bravi. C'è sempre la possibilità di fare meglio di quello che abbiamo fatto, ma posso dire che sono contento per la prestazione che ho visto con la Francia: siamo stati in campo da squadra, nonostante gli infortuni e le cose storte. Abbiamo reagito, il calcio può sempre ridurti alla follia. Le cose che accadono arrivano sempre dalla tua testa, le difficoltà vanno risolte dentro noi stessi. E ieri lo abbiamo fatto». Guarda avanti, c'è Israele lunedì sera. «Abbiamo scelto un gruppo di calciatori che ha una condizione fisica diversa dal finale di campionato e si vede. Probabilmente abbiamo trovato i giovani giusti che hanno voglia di far vedere il loro livello: c'è una voglia individuale ed la passione è sempre la chiave del successo».

LA GRINTA Spalletti e a sinistra l'abbraccio degli azzurri

pi.tao.

IL METODO CONTE LAVORO FULL TIME

A Castel Volturno anche due sedute di allenamento durante la sosta

La preparazione per migliorare la condizione di Lukaku e Neres

Eugenio Marotta

Un martello pneumatico. Un rullo compressore. Uno stacanovista che non intende lasciare nulla al caso. Sempre alla ricerca della perfezione tecnica che deve partire naturalmente dalla condizione fisica, con un occhio (anche due) al regime alimentare. Antonio Conte sta mettendo letteralmente sotto torchio il Napoli, approfittando della prima sosta del campionato per via degli impegni delle varie Nazionali in Nations League (e non solo). E poco importa che mezza rosa - praticamente una squadra intera considerando che 11 giocatori azzurri sono stati chiamati nelle rispettive nazionali - sia in giro per il mondo. Gli ultimi a rientrare alla base saranno Kvaratskhelia ed Anguissa, a pochi giorni dalla trasferta di Cagliari alla ripresa del campionato.

IL RICHIAMO

Tant'è. Il tecnico leccese ne sta approfittando per mettere ancora benzina nelle gambe dei giocatori che si ritrova a disposizione e per riportare nelle migliori condizioni ed il più in fretta possibile quegli elementi che sono arrivati negli ultimi giorni di mercato. Su tutti due nomi: Romelu Lukaku e David Neres. Il gigante belga ha preferito declinare l'impegno dei diavoli rossi in Nations League per consegnarsi nelle «mani» - si fa per dire - di Conte e del suo staff. Una sorta di richiamo di preparazione dopo che Big Rom si era allenato da separato in casa a Cobham, quartier generale del Chelsea ad un tiro di schioppo da Londra, fin quando non ha avuto il via libera per ritrovare il suo mentore all'ombra del Vesuvio. Romelu stava già seguendo un protocollo di lavoro specifico in Inghilterra che evidentemente conosceva fin troppo bene, avendo già lavorato con Conte ai tempi dell'Inter del 19esimo scudetto. Da una settimana lo sta mettendo in pratica a Castel Volturno sotto lo sguardo vigile del preparatore atletico Costantino Coratti e del nutrizionista Tiberio Ancora. Corse, ripetute, accelerazioni, sedute in palestra, pesi ed un regime alimentare ad hoc. Copia-incolla anche per il brasiliano Neres. L'attaccante paulista era giunto qualche giorno prima in azzurro, ma aveva comunque bisogno di trovare le condizioni migliori e questa settimana di stop forzato del campionato è arrivata a pennello. Conte avrebbe voluto che anche gli altri nuovi arrivi potessero fare altrettanto,

IL PREZIOSO RUOLO DEL NUOVO NUTRIZIONISTA ANCORA: «DIVENTA FONDAMENTALE LA CURA DEI DETTAGLI»

ma nel caso dei centrocampisti Gilmour e McTominay ha dovuto fare di necessità virtù, per via della convocazione nella nazionale scozzese di entrambi. Naturalmente anche il resto della truppa segue senza battere ciglio i diktat del suo nocchiero. Conte finora ha fatto svolgere al Napoli, rimpinguato della presenza di tanti giocatori della Primavera, doppie sedute di lavoro a partire da giovedì scorso. Soltanto oggi, il tecnico concederà al gruppo di tirare un po' il fiato (allenamento in programma soltanto stamani a Castel Volturno), prima del rompete le righe. Gli azzurri, infatti, dovrebbero avere il week end libero prima di riprendere la settimana tipo a partire da martedì con vista sulla trasferta di Cagliari.

BOLIDI DA FORMULA UNO

Chi invece sarà ancora più attento anche ai giorni «liberi» dei giocatori azzurri è il personal trainer ed educatore alimentare, Tiberio Ancora. È lui che prepara il «menu» per i giocatori del Napoli fin dai primi giorni di ritiro in Val di Sole a Dimaro. È lui che ha il compito di controllarne il peso e che cura nei minimi dettagli ogni singolo elemento della rosa per far rendere tutti al meglio delle proprie potenzialità. Ancora è un fedelissimo di Conte ed ha già avuto modo di far capire il suo modo di lavorare alla squadra. Il nutrizionista considera giustamente i calciatori come bolidi di formula 1 ed è anche per questo che ritiene indispensabile mettere la giusta benzina nel motore di ognuno. «La cura del dettaglio a questi livelli è determinante, parliamo di "bolidi" se prendiamo in considerazione calciatori di squadre di alta fascia - disse proprio a Dimaro quando fu presentato da Conte quest'estate - Noi proviamo ad aiutarli per bilanciare massa magra e massa grassa, trovare calciatori che non hanno seguito l'alimentazione giusta è difficile, per l'interesse del calciatore, ma anche per le esigenze del mister Conte». Detto, fatto. Compreso anche i giorni... liberi. «Se concederò ai ragazzi di assaggiare qualche specialità? Soltanto nella giornata libera».

McTominay e Gilmour la grande sfida a Ronaldo

IL FOCUS

La concorrenza, quella sana, fa sempre bene. Provate a chiederlo ai centrocampisti del Napoli che, come per incanto, hanno ritrovato una certa confidenza con il gol. Non solo Anguissa, match winner con il Parma nella clamorosa rimonta al Maradona sabato scorso in pieno recupero. Ma anche due dei volti nuovi della campagna estiva del club di Aurelio De Laurentiis. Merito del metodo Conte, sicuramente, ma anche di una competizione che si è fatta più accesa con gli arrivi in azzurro di Scott McTominay e Billy Gilmour. I due mediani scozzesi sono stati entrambi protagonisti giovedì scorso con la loro nazionale, nella prima giornata di Nations League giocata a Glasgow contro la Polonia. Gilmour prima ha accorciato le distanze e poi McTominay ha momentaneamente pareggiato i conti, illudendo il pubblico dell'Hampden Park. Il rigore in pieno recupero di Nicola Zalewski (in forza alla Roma e accostato quest'estate proprio al Napoli) però ha strozzato in gola la gioia di un pareggio in rimonta alla formazione scozzese. Poco importa.

I CENTROCAMPISTI SCOZZESI NEO AZZURRI AFFRONTANO DOMANI IL PORTOGALLO E POI NEL MIRINO LA GARA A CAGLIARI

PROTAGONISTI McTominay e Gilmour, i due centrocampisti scozzesi neo azzurri, dopo i gol segnati contro la Polonia

LA PROSPETTIVA

In ottica azzurra, infatti, c'è soltanto da sfregarsi le mani e stropicciarsi gli occhi per la gara del tandem di highlander giunto negli ultimissimi giorni di mercato alla corte di Antonio Conte. I due rinforzi della mediana azzurra rispondono all'identikit chiesto espressamente dal tecnico. Giocatori di prospettiva, di peso ed anche centimetri (per Scott) che possono alzare l'asticella nella zona nevralgica del campo. E se per McTominay la via del gol è quasi un'abitudine (già dieci reti in nazionale in 53 presenze per il granatiere di Lancaster), la piacevole sorpresa è quella del giovane playmaker Gilmour, al suo secondo sigillo con l'armata dei Tartan in 31 presenze. Sicuramente un bel biglietto da visita per Conte che aspetta entrambi – dopo la parentesi in Nations League (la Scozia sarà impegnata contro il Portogallo di Cristiano Ronaldo domani sera a Lisbona) – alla ripresa dei lavori dall'inizio della settimana prossima per preparare al meglio la trasferta di Cagliari dopo la sosta. I due scalpitano, chiedono spazio e quasi certamente brinderanno all'esordio con la maglia azzurra proprio in terra sarda. Difficilmente dal primo minuto, almeno nella terra dei quattro mori. Anche perché con Lobotka e Anguissa sarà una bella lotta. Una concorrenza leale e agguerrita che potrà soltanto giovare al Napoli. Sarà anche soltanto un caso, ma Zambo è andato a segno contro i ducali provando a mettere un'ipoteca sulla titolarità in quelle zolle di campo. Occhio però al jet lag. Il camerunense, infatti, sarà impegnato oggi pomeriggio (ore 18 contro Namibia) e martedì prossimo (contro lo Zimbabwe) con la sua rappresentativa nelle prime due gare di qualificazione alla prossima coppa d'Africa. Subito dopo dovrà affrontare un volo intercontinentale per rientrare a Napoli ed essere disponibile agli ordini di Conte a Castel Volturno non prima di giovedì prossimo.

eu.ma.

TENNIS

SINNER SOFFRE E TRIONFA

Dopo 3 ore piega Draper nel terzo set e conquista la finale degli Us Open

MASSIMO EQUILIBRIO POI L'INGLESE CEDE ANCHE A CAUSA DI PROBLEMI FISICI PER JANNIK DOLORE AL POLSO

Ancora un grande, fortissimo, Jannik Sinner. Malgrado una partita non perfetta nel grande caldo-umido di New York, malgrado una caduta e una botta al polso sinistro, malgrado un ottimo avversario che si presenta per la prima volta a un livello così alto, Jannik s'impone per 7-5 7-6 6-2 su Jack Draper e si qualifica alla prima finale agli US Open, in programma domani, la seconda nello Slam dopo il trionfo di gennaio agli Australian Open, sempre sul prediletto cemento.

AMICI

A 13 anni, quando avevano fatto insieme la prima trasferta in Florida al Nike Tour, Jannik e Jack non avrebbero mai pensato che un giorno si sarebbero ritrovati nelle semifinali di New York. All'epoca, l'inglese era già bravino e arrivò in semifinale, mentre l'italiano passò un solo turno. A 16, si erano ritrovati in un doppio juniores a Berlino e Draper, convinto che Sinner fosse il più debole degli avversari, si ostinò a tirargli sempre addosso, invano, perché perse la partita. Quest'anno, quando il Profeta dai capelli rossi gli ha proposto di giocare insieme il doppio a Montreal l'inglese dal gioco esplosivo è stato ben felice di schierarsi innaturalmente a destra. Già da amici, da coetanei confidenti sul duro ATP Tour, con il mancino che è partito più veloce, con la finale di Wimbledon juniores ma poi è incappato in troppi infortuni, l'ultimo l'anno scorso, con 6 mesi di stop per sistemare la spalla, e l'allievo di Vagnozzi-Cahill che è cresciuto pian pianino, fino al numero uno del mondo.

INCROCIO

A 23 anni, con Jannik che, senza più Djokovic, Alcaraz e Zverev in tabellone, è l'uomo da battere, Jack gioca il torneo della vita e si presenta all'appuntamento con l'amico italiano senza aver perso un set in 5 partite. Compreso De Minaur, che sarà anche acciaccato, ma resta un duro. Sinner e Draper giocano una partita intensa, esprimendo il loro gioco moderno, fatto di tanta potenza e velocità e pochi fronzoli. L'altoatesino strappato allo sci che sta riscrivendo la storia del tennis e dello sport italiano scappa via per primo di un break, si fa riprendere subito dall'inglese dai colpi carichi d'effetto di dritto e di servizio, ma rimane impassibile, continua a lavorare ai fianchi l'avversario costringendolo a scambi più lunghi ed elaborati. E, complici due doppi falli e un piccolo calo psico-fisico, strappa il primo set. Forte della maggior esperienza nei momenti importanti.

THRILLER

Draper esce con onore. Lotta col coltello fra i denti, accompagnato dalle parole di coach Trotman, ma è sempre in affanno. Resiste a una raffica di palle break, se ne procura una lui, ne salva ancora. Poi, sempre più pallido e disperato, stanco e disidradato, sul 4-3, vomita in campo. Va anche 5-4 dopo un drammatico scambio che perde tirando lo smash addosso a Jannik. Il quale perde l'equilibrio, si sorregge sulla mano sinistra, tira comunque il dritto vincente, anche se non può poi evitare il 4-5 e deve chiedere aiuto al fisioterapista. Ma poi con la proverbiale forza mentale e l'imperscrutabile body-language, che lo fa somigliare davvero tanto a Bjorn Borg, cambia marcia al servizio, domina il tie-break numero 15 degli ultimi 16 e, dopo 2 ore e mezza ha praticamente il match in mano. «Partita molto fisica, ho cercato di rimanere lì mentalmente, occasione davvero speciale, contro un avversario difficile da battere. Sono contento, continuo a cercare di migliorare e se vado avanti vuol dire che sto lavorando bene».

Vincenzo Martucci

IL DUELLO Spettacolare confronto tra Sinner, numero 1 al mondo, e Draper nella semifinale degli Us Open

NESSUN TENNISTA AZZURRO ERA MAI ANDATO COSÌ LONTANO NEL TORNEO STABILITO UN ALTRO PRIMATO

LA STORIA

Legnante sul podio e nell'altra foto con la mascherina con gli occhi di Monna Lisa

Assunta, oro da leggenda

La napoletana Legnante (con la maschera di Monna Lisa) vince nel peso a Parigi: è l'atleta paralimpica più medagliata

Gianluca Agata

Gli occhi della mascherina indossata saranno anche della Gioconda, ma il sorriso no, è sempre quello coinvolgente di Assunta Legnante che con l'oro vinto nel getto del peso F12 allo stadio olimpico di Parigi ha conquistato la sua sesta medaglia personale alle Paralimpiadi, per la terza volta campionessa paralimpica del peso dopo Londra 2012 e Rio 2016, con nel mezzo l'argento di Tokyo 2020. E quell'argento le rodeva, e tanto. E così il suo sorriso vale doppio quando sulla pedana parigina lancia l'attrezzo a 14.54 metri mettendosi dietro l'uzbeka Safiya Burkhanova, che a Tokyo le aveva negato l'oro, argento con 14.12, e la cinese Yuping Zhao, bronzo con 12.21. Seconda medaglia francese per la 46enne di Frattamaggiore marchigiana di adozione dopo l'argento nel disco di qualche giorno fa. E se in Giappone aveva messo la maschera dell'uomo Tigre per lanciare (tutte le atlete cieche e ipovedenti devono indossarne una, ma spesso sono semplicemente scure e piuttosto anonime), oggi è stata la volta di Monna Lisa. «È stato un progetto dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna - spiega - gli studenti ne hanno disegnate tantissime e poi con un contest su Instagram hanno vinto le due che ho usato nelle gare. Ho scelto la Gioconda per l'ultima gara, quella del peso, anche per scaramanzia perché volevo portare qui un po' d'Italia, visto che scelgo sempre dei collegamenti».

L'EMOZIONE

Una gara in discesa, sempre al comando, sempre in sicurezza. «Ero carica, però poi alla fine mi sono ritrovata a fare i conti anche con un po' di emozione, perché volevo talmente tanto riprendermi questo titolo che non sono riuscita a fare le misure che volevo. Alle fine però sono bastate e sono contenta che l'uzbeka sia riuscita a lanciare sopra i 14 metri, così mi ha messo un po' di pepe». Sei medaglie ed un sogno. «Mi hanno detto che sono l'atleta paralimpica più medagliata nell'atletica - ha detto anche se il friulano Roberto Marson ne ha vinte otto, 26 in totale tra atletica, scherma e nuoto - e speriamo che questo curriculum a Los Angeles possa servire per coronare tutta questa carriera con un premio da parte del Comitato paralimpico». Nel 2028, ha sottolineato, «avrò 50 anni e sarà forse, e dico forse, la mia ultima Paralimpiade: ecco, una bandiera la porterei volentieri alla cerimonia d'apertura...», il suo desiderio. Legnante diventò cieca nel 2009 a causa di un glaucoma, una malattia cronica progressiva che colpisce il nervo ottico. In precedenza una carriera da pesista di alto livello anche nelle competizioni per normodotati (nel 2007 vinse un oro agli Europei indoor), da cui però fu costretta a ritirarsi per i problemi alla vista. La sua carriera paralimpica cominciò ufficialmente nel 2012: da allora è stata indiscutibilmente la miglior pesista cieca al mondo. «Lo sport per me è vita - le sue parole - Ho iniziato a fare sport da piccolissima. Poi è diventata la mia vita quotidiana, il mio lavoro. Lo è ancora nonostante le difficoltà che si sono aggiunte nel 2012, quando è iniziata la mia seconda vita. Mi è stata data questa possibilità nel mondo paralimpico e l'ho presa al volo con tante soddisfazioni».

Basket

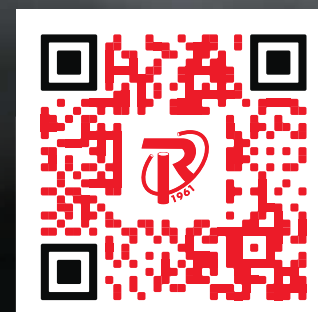
«Come un'onda»: ecco gli abbonamenti Gevi

«Come un'onda». Parte lunedì la campagna abbonamenti 2024-2025 della Gevi Napoli Basket. Le tessere saranno in vendita sul sito www.vivaticket.it e alla Fruit Village Arena sabato 14 dalle ore 10 alle ore 13 oltre che nella sede del Napoli Basket in viale Gramsci 15 nelle giornate di giovedì 19 e 26 e giovedì 3 ottobre dalle ore 17 alle ore 19. La campagna chiuderà il giorno 3 ottobre alle ore 20. Prezzi dai 440 ai 165 euro.

Gran fondo

Capri-Napoli, stamane il via dal lido "Ondine"

Oggi la 59.ma edizione della maratona di nuoto Capri-Napoli organizzata da Luciano Cotena. Partenza alle ore 10 da Le Ondine Beach Club di Gemma Rocchi e arrivo a partire dalle 16.30 nelle acque antistanti il Molosiglio grazie alla disponibilità del Circolo Canottieri Napoli presieduto da Giancarlo Bracale. Ieri i nuotatori sono stati festeggiati dai proprietari del Gran Caffè Gambrinus.

Forse non saremo la prima cosa che noterai.
P&R | pubblierolando
RANIERI
Impiantistica
1961
#sanità
#alberghiero
#industriale
ranierimpiantistica.it

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

NAPOLI

Santa Regina di Alise

OGGI 22° 33°

DOMANI 23° 34°

Ex voto

CONSIGLIO IN FUGA SUL PIANO DI FUGA

Vittorio Del Tufo

MARINELLA, NERES E L'ALTRA NAPOLI

7 Un piccolo gesto ma dal grande valore simbolico. Una decisione presa sull'onda dell'emozione quella dell'imprenditore Maurizio Marinella, che subito dopo aver appreso della rapina - pistola puntata in faccia - ai danni del neoacquisto del Napoli David Neres, ha recapitato nella hall dell'hotel che ospita il brasiliano un orologio accompagnato da una lettera piena di affetto. «Hai conosciuto la parte peggiore della città, ma Napoli non è questa». Chiunque abbia a cuore l'immagine della città - e l'attenzione che, in questo periodo, tutto il mondo le sta dedicando - non può che pensarla allo stesso modo.

IL VENTO CATTIVO DELLA XENOFOBIA

3 Brutta la storia di Grumo Nevano dei raid razzisti consumati contro lavoratori immigrati. La xenofobia è un mostro che si nutre di intolleranza ma soprattutto di subcultura, la stessa che rischia di trasformare l'area metropolitana di Napoli in una polveriera. Il vento della destra xenofoba soffia anche nelle nostre periferie ed è un vento cattivo, che semina odio, sparge tossine. Ma i raid razzisti non sono solo una questione di ordine pubblico, un affare di polizia, magistratura e comitati per l'ordine pubblico. Senza politiche di coesione sociale, di integrazione vera, la solidarietà non basta, come non basta spargere, ogni volta, le lacrime del giorno dopo.

LE RUSPE PER GUARDARE AVANTI

7 Il futuro di Scampia passa attraverso lo sgombero e l'abbattimento delle due Vele "superstiti". La road map è tracciata e i tempi dell'intervento, ha assicurato il prefetto Michele Di Bari, saranno rapidi. Ora niente ripensamenti, per piacere: i progetti non possono e non devono fermarsi. Lo dobbiamo alla memoria delle vittime della tragedia della Vela Celeste e lo dobbiamo alle migliaia e migliaia di abitanti di Scampia che vogliono scrollarsi di dosso le etichette mediatiche e gli stereotipi del passato e vogliono guardare avanti, già guardano avanti, pretendendo dalle istituzioni cura, attenzione, impegno e fatti concreti.

IL BRADISISMO PUÒ ATTENDERE

4 Il bradisismo ai Campi Flegrei non dev'essere poi una grande emergenza se il Consiglio Comunale di Napoli ritiene di potersene disinteressare: mercoledì l'assemblea cittadina non è riuscita nemmeno a discutere l'approvazione del piano di fuga in caso di rischio vulcanico. Niente numero legale, i cittadini (legittimamente impauriti) possono aspettare.

Il lungomare
Chioschi, fumata nera tra gestori e Comune
Gennaro Di Biase a pag. 23

Il film di Troisi
Il Postino fa 30 anni festa a Venezia
Alessandra Farro a pag. 29

La svolta Viaggio dentro l'Università dopo la tragedia del 22 luglio: via gli sfollati, riecco gli studenti

SCAMPIA, RITORNO AL FUTURO

Vela celeste, inchiesta sullo sgombero flop: la verità della dirigente comunale

Mariagiovanna Capone e Leandro Del Gaudio alle pagg. 20 e 21

La trasferta nel laboratorio della reggia di Venaria

Palazzo Reale, il trono dei Borbone sarà restaurato a "casa Savoia"

Potrebbe somigliare a un compromesso storico, ad una pacificazione postuma, la rinascita, in casa Savoia, di un simbolo borbonico. Il trono del Palazzo reale sta per partire per il Piemonte, destinazione Venaria Reale, per essere restaurato. La seduta regale, di manifattura partenopea, fu realizzata intorno alla metà dell'800 per Ferdinando II delle Due Sicilie; 170 anni e tre forme di governo dopo viene ristrutturato in uno dei simboli della casata che scalzò i Borbone, la reggia sabauda costruita nella seconda metà del Seicento.

Chianelli a pag. 28

L'investimento

La Regione compra una torre nella City Trasloca il Consiglio

Adolfo Pappalardo

Via libera all'acquisto di una nuova sede del Consiglio regionale e ok al nuovo piano faunistico. E se le carabine dei cacciatori sono pronte a sparare già da martedì, ci saranno tempi più lunghi invece per il trasferimento del Consiglio regionale.

A pag. 22

La decisione

Una casa a Pozzuoli per Lukaku e Kvara sfida al bradisismo

Gennaro Del Giudice

Lukaku e Kvaratskhelia sfidano la serie A. E anche la terra che trema a Pozzuoli andando a vivere nei Campi Flegrei. «È un altro segnale che vivere e investire a Pozzuoli, di questi tempi, è assolutamente possibile», dice Gigi Manzoni, sindaco di Pozzuoli.

A pag. 25

Le indagini, la svolta

Paziente ucciso a botte all'entrata del Policlinico agli arresti 4 vigilantes

Determinante l'esame delle chat degli indagati

Sulle chat commentavano così la loro "impresa": «Quello sta scommato di sangue!». Parole a caldo, fissate in una chat che univa i colleghi vigilantes, pochi minuti dopo un vero e proprio pestaggio. È lo scorso 8 aprile in via Pansini, ingresso del secondo Policlinico, quando va in scena il dramma. Il paziente chiedeva di entrare con l'auto fino alle scale dell'ospedale, ma di fronte al no dei vigilantes, sollevò le proprie rimostranze. Da lì la lite e poi l'aggressione. Ora l'arresto di quattro vigilantes.

Del Gaudio a pag. 27

Grumo Nevano

Immigrati aggrediti stretta del prefetto «Ora più controlli»

«Aggressioni a cittadini extracomunitari a Nord di Napoli: intensificheremo i controlli». Lo ha promesso il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ieri a Grumo Nevano.

Maiello a pag. 26

DiRiffaodiRaffa

Nella città della fretta c'è anche chi aspetta

Raffaella R. Ferré

Nella città della fretta, il vero campo di allenamento per il ritorno alla vita normale non è la palestra né il caffè al bar sotto casa, prima di infilarsi nel traffico o nella metropolitana. Se si vuole testare la propria resistenza, bisogna affrontare la sala d'attesa. Dallo studio medico al centro analisi dove, forse, è ancora possibile sperare nell'esenzione del ticket, dall'ufficio postale all'Inps, il napoletano si misura a colpi di numeretti. Chi ha prenotato online è un passo avanti, ma finisce comunque in fila, tra l'addetto allo sportello e il tabellone elettronico. Funziona come con la tombola: i numeri li chiamano, ma quello che serve non esce mai. In questa umanità così assortita che sembra il mercato della Pignasecca, c'è il signore rassegnato, lo sguardo di chi sa che passerà qui tutta la mattinata, e c'è la vecchietta speranzosa che, con l'occhio vispo, cerca chi le cederà il posto per anzianità, cortesia o, chissà, un po' di pietà. C'è il gaglione tecnologico che scrolla TikTok o si fa una partita a Scopa online e c'è la donna sul piede di guerra, a controllare che nessuno osi superarla. Tutti, sulle labbra hanno la stessa frase: "Stavo prima io". Dopo, ci sei tu. Ti siedi, ti guardi intorno, ascolti mezze conversazioni in dialetto, e inizi a pensare a questa esperienza come formativa: tra un turno che non arriva e il caldo che non vede tregua, riprendere il giro della quotidianità passa anche da questi luoghi di Napoli dove nessuno vorrebbe mai trovarsi.

La storia

Eav, dipendente in malattia ma va a giocare a calcio licenziamento confermato

Francesco Gravetti

Gli investigatori privati, ingaggiati dall'Eav per stanare i furbetti, lo videro prima lasciare casa sua, a Napoli, e poi dirigersi presso un centro sportivo a Cardito, dove si cambiò e indossò la maglietta numero 10. Entrò in campo e giocò una partita di calcio ma era in malattia. Per questa negligenza un operaio dell'Eav fu licenziato e ora la Cassazione ha confermato la decisione dei giudici.

A pag. 25

Le Vele, il reportage

L'Università a Scampia fotografata oggi: nelle scorse settimane era stata occupata dagli sfollati della Vela celeste, ora ospita di nuovo gli studenti (Neaphoto Alessandro Garofalo)

Scampia, via gli sfollati l'Ateneo torna a vivere «Riecco gli studenti»

▶Rimesso in funzione il pian terreno a ottobre ripartono corsi e ambulatori

▶Il rettore Lorito: i trecento occupanti hanno lasciato cartelli chiedendo scusa

IL RILANCIO

Mariagiovanna Capone

Cancello spalancato, gli studenti che entrano, la luce che filtra attraverso le vetrate dell'Agorà al centro dello splendido edificio cilindrico dall'architettura moderna e futuristica creata da Vittorio Gregotti. Il Complesso Scampia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II è tornata alla normalità, dopo l'accoglienza emergenziale di circa 300 persone sfollate dalla Vela celeste, in seguito alla tragedia di luglio. Già la scorsa settimana alcuni studenti dei vari corsi di Professioni sanitarie che hanno in programma gli esami in questa sessione si sono incontrati nelle aule studio per ripetere il programma. Ma fin da subito questi spazi sono stati usati per studiare anche dai ragazzi del territorio che seguono altri corsi di laurea, perché la vocazione dell'ateneo federiciano da 800 anni è quella di aprirsi alla città e di non chiudere mai le porte a nessuno. Quando gli abitanti della Vela hanno cercato rifugio qui, spazi comunitari e didattici sono diventati rifugio. Un rifugio a tempo, poiché certamente non adatti ad accogliere nuclei familiari, con anziani, disabili e bambini. Il tempo necessario per avviare le pratiche di aiuto da parte del Comune di Napoli ed ecco che il 10 agosto hanno lasciato il Complesso Scampia. Dietro di loro nessun danno, ma solo cartelli lasciati appesi agli alberi e nelle aiuole, scritti con matite colorate dai bambini: «Grazie e scusate per il disturbo» e «O' popolo 'e Scampia chiede scusa».

TORNATI ALLA NORMALITÀ

È stata rimessa già in funzione tutta la parte centrale al pian terreno, quella cioè occupata dagli sfollati, mentre in questi giorni si sta lavorando ai piani superiori, a cominciare dagli spazi della Pharmatech Academy, si stanno aprendo gli ambulatori e raccogliendo le apparecchiature per allestire i laboratori che verranno al quinto e sesto piano. Una fase, quest'ultima, interrotta proprio durante la permanenza degli sfollati essendo attrezzature molto delicate che necessitavano di un trasporto nei locali sgombero dalle persone. «Siamo praticamente tornati alla normalità da qualche giorno, abbiamo avuto solo un'interruzione per 15-20 giorni, perché ci è voluto qualche giorno per poter mettere tutto a posto, piccole cose da sistemare anche in vista dell'inizio dell'attività didattica e di lavori di allestimento di laboratori programmati» spiega il rettore Matteo Lorito. «L'interruzione non ha influito assolutamente sui nostri piani di lavoro, abbiamo dovuto solo accelerarlo, e non ci sarà nessun effetto negativo né sull'attività formativa né sull'attività degli ambulatori e dei laboratori». Stesso discorso per quanto riguarda le collaborazioni con il territorio. «Nei cartelli che hanno lasciato, ci hanno chiesto scusa. Lo voglio dire con chiarezza: non ce n'era bisogno, ma apprezziamo il gesto. Anzi, noi speriamo che la disponibilità dimostrata dall'Università, nei limiti di quello che si è potuto fare, faccia sentire al quartiere la sede ancora più sua, più vicina. Perché il nostro obiettivo è sempre stato quello di fare in modo che Scampia non perdesse la sede universitaria, tanto agognata e tanto voluta proprio dai cittadini, sarebbe stata una sconfitta per tutti» prosegue il rettore che ribadisce: «Noi faremo di tutto per mantenere stretto quel legame che stavamo creando con il territorio. Avevamo già in programma delle riunioni, che sono state interrotte proprio in seguito all'accoglienza degli sfollati, e che adesso organizzeremo, con associazioni e altri soggetti che operano sul territorio, come il Comitato Vele».

GLI EVENTI

Tornati a regime anche gli eventi ospitati nell'Aula magna da 520 posti. Il 12 settembre si terrà la seconda edizione del convegno «Oftalmologia in diretta: I giovani chirurghi federiciani» organizzato dal direttore del corso Ciro Costagliola e vedrà coinvolti circa 50 relatori. Il 20 settembre invece «Enhance, Leverage, Accelerate Tavi Expertise» dei cardiologi clinici del territorio, cardiologi interventisti ed ecocardiografisti degli Heart Valve clinic. Ma oltre ai convegni scientifici in campo medico, ci saranno anche altre presentazioni a tema culturale. A breve sarà presentato «F II - Lo Stupore del Mondo», cortometraggio di animazione diretto da Alessandro Rak, Fuori concorso a Orizzonti a Venezia 81.

IL CONFRONTO A sinistra e sopra l'Università prima occupata dagli sfollati e oggi con il ritorno degli studenti NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

I CORSI A OTTOBRE

Giovanni Esposito, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli, chiarisce che «dalla scorsa settimana abbiamo permesso l'accesso agli studenti che potevano cominciare a frequentare le aule studio. Aprire subito è stato un obiettivo importante perché questo ha permesso ai ragazzi di cominciare a studiare, in vista degli esami della sessione di settembre. Dopodiché è cominciata anche l'attività scientifica, come gli eventi ospitati nell'aula magna». Mentre la macchina organizzativa riprende, la struttura sarà a pieno regime da metà ottobre, quando inizieranno i corsi e tutte le attività scientifiche, «ma ovviamente poi riprenderà anche tutta quella che è l'attività collegata a Scampia che coinvolge i cittadini, cioè quella che è la parte ambulatoriale».

AL VIA GLI AMBULATORI

Riprenderanno a breve, quindi, anche gli ambulatori che erano stati finora proposti come attività assistenziale su giornate, che però adesso saranno implementati e aperti anche alle altre discipline di tipo assistenziale, per cui ci sarà sicuramente un incremento di presenze nel Complesso Scampia nelle prossime settimane. «Abbiamo anche iniziato quello che è lo sviluppo dei laboratori, i lavori inizieranno a breve, perché c'è una progettualità molto particolare e importante che si rifletterà su Scampia. Ad esempio, all'attivazione di un centro di simulazione che sarà l'ospedale avanzato, e l'apertura poi di un centro per le attività di laboratorio».

A REGIME ANCHE GLI EVENTI OSPITATI NELL'AULA MAGNA COME I CONVEGNI SU SALUTE E TEMI CULTURALI

ESPOSITO, PRESIDENTE DELLA SCUOLA DI MEDICINA «PORTE SPALANCATE I GIOVANI HANNO RIPRESO LE ATTIVITÀ»

«MA IL PERCORSO PER MANTENERE STRETTO IL RAPPORTO CON IL QUARTIERE CONTINUERÀ»

Le Vele, le indagini

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Crollo, lo sgombero flop la verità della dirigente

▶Disastro, nominato un altro consulente verifiche sulla manutenzione fantasma

▶Sentita come teste manager comunale l'ordinanza del 2016 rimase lettera morta

Ha spiegato i motivi per i quali non si è proceduto allo sgombero della Vela Celeste. Per quale ragione in otto anni, nessuno ha dato esecuzione a un provvedimento definito urgente, di fronte a gravi condizioni di sicurezza per decine di nuclei familiari. Inchiesta sul crollo all'interno della Vela Celeste, il pm accelera. E lo fa in due direzioni: da un lato viene rafforzato il lavoro di consulenza, dal momento che accanto all'ingegnere Giuseppe Guida viene nominato il collega Paolo Grazioso; dall'altro, si punta ad acquisire documenti e testimonianze per chiudere il cerchio sulle responsabilità di un evento che - carte alla mano - era abbastanza prevedibile. Ventidue luglio scorso, un lunedì sera, il crollo di un ballatoio. Tre persone morte, bambini feriti, famiglie distrutte. Inchiesta condotta dal pm Manuela Persico, magistrato in forza al pool reati colposi sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, c'è la volontà di andare a fondo. Ieri la seconda nomina del consulente, mentre appena poche settimane fa - siamo in pieno agosto - la polizia ha ascoltato la dirigente che otto anni fa era alla guida di un pezzo di macchina amministrativa comunale. Si parte da un ordine di sgombero firmato dai vertici della giunta comunale nel 2016, per capire cosa ha determinato lo stop all'operazione di sgombero. Questione di ordine pubblico, sembra di capire. Difficile procedere, vista anche la condizione di pre-dissesto di Palazzo San Giacomo nel 2016, con una soluzione alternativa da offrire a centinaia di persone. Quanto basta ad orientare i riflettori della Procura anche in un'altra direzione: stando a quanto emerso fino a questo momento, non sono emerse tracce di un regolamento comunale in materia di manutenzione. Non c'è un ordinamento condiviso capace di disciplinare in modo trasparente gli interventi comunali, a proposito di rattoppi e restauri. Quanto basta a dirottare le indagini della Procura sul "disciplinare" esistente tra il Comune e le ditte di volta in volta incaricate di procedere agli interventi ordinari e straordinari. Una cornice da approfondire, per tracciare le prime valutazioni nel corso di un'inchiesta che punta a fare chiarezza sulla morte di tre persone.

LA PROCURA MANDA AD ACQUISIRE IL CONTRATTO DISCIPLINARE TRA IL MUNICIPIO E LE DITTE PRIVATE

LA TRAGEDIA Alcuni abitanti della Vele celeste a poche ore dal crollo del 22 luglio costato la vita a tre persone

IL RETROSCENA

Lo scorso 22 luglio, il crollo di un ballatoio provocò una scia di lutti, con la morte di Patrizia Della Ragione (53 anni), Margherita Della Ragione (35 anni), Roberto Abbruzzo (29 anni); dodici feriti, tra cui alcune bambine sopravvissute grazie alla professionalità e alla dedizione di medici e operatori del Santobono, ma anche una serie di punti interrogativi. Il primo ruota attorno alla gestione della manutenzione. E alle condizioni del ballatoio improvvisamente crollato dal terzo al secondo piano. Uno scenario che spinge gli inquirenti a verificare se fossero realmente giunte agli uffici pubblici delle richieste di intervento relative proprio a quel pezzo di arredo interno alla Vela Celeste.

L'annuncio del prefetto «Liberiamo gli edifici»

Il prefetto Michele di Bari

Dopo gli interventi sulla Vela celeste, verranno create le «condizioni di un progressivo sgombero delle altre due Vele, perché queste persone possano avere un alloggio dignitoso». Lo ha detto giovedì in conferenza stampa il prefetto di Napoli, Michele di Bari, annunciando lo sprint che le istituzioni - in primis Prefettura e Comune - stanno mettendo in campo per liberare le Vele dopo il tragico incidente dello scorso 22 luglio. Attualmente nei due edifici da sgomberare si trovano circa mille persone a cui si dovrà trovare un alloggio alternativo o dare un contributo per l'affitto di una casa.

Poi c'è un altro snodo da mettere a fuoco. E riguarda il passaggio della Vela Celeste dall'ordinanza di sgombero alla manutenzione in vista del più ampio progetto noto come Restart Scampia. Cosa ha provocato una simile inversione di marcia? Cosa ha reso possibile il passaggio dallo sgombero, in vista dell'abbattimento, al restyling grazie ai fondi europei? Domande che restano al centro di una doppia inchiesta. Già, perché, sul caso del mancato sgombero, non c'è solo l'intervento della magistratura penale? Inchiesta interna anche da parte del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, che - in una nota dello scorso luglio - ha chiesto ai suoi dirigenti una relazione sulla mancata realizzazione dello sgombero.

LE VERIFICHE

Ma torniamo al cuore della vicenda penale. Sono state raccolte in queste settimane tutte le segnalazioni e le richieste di aiuto legate al cattivo funzionamento dei ballatoi e dei servizi di collegamento interni. Drammatiche le testimonianze raccolte nell'immediato dalla polizia, da parte dei sopravvissuti al crollo. Era una serata di estate, faceva caldo, si era creato un assembramento sul ballatoio di collegamento tra due rami dell'edificio di viale della Resistenza. Un pressione su un pezzo di metallo arrugginito. Urla e disperazione, la corsa in ospedale, il dramma degli sfollati. Quanto basta a dichiarare impraticabile la Vela Celeste, ma anche a procedere allo sgombero delle altre due Vele - la Gialla e la Rossa - come per altro anticipato da Il Mattino, nell'edizione dello scorso 12 agosto. Un'inchiesta che ora attende le mosse della Procura di Napoli agli ordini del procuratore Nicola Gratteri. Agli atti il carteggio (a colpo di posta elettronica certificata) tra uffici del Comune, a proposito di allarmi inascoltati e sgomberi rientrati, in una dialettica interna ora più che mai da mettere a fuoco.

IL NODO DA SCIOGLIERE RESTA IL MANCATO ALLONTANAMENTO DEI RESIDENTI DAGLI ALLOGGI RITENUTI PERICOLOSI

La politica, le scelte

Regione, acquistato l'edificio nella City il Consiglio trasloca

▶Dall'Aula via libera alla nuova sede alla torre B1 anche altri uffici dell'ente

▶È scontro sul calendario venatorio ma da martedì cacciatori in azione

LA DECISIONE

Adolfo Pappalardo

Via libera all'acquisto di una nuova sede del Consiglio regionale e ok al nuovo piano faunistico. E se le carabine dei cacciatori sono pronte a sparare già da martedì (dopo il pasticcio della bocciatura del Tar al vecchio piano), ci saranno tempi più lunghi invece per il trasferimento del Consiglio regionale. Riparte così, dopo la pausa estiva, la politica regionale con un'assise che dura meno di due ore. Una pura formalità per gli agli atti che passano senza scossone alcuno.

GLI UFFICI

Sul trasloco si era partiti oltre un anno fa dopo che gli uffici del Consiglio avevano appurato un avanzo da destinare all'acquisto di un edificio. Parliamo di una superficie di oltre 15mila metri quadri reperiti alla Torre B1 dopo una proposta d'acquisto (su due offerte) passata sotto la lente d'ingrandimento dell'Agenzia delle Entrate. Tutto nasce con l'idea primaria di tagliare i 2 milioni di euro di fitto l'anno che il Consiglio paga per i 7 piani per l'edificio F8 ma ora avanza un altro progetto. Ovvero che nella nuova sede possano spostarsi anche tutti gli uffici del Consiglio dell'F13, plesso di proprietà della Giunta e concesso al Consiglio in uso gratuito. E ora qualcuno ipotizza che Santa Lucia possa fare pressing per riaverlo. Magari per venderlo e fare cassa in vista della nuova sede della Regione da costruire, come vorrebbe il governatore De Luca.

Nel frattempo ieri la delibera dell'ufficio di presidenza passa a maggioranza, con l'astensione delle opposizioni. La proposta, introdotta all'esame da Andrea Volpe, prevede l'utilizzo di una parte dell'avanzo di amministrazione disponibile per 15, 5 milioni di euro (su 27 in totale) per «l'acquisto di un immobile da adibire a sede del Consiglio Regionale della Campania».

«In commissione Bilancio abbiamo approvato la proposta secondo il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti e ci approssimiamo ad approvare un emendamento che incrementa di 5 milioni l'accantonamento per il fondo per far fronte ai rischi derivanti da contenzioso», spiega il presidente della commissione, il dem Francesco Picarone (Pd). Sul tema interviene anche Valeria Ciarambino (gruppo Misto) per evidenziare la condivisione del parere del Collegio dei revisori dei conti «che mette in evidenza un tema che aveva sollevato, ovvero quello della necessità, opportunità e sostenibilità dell'acquisto tenuto conto del patrimonio immobiliare di cui la Regione dispone». Un'operazione, dicono nella maggioranza, che tende al risparmio: acquistando un immobile e senza accendere mutui. Al contrario della Soresa, la partecipata della Regione che, nel marzo '22, preferì avviare una procedura aperta per reperire nuovi uffici in regime però di fitto.

LA CACCIA

Più complicato, invece, il via libera alla stagione venatoria che aveva avuto una battuta d'arresto con la bocciatura del Ta, a fine agosto, su ricorso delle associazioni ambientaliste. Sul provvedimento, passato solo qualche giorno fa in commissione, i cacciatori possono contare di un appoggio trasversale. C'è infatti il via libera ieri mattina grazie ai voti favorevoli del centrosinistra e del centrodestra ma quello contrario dell'M5s, della consigliera Roberta Gaeta (Demos) e l'astensione della Ciarambino e della dem Bruna Fiola. «L'obiettivo del piano è quello di favorire una gestione consapevole della risorsa fauna selvatica, sviluppando una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e responsabile sia ambientale che venatoria, nonché la gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica attraverso lo sviluppo di una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e attivo, preservando da una parte gli habitat naturali e popolazioni animali e, dall'altra, autorizzando il prelievo delle risorse in maniera misurata e compatibile», spiega il relatore Maurizio Petracca.

Non ci sta, invece, la Gaeta: «Il piano faunistico proposto non risponde alle reali esigenze di conservazione del territorio e della fauna campana e credo possa avere effetti negativi sull'ambiente». Sulla stessa linea i grillini.

«Il piano non tiene conto dei pareri delle associazioni ambientaliste e si occupa solo di soddisfare gli interessi dei cacciatori per operare deroghe alle date di apertura del periodo della caccia per la quale ribadiamo la nostra totale contrarietà», attacca il grillino Vincenzo Ciampi.

LA NUOVA SEDE L'edificio al Centro direzionale comprato dalla Regione

L'APPROVAZIONE Ieri il via libera del Consiglio regionale all'investimento

LA RIVOLTA DI VERDI E GRILLINI «FAUNA A RISCHIO UN GRAVE ERRORE AUTORIZZARE CHI VUOLE SPARARE»

L'indiscrezione

Un anno fa l'anticipazione del Mattino sul palazzo

La politica, i nodi

Regione, shopping tra le Torri della City «Ecco la nuova sede»

Dossi per salvare i pedoni al corso Vittorio Emanuele «È ad alto rischio incidenti»

Risale esattamente a un anno fa l'anticipazione de Il Mattino sulla volontà della Regione di acquistare un nuovo edificio al Centro direzionale dove trasferire gli uffici del Consiglio e altri uffici che si trovano nella City. Ieri il via libera ufficiale dell'Aula.

Anci, da Leccese l'assist a Manfredi «Ha restituito centralità ai Comuni»

IL CONFRONTO

Dario De Martino

Poco più di due mesi alle votazioni per il nuovo presidente dell'Anci. E il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi pare sempre più in pole position per la successione all'ex sindaco di Bari Antonio Decaro. E proprio in Puglia, a Manfredonia, il primo cittadino di Napoli è tornato a tessere la sua tela per portare a casa nuovi consensi. L'ex rettore, infatti, ha partecipato alla Festa dell'Unità della Puglia in un convegno con il successore di Decaro, Vito Leccese, e i primi cittadini di Foggia, Maria Aida Episcopo, e di Andria, Giovanna Bruno. Tutti insieme per parlare della sfida del Pnrr a cui sono chiamati i Comuni. Ma, prima dell'appuntamento in piazza, Manfredi si è intrattenuto per un incontro con Leccese. D'altronde l'attuale sindaco di Bari è vicinissimo al suo predecessore Decaro e l'appuntamento con la fascia tricolore della città salentina è la conferma di un asse privilegiato tra Manfredi e Decaro che rafforza ancor di più la posizione del sindaco di Napoli in vista dell'elezione del numero uno dei sindaci italiani che si terrà dal 20 al 22 novembre a Torino. Anche perché da Leccese arriva un importante riconoscimento alla fascia tricolore napoletana: «Lo stimolo - dice sul palco il sindaco di Bari - a ridare centralità ai Comuni è arrivato da due sindaci del Sud Italia: Antonio Decaro e Gaetano Manfredi, che era al Governo quando fu varato il Pnrr». Se non è un endorsement, poco ci manca.

L'APPELLO

Il tema del giorno è proprio il Pnrr. E Manfredi parla già con la consapevolezza di chi conosce i problemi non solo di Palazzo San Giacomo ma tutti i colleghi con la fascia tricolore. «Il Pnrr è un grande piano di investimenti. Ma dopo questo grande intervento infrastrutturale sarà necessario avere la spesa corrente che consenta di gestire i servizi». Insomma, dall'inquilino di Palazzo San Giacomo arriva un appello molto chiaro alla politica nazionale: «In un momento di contrazione della spesa pubblica, è importante porre nell'agenda politica questo tema: fare in modo che i Comuni abbiano questi fondi indispensabili per poter far funzionare i grandi investimenti. Se ne dovrebbe iniziare a parlare già oggi, è questo quello che chiedo al Governo centrale». Ma dall'ex rettore arriva anche un plauso all'Esecutivo e in particolare al ministro Raffaele Fitto e si propone ancor più direttamente come successore di Decaro: «Ricordo l'aspra discussione tra Fitto e Decaro, "io stavo in mezzo"», dice con un sorriso. «Si è partiti - osserva Manfredi - dall'idea di voler togliere i soldi ai Comuni. Poi battagliando e portando i dati, abbiamo dimostrato che quella ipotesi era sbagliata. Così quei soldi come sono usciti, così sono rientrati. E bisogna dare atto a Fitto che è stato onesto e ha mantenuto l'impegno preso con Decaro».

Insomma, il sindaco si sofferma poco sull'esperienza di Napoli ma sembra parlare già da presidente dell'Anci in pectore, esaltando il lavoro fatto dai Municipi. Nel suo discorso, Manfredi ricorda la sua esperienza all'interno del governo Conte, quando il Pnrr fu finanziato: «All'epoca ero ministro e ricordo la grande discussione sull'ipotesi che i Comuni potessero essere i soggetti attuatori del Pnrr. È una scelta in cui abbiamo creduto come Governo e ricordo l'impegno di Decaro per far sì che si portasse a casa questo risultato. Quando sono diventato sindaco ho capito ancora di più l'importanza di quella scelta. Eppure ricordo che da parte della burocrazia centrale e da parte dell'Europa, c'era una grande mancanza di fiducia». Nel tornare a parlare del presente e del futuro, il sindaco esalta il lavoro dei Municipi: «I fatti stanno dimostrando che i Comuni stanno vincendo la sfida. Siamo partiti senza personale, senza strutture tecniche adeguate e dovendo affrontare i problemi quotidiani. In poco tempo i Comuni sono riusciti a fare scelte oculate, modificare le proprie macchine amministrative e diventare enti di programmazione oltre che attuatori».

IL DIBATTITO Il sindaco Manfredi alla festa dell'unità di Manduria

ALLA FESTA DELL'UNITÀ DI MANDURIA SI RAFFORZA L'ASSE TRA I SINDACI DI NAPOLI E BARI

TRA DUE MESI L'ELEZIONE DEL NUOVO LEADER DELL'ASSOCIAZIONE L'EX RETTORE IN POLE POSITION

La città, i nodi

Chioschi, fumata nera tra gestori e Comune decideranno i giudici

▶Lungomare, continua il braccio di ferro ieri nessuna intesa al vertice tra le parti

▶In sospeso due ricorsi davanti al Tar «Possono riaprire ma solo da itineranti»

LA VERTENZA

Gennaro Di Biase

Parola ai giudici. Dopo l'incontro di ieri pomeriggio in via Verdi tra i chioscai del lungomare, gli assessori Armato e De Iesu e vari consiglieri comunali, si fa sempre più strada il fatto che sarà il Tar a decidere in merito alle attività che furono chiuse tra giugno e luglio dalle forze dell'ordine. In particolare, le date clou saranno due, vicine e in successione: il 12 e il 13 settembre.

LA BATTAGLIA

I ricorsi sono stati due, infatti, dopo i provvedimenti delle autorità e in seguito ai blitz dei mesi scorsi effettuati dagli agenti su impulso della magistratura. Al Tar si sono appellati sia i gestori dei truck (cioè dei camper al cui interno sono allestiti i pub tra Rotonda Diaz e Largo Sermoneta), sia quelli dei chioschi. I ricorrenti chiedono, tra le altre cose, che il Tar annulli il rigetto della richiesta di occupazione pubblica avvenuta da parte degli uffici di Palazzo San Giacomo. La giunta, dal canto suo, continua con la sua linea: i chioscai possono tornare a lavorare, ma come itineranti e non sul lungomare. Per il lungomare, anzi, l'amministrazione sta elaborando un piano di localizzazione per le attività tra via Caracciolo, Nazario Sauro e Largo Sermoneta.

L'INCONTRO

C'erano sette chioscai, alla riunione in via Verdi, nella sede del consiglio comunale. E un buon numero di consiglieri, tra i quali Gennaro Acampora, Salvatore Guangi, la presidente Vincenza Amato, Fulvio Fucito, Iris Savastano, Rosario Andreozzi, Roberto Minopoli e Sergio D'Angelo. Un segno, questo, del fatto che il tema sia caldo, in via Verdi, e che il dibattito politico sulla vicenda chioschi sia bipartisan. E c'erano gli assessori alle Attività Produttive Teresa Armato e alla Legalità Antonio De Iesu. «Il clima dell'incontro è stato sereno - sottolinea quest'ultimo - I chioscai possono tornare a lavorare immediatamente ma come itineranti, allo stato attuale delle cose. Una successiva valutazione potremo farla il 12 settembre, dopo la decisione del Tar in merito alla sospensiva del nostro provvedimento, richiesta dai commercianti». Altro tema su cui il Comune sta lavorando è, come accennato sopra, il piano di localizzazione delle attività sul lungomare e in tutta la città. «Stiamo accelerando sulla redazione del piano per chioschi ed edicole, nel confronto con la Soprintendenza - ribadisce l'assessore alle Attività Produttive Teresa Armato - Il piano poi, dovrà passare dal consiglio comunale. Dopo quel passo, eventualmente, partiranno i bandi».

GLI SVILUPPI

Le famiglie delle 20 attività chiuse, che nelle scorse settimane hanno organizzato diverse proteste di piazza, chiedono di tornare a lavorare. In questo scenario, gli sviluppi più attesi saranno naturalmente quelli in arrivo dal Tar. A spiegarli a Il Mattino è l'avvocato dei chioscai, Italo Spagnuolo Vigorito: «La Camera di Consiglio che riguarda l'udienza per la sospensiva del provvedimento comunale è fissata per il 12 settembre - dice il legale - Aspettiamo poi la data dell'udienza nel merito».

I TRUCK

Discorso lievemente diverso riguarda invece i truck: qui l'udienza nel merito è stata già fissata, il 13 settembre. 24 ore dopo. «Parliamo di famiglie che lavorano da tempo ai chioschi - aggiunge a tal proposito Spagnuolo Vigorito - va consentito a queste persone di continuare a lavorare, in qualsiasi modo. I chioschi sono chiusi per un provvedimento del dirigente, ritenendo la concessione illegittima, ma saranno i giudici del Tribunale amministrativo regionale a decidere. Tutte le attività, in ogni caso, hanno ottenuto il dissequestro penale, finalizzato alla rimozione delle irregolarità riscontrate. Ma senza concessione di occupazione di suolo non si può riaprire l'attività e quindi procedere con questa operazione». Le decisioni, dunque, passano dal Tribunale amministrativo. Tra meno di una settimana, in sostanza, saranno i giudici a indirizzare definitivamente il caso chioschi.

LA MOBILITAZIONE Una recente protesta in piazza Municipio dei gestori dei chioschi sul lungomare: fumata nera al vertice con il Comune, si aspetterà la pronuncia dei giudici del Tar

L'ASSESSORE DE IESU «CLIMA SERENO MA NON FACCIAMO PASSI INDIETRO» GLI OPERATORI «NO ALLA MEDIAZIONE»

L'ASSESSORE ARMATO «STIAMO ACCELERANDO SULLA REDAZIONE DEL PIANO AD HOC L'ULTIMA PAROLA AL CONSIGLIO COMUNALE»

La protesta

Trasporti, lunedì sciopero di otto ore

«Lunedì 9 sciopero nazionale di 8 ore di lavoratrici e lavoratori del trasporto pubblico locale per il rinnovo del contratto nazionale Autoferrotranvieri ed Internavigatori». A riferirlo la Filt Cgil sulla protesta indetta unitariamente a Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna, sottolineando che «lo sciopero interesserà bus urbani e extraurbani, tram, metro e ferrovie metropolitane ed è organizzato nel rispetto delle fasce di garanzia e con modalità stabilite a livello territoriale». A Napoli mezzi pubblici fermi dalle 9 alle 17. In contemporanea allo sciopero si terranno nelle varie città presidi di lavoratrici e lavoratori presso le istituzioni regionali, comunali e prefettizie. Secondo quanto riferisce la Filt Cgil, «nonostante il risultato della prima azione di sciopero di 4 ore dello scorso 18 luglio, non abbiamo registrato alcun segnale di avanzamento da parte delle associazioni datoriali, né da parte delle istituzioni».

Luminarie, bando bloccato il Comune: pronti altri fondi non sarà un Natale al buio

IL CASO

Dario De Martino

Un avviso pubblico per chiamare a raccolta le aziende locali e così, attraverso le sponsorizzazioni, garantire l'illuminazione natalizia. Così il Comune di Napoli intende superare il mancato finanziamento della Camera di Commercio. Tre milioni di euro che a piazza Borsa erano pronti a mettere in campo e che con il successivo commissariamento dell'Ente camerale sono stati poi bloccati. Il tutto mentre non si fermano le polemiche dopo l'incontro tra l'ex presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola e l'attuale commissario Raffaele Cannizzaro.

IL CASO LUCI

Partiamo dal tema più concreto: quello delle luci natalizie. Ieri, dopo l'allarme lanciato dalla consigliera del Pd Mariagrazia Vitelli, l'amministrazione comunale ha spiegato come intende procedere. Palazzo San Giacomo ha pubblicato un avviso pubblico per l'acquisizione di sponsorizzazioni così da integrare i fondi già stanziati dal Comune stesso e dalla Città Metropolitana. Il Municipio in una nota sottolinea il «rammarico» per l'impossibilità di dare seguito al protocollo sottoscritto con la Camera di Commercio. Poi spiega come intende agire: da un lato grazie alle risorse messe a disposizione da Comune e Città Metropolitana è stata avviata una procedura di gara per le installazioni luminose che resteranno attive nel periodo che va dall'8 dicembre prossimo al 10 gennaio 2025. La città è stata divisa in quattro lotti accorpando le Municipalità, in maniera da garantire una copertura capillare del territorio. A questo si aggiunge l'avviso pubblico. Il 13 settembre si chiuderanno i termini per l'adesione da parte dei privati che avranno la possibilità di avere un ritorno di immagine attraverso le iniziative del Comune. «La collaborazione tra le istituzioni pubbliche e i privati - afferma l'assessora al Turismo e alle Attività produttive Teresa Armato - rappresentano un valore aggiunto».

LA DECISIONE La sede della Camera di Commercio, a destra le luminarie natalizie a Napoli

MUNICIPIO IN CAMPO DOPO LO STOP DELLA CAMERA DI COMMERCIO E LE SIGLE STORICHE TORNANO ALL'ATTACCO

CAOS CAMERA DI COMMERCIO

Sullo sfondo prosegue la bagarre interna alla Camera di Commercio. Giovedì c'è stato l'incontro tra Cannizzaro e Fiola, al termine del quale l'ex inquilino del palazzo della Borsa ha denunciato «l'immobilismo della Camera di Commercio» e ha attaccato la Regione per la mancata emanazione del decreto per la formazione del nuovo consiglio in modo da superare il commissariamento. Nella serata di giovedì il commissario Cannizzaro ha risposto così agli affondi lanciati da Fiola: «Il commissario - spiega una nota dell'Ente - ha fornito ampia disponibilità all'ascolto, circa i temi di competenza camerale, rifiutando però ogni commento su questioni di altra natura, auspicando la massima correttezza dei rapporti. «Le richieste sono tali e ognuno ha la facoltà di formularle - ha detto il commissario Cannizzaro - altra cosa sono gli eventuali impegni assunti o da assumere, che restano esclusivamente nelle prerogative di chi ha oggi la responsabilità di amministrare la Camera di Commercio». Intanto sul caso interviene anche Confcommercio, appartenente alle sigle delle "associazioni storiche" che si oppongono a Fiola. Il presidente campano Pasquale Russo attacca Fiola criticandolo per aver «cancellato migliaia di soci alle Associazioni storiche con motivazioni pretestuose». Poi attacca l'Aicast, associazione di cui Fiola è presidente: «Esiste solo a Napoli. Dichiara ben 13mila iscritti senza avere un minimo di organizzazione e senza nessun controllo». Intanto ieri anche il presidente di Confesercenti Vincenzo Schiavo ha incontrato il commissario Cannizzaro, ponendosi nella vicenda come attore più collaborativo: «Crediamo che solo collaborando, tutti insieme, con le altre associazioni, e unendo le forze e le conoscenze, potremmo sostenere il lavoro del commissario».

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

The Space Cinema
Cattivissimo me 4
Oggi ore 16.20 -18.50 -21.20

Gru e Lucy e le loro figlie accolgono un nuovo membro nella famiglia, Gru Jr., deciso a far disperare suo padre. Gru affronta un nuovo nemico, Maxime Le Mal e la fidanzata, la femme fatale Valentina, per cui la famiglia sarà costretta alla fuga.

EVENTI

Nabilah
"Non compleanno"
Oggi dalle ore 21

L'incasso della serata, ideata da Lorenzo Crea, Luca Iannuzzi, Eduardo Angeloni e Nicola Diomaiuta, sarà interamente devoluto per la ricerca contro il cancro alla Fondazione Melanoma Onlus presieduta dal prof. Paolo Ascierto, che sarà presente all'iniziativa.

EVENTI

Piazza Mercato
La Notte della Tammorra
Oggi dalle ore 21

L'intento dell'evento è far conoscere quanto di più significativo esiste, e resiste, nell'ambito della Cultura Popolare oggi in Campania. Si promette una Notte di Festa, dove il Suono della Tradizione rappresenta un punto di partenza forte e vitale.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi fino all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Oggi ore 20.30
Esiste la ricerca
Direzione distribuzioni fantasmi. A cura di Marco Giovenale, Antonio Syxty, Michele Zafferano.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Fino a domani dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedi al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino a domani dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
14 settembre dalle ore 9
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani.

Santa Margherita Nuova
Salita Castello -Procida
Fino al 15 settembre dalle ore 18.
Procida Segni d'Arte 2024
Seconda edizione della mostra internazionale.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

EVENTI

Nabilah
Via Spiaggia Romana 15 - Bacoli
Oggi dalle ore 21
"Non compleanno"
Evento di solidarietà.

Piazza Mercato
Oggi dalle ore 21
La notte della Tammorra –Metropolis Folk
Uno dei più grandi eventi di musica popolare d'Italia che ancora una volta regalerà due serate di spettacolo e cultura popolare a ingresso gratis nella celebre piazza partenopea.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi ore 21
Premio "Napoli nel cuore"
Un appuntamento che di anno in anno si rinnova, un premio che viene assegnato apersonalità della musica napoletana, dello spettacolo, del giornalismo e della cultura. Ingresso libero, prenotazione al 338 675 8740.

Domani ore 21
Desaparecidos
Direttore artistico: Erminia Sticchi. Per raccontare attraverso il corpo, in danza, musica e parole, il dramma delle Madridi Plaza de Mayo.

15 settembre ore 21
Pisapia&DivaParthenia
Racconti e viaggi attraverso la canzone napoletana dall'800 al '900. A cura di: Associazione musicale Franco Smeraldo ETS.

Piazza Duomo
Piazza Duomo - Nola
Oggi e domani ore 20.30
"Dignità autonome di prostituzione"
A dirigere la Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia, Luciano Melchionna con le sue intriganti prostitute.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
10 settembre ore 18
"70 grandi rompicazzo della storia"
Presentazione del libro di Stefano Pisani.
Dialoga con l'autore: Maurizio de Giovanni.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
Limonov VM 14		17.30-20.00	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1	16.30-18.30-20.30	€ 8,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	16.15-18.30-20.45	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 1 Rossellini	20.30	€ 9,00
Campo di battaglia	Sala 2 Magnani	20.30	€ 9,00
Quasi a casa	Sala 2 Magnani	16.30-18.30	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 3 Mastroianni	16.00-18.30	€ 9,00
Quasi a casa	Sala 3 Mastroianni	21.00	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala Taranto	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-7,50
Cattivissimo me 4	Sala Troisi	16.30-18.00	€ 6,00-7,50
Finché notte non ci separi	Sala Troisi	19.30	€ 7,50
Sottocoperta	Sala Troisi	21.00	€ 7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM 14	Sala 1	18.05	€ 9,00
Finché notte non ci separi	Sala 1	16.30-20.15	€ 6,50-9,00
The Crow - Il Corvo	Sala 1	21.50	€ 9,00
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.30-20.30	€ 6,50-9,00
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 6,50-9,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 10,00
Campo di battaglia	Sala 2	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.15-19.15	€ 10,00
MaXXXine VM 14	Sala 3	21.30	€ 10,00
Cattivissimo me 4	Sala 4	21.30	€ 7,00
La vita accanto	Sala 4	17.15	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 4	19.30	€ 3,50
Invelle	Sala Spazio Videodrome	17.30-21.30	€ 3,50
Taxi Monamour	Sala Spazio Videodrome	19.15	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala Bernini	16.30-18.15-20.00	€ 8,00
La vita accanto	Sala Bernini	21.30	€ 8,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Kerbaker	16.30-18.30-20.30-22.15	€ 8,00
Finché notte non ci separi	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	23.40	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 1	16.20-18.50-21.20	€ 8,50
Campo di battaglia	Sala 2	16.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	19.20	€ 8,50
MaXXXine VM 14	Sala 2	14.00-00.10	€ 8,50
Sottocoperta	Sala 2	21.50	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.00-19.40-22.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.20	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	15.40-18.20-21.10	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 4	23.50	€ 8,50
Blink Twice VM 14	Sala 5	00.00	€ 8,50
Campo di battaglia	Sala 5	21.30	€ 8,50
Dan da Dan First Encounter v.o.	Sala 5	18.30	€ 8,50
Linda e il pollo	Sala 5	16.00	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 6	18.00-23.30	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 6	15.00	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 6	20.40	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 7	23.50	€ 8,50
Limonov VM 14	Sala 7	17.10-20.30	€ 8,50
Sottocoperta	Sala 7	14.10	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 8	17.30	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 8	23.00	€ 8,50
Finché notte non ci separi	Sala 8	15.10	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 8	20.00	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 9	15.50-18.40-21.20-00.00	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	14.40-17.40-20.30	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 10	23.10	€ 8,50
Campo di battaglia	Sala 11	18.10	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 11	15.20	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 11	21.00	€ 8,50
Sottocoperta	Sala 11	00.10	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 1	22.30	€ 8,00
L'innocenza	Sala 1	18.45	€ 8,00
Sottocoperta	Sala 1	17.00-21.00	€ 8,00
La sindrome degli amori passati	Sala 2	18.15-19.45	€ 8,00
Linda e il pollo	Sala 2	17.00	€ 8,00
L'innocenza	Sala 2	21.15	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice IMAX	Sala 1	20.00-21.50	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 9,50
Limonov VM 14	Sala 2	21.45	€ 3,50
Limonov VM 14	Sala 4	19.00	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 4	21.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 5	18.00-20.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 5	22.00	€ 9,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	21.30	€ 9,50
Linda e il pollo	Sala 7	18.15	€ 3,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	20.00	€ 9,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	22.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 4K	Sala 8	18.30-21.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 9	18.00	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	20.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	17.45-22.15	€ 9,50
Finché notte non ci separi	Sala 10	20.20	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 10	20.20	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	18.45-21.00	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.40-20.20-22.00	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 13	19.00-21.45	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.15-19.15-21.15	€ 8,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.00-19.00	€ 8,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	21.00	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	€ 6,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30	€ 6,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	22.15	€ 6,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	17.15-19.30-22.00	€ 6,00
Finché notte non ci separi	Sala 4	17.45-19.45	€ 6,00
Blink Twice VM 14	Sala 4	22.15	€ 6,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	15.15-17.30	€ 10,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 1	20.00-22.50	€ 10,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	14.30-16.45-19.00-21.15-23.30	€ 10,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	15.00-17.15-19.30	€ 10,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	21.45	€ 10,50
Limonov VM 14	Sala 4	14.00-19.15-22.10	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 4	17.00	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 5	15.10	€ 10,50
Dan da Dan First Encounter	Sala 5	18.00	€ 9,00
The Crow - Il Corvo	Sala 5	20.30-23.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Assofram	14.30-17.00-19.30-22.00-00.30	€ 10,50
Campo di battaglia	Sala 7	15.00-17.20-19.45	€ 3,50
Trap	Sala 7	22.15	€ 9,50
Blink Twice VM 14	Sala 7	00.40	€ 9,50
Linda e il pollo	Sala 8	16.30	€ 3,50
Sottocoperta	Sala 8	19.20	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	21.30	€ 9,50
MaXXXine VM 14	Sala 8	00.10	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 9	14.40	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	17.00	€ 10,50
Deadpool & Wolverine	Sala 9	19.50-22.45	€ 10,50
Linda e il pollo	Sala 10	15.20	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	17.50-20.30-23.00	€ 10,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	Sala 11	16.00-18.30-21.00-23.30	€ 12,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	18.00-20.10-21.40	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala L. Denza	18.00-19.50-22.10	€ 8,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	18.00	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	20.00-22.20	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia		18.00-20.00	

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice		19.00-21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala
Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala
Chiuso per lavori	Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	19.00-21.30	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	19.00-21.30	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	18.30-20.30	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 3	22.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	16.30-18.30-20.40-22.30
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.30-18.30-20.30
The Crow - Il Corvo	Sala 2	22.30
Linda e il pollo	Sala 3	17.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.15

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	17.30-19.10	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 2	18.30	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 2	20.15	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	18.30-20.30	€ 7,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Film	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	18.00-20.00-22.00	€ 8,00

I Campi Flegrei, l'ottimismo

LA META PREFERITA

La "sfida" al bradisismo Anche Lukaku e Kvara vanno a vivere a Pozzuoli

▶Dopo Geolier sono le stelle azzurre a trovare casa tra Cuma e La Schiana

▶Il sindaco Manzoni: «Non c'è più paura Più forti di prima, si torna alla normalità»

Gennaro Del Giudice

Lukaku e Kvaratskhelia sfidano la serie A. E anche la terra che trema a Pozzuoli. Nessun timore, magari avranno più paura delle difesa della Juventus e dell'Inter, non certo del bradisismo e degli sciami sismici. «È un altro segnale che vivere e investire a Pozzuoli, di questi tempi, è assolutamente possibile. Il fenomeno è monitorato e per nulla pericoloso», dice Gigi Manzoni, sindaco di Pozzuoli. Senza dimenticare che il quartier generale prima delle gare è l'hotel "Gli Dei", che sorge proprio sul punto più alto della Solfatara. «Spero di incontrarli presto e li aspetto al comune. So che l'attaccante belga si è già fatto vedere in giro in alcuni posti della città». Una visita da Fabio Gianfico a Licola, che è il riferimento di molti calciatori azzurri per le auto e in alcuni locali della zona come "Punto Nave" a Monterusciello e "White Chill Out" sul lungomare di via Napoli. Le stelle azzurre hanno scelto Pozzuoli. Oltre ogni timore legato al bradisismo la bellezza dei luoghi, il panorama mozzafiato, il fascino della storia millenaria, la cucina marinara e i suggestivi locali hanno vinto. E alla grande.

LA SCELTA

L'antesignano nei mesi della rinascita, dopo la crisi sismica e le scosse di maggio, è stato Geolier, il cantante del momento, che ha acquistato una mega villa a pochi passi dal cratere della Solfatara: una terrazza sul golfo da panorama che toglie il fiato. Dopo l'artista è stata poi la volta della società Calcio Napoli che è tornata al passato scegliendo nuovamente l'hotel, che sorge sul punto più alto del vulcano, come quartier generale e location per i ritiri pre-partita. Struttura che due anni fa ha accompagnato gli azzurri al terzo scudetto e che a luglio è stata scelta per regalare le prime notti napoletane al neo allenatore Antonio Conte, al team manager Gabriele Oriali e ai nuovi arrivati Leonardo Spinazzola, Rafa Marin e Alessandro Buongiorno. Un fascino tutto puteolano che ha fatto sgranare gli occhi anche ai due campioni azzurri, Khvicha Kvaratskhelia e Romelu Lukaku, che con le loro rispettive famiglie hanno deciso di andare a vivere proprio a Pozzuoli. Uno dall'Inghilterra, l'altro da Napoli in un viaggio a ritroso che dopo due anni lo ha riportato in terra flegrea: così hanno fatto pacchi e valigie e sono approdati con mogli, figli e parenti nella terra del mito. E a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. L'attaccante georgiano ha scelto la villa che per due anni ha ospitato l'ex difensore azzurro Leo Ostigard in località "La Schiana", mentre il bomber belga ha preso in affitto una villa in zona Cuma, a pochi passi dagli scavi archeologici. Proprio davanti alla bellezza dell'antica città di Cuma, una delle più antiche colonie greche in Italia, che risale al 730 avanti Cristo, Lukaku è rimasto estasiato. Lukaku e Kvara vanno ad allungare la lunga lista dei calciatori che vivono a Pozzuoli tra cui figura anche il portierone Alex Meret che da qualche anno ha preso casa a Lucrino, a pochi passi dal mare.

IL MESSAGGIO

«Questi sono ulteriori segnali del ritorno alla normalità per una città che negli ultimi mesi è finita sulle prime pagine di tutti i giornali nazionali e internazionali a causa del fenomeno sismico da cui, con pragmatismo e programmazione, ne stiamo uscendo più forti di prima. - spiega il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni - La gente continua a vivere e soprattutto ad investire a Pozzuoli. Questi sono segnali importanti che danno l'idea di come ormai il fenomeno non mette più paura, anche se va costantemente monitorato. Stiamo ridando tranquillità alla gente e facendo tesoro dell'esperienza vissuta negli anni '80 ci siamo mossi su due binari paralleli nei momenti di crisi più acuta, attraverso la gestione dell'emergenza da una parte e la conduzione ordinaria dall'altra per dare parvenza di normalità. E ci siamo riusciti. Pozzuoli non si è spopolata, gli sfollati sono stati aiutati e man mano stanno facendo ritorno nelle proprie case e la città sta tornando a pullulare di vita e di eventi. Stiamo lavorando alla riapertura totale del Rione Terra, che rappresenta la storia della nostra flegrea, e alla realizzazione di una serie di infrastrutture che renderanno Pozzuoli ancora più vivibile e sempre più a misura di ogni fascia d'età. Ecco – prosegue Manzoni, grande tifoso degli azzurri – le scelta di Lukaku e Kvaratskhelia, e prima di loro di Geolier, va in questa direzione: hanno cercato una città che rispondesse alla richiesta di una serie di esigenze e l'hanno trovata: arte, cultura, bellezza, paesaggi, divertimento, infrastrutture. La loro presenza qui rappresenta il migliore slogan che si potesse pensare, un messaggio forte che va oltre ogni timore. Ed io da sindaco e da cittadino di questa meravigliosa città sono orgoglioso di sapere che star della musica, dello spettacolo e del calcio scelgano Pozzuoli».

Infine una chiosa del sindaco-tifoso sugli obiettivi della squadra: «Sono sicuro che questo può essere l'anno della ricostruzione, era chiaro a tutti che la gara con il Verona non era indicativa della forza della squadra».

IL FASCINO A sinistra una veduta di Pozzuoli: in primo piano il tempio di Serapide. Nella foto in alto il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni

LA STAR /1 Il nuovo centravanti del Napoli Romelu Lukaku sceglie casa a Cuma

LA STAR /2 La mega villa di Geolier è a pochi passi dalla Solfatara

LA STAR /3 Khvicha Kvaratskhelia andrà nella villa che aveva ospitato Ostigard

L'ATTACCANTE GEORGIANO SCEGLIE LA VILLA CHE OSPITÒ OSTIGARD MERET A LUCRINO GIÀ DA ANNI

IL BELGA ABITERÀ A POCHI PASSI DAGLI SCAVI E GIÀ FREQUENTA ALCUNI LUOGHI DELLA CITTÀ

LA SENTENZA

In malattia ma gioca in campionato Eav, licenziato dipendente-calciatore

Francesco Gravetti

Gli investigatori privati, ingaggiati dall'Eav proprio per stanare furbetti e assenteisti, lo videro prima lasciare casa sua, a Napoli, e poi dirigersi presso un centro sportivo a Cardito, dove si cambiò e indossò la maglietta numero 10, quella dei grandi campioni. Entrò in campo e giocò una partita di calcio della quarta giornata del girone A del torneo di Prima Categoria. Peccato che non potesse farlo: era in malattia, con tanto di certificato medico presentato all'azienda. Per questa negligenza un operaio dell'Eav fu licenziato, ma il giudice del lavoro un anno dopo dispose il reintegro. Poi la Corte d'Appello diede di nuovo ragione all'Eav e, pochi giorni fa, la sezione Lavoro della Corte di Cassazione ha confermato la decisione dei giudici dell'Appello. Il dipendente-calciatore, dunque, resta licenziato. Il presidente Eav Umberto De Gregorio esprime la sua soddisfazione e spiega: «Porte aperte a chi ha voglia di lavorare, ma pugno duro contro chi prende in giro l'azienda e fa danni ai cittadini e agli utenti del servizio pubblico».

LA VICENDA

Il 27 ottobre del 2017 l'operaio Eav, pur essendo in malattia, fu visto dai detective uscire più volte di casa e, in serata, allontanarsi insieme ad alcuni amici. Aveva con sé un borsone sportivo. E infatti raggiunse un campo di calcio per giocare una partita. Prima categoria, numero 10 sulle spalle. Agonismo e fantasia, altro che acciacchi. L'agenzia investigativa produsse un dettagliato report e l'Eav lo licenziò subito. Un anno dopo, però, in primo grado l'uomo fu reintegrato in servizio. Per il giudice veniva prefigurata una ipotesi di "simulazione della malattia" che non comportava il licenziamento bensì solo la sospensione dal servizio e dalla retribuzione. L'Eav non si arrese e con il professor Marcello D'Aponte, storico avvocato aziendale in numerosi procedimenti di analogo contenuto in materia di licenziamento disciplinare, portò avanti il ricorso in Corte d'Appello ed ebbe ragione. Ora anche la Cassazione si pronuncia a favore dell'azienda e conferma il licenziamento dell'operaio. In particolare, i giudici della Suprema Corte nella sentenza affermano che «la slealtà del lavoratore si evince dalla circostanza che, trattandosi di una partita di calcio professionale, evidentemente la partecipazione alla stessa era programmata e quindi l'assenza dal servizio era stata finalizzata allo svolgimento di un'attività cui il lavoratore teneva molto ed era sicuramente più piacevole dell'attività lavorativa». E ancora: «La condotta artificiosa consiste nell'aver simulato uno stato fisico incompatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa per poter ottenere un vantaggio indebito, e cioè la partecipazione alla partita di calcio; la dimostrazione è che lo stesso ha potuto tollerare uno sforzo fisico così gravoso quale una partita di calcio».

L'AZIENDA

Appena un mese fa l'Eav ha sospeso 26 dipendenti, accusati di assenteismo, frodi ai danni dei passeggeri ai quali venivano venduti biglietti falsi o maggiorati nel prezzo e altri illeciti. Anche per loro ora si aprirà un processo. L'azienda ha già licenziato oltre cinquanta dipendenti, furbetti del cartellino o utilizzatori impropri dei permessi per parenti disabili o per malattia. Aggiunge ancora De Gregorio: «Abbiamo fatto concorsi per migliaia di assunzioni e proprio per questo pretendiamo il rispetto delle regole e non possiamo accettare raggiri».

CONFERMA Dipendente licenziato

IN CAMPO IN UNA GARA DI PRIMA CATEGORIA LA CASSAZIONE: PARTECIPAZIONE PROGRAMMATA, LAVORATORE SLEALE

Grumo Nevano, l'allarme

Raid contro gli immigrati il prefetto: «Più controlli»

▶Aggressioni agli extracomunitari, Di Bari riunisce il comitato nel comune a rischio

▶Alla riunione presenti i sindaci dell'area «I nostri sforzi per una convivenza pacifica»

LA STRATEGIA

Giuseppe Maiello

«Aggressioni a cittadini extracomunitari a Nord di Napoli: intensificheremo i controlli». Lo ha promesso il prefetto di Napoli, Michele di Bari, invitando però anche i sindaci presenti all'incontro a fare la loro parte. In queste due direzioni ha ragionato il comitato per l'ordine e la sicurezza - allargato ai sindaci dell'area frattese - che, per scelta del prefetto, si è tenuto nella sede del comune di Grumo Nevano. Non a caso è stato individuato questo centro dove il primo settembre c'è stata una manifestazione, "non autorizzata", di cittadini stranieri, presso la caserma dell'Arma: protestavano per la violenta aggressione ad un loro connazionale, pestato selvaggiamente il giorno prima e costretto a far ricorso alle cure dei sanitari del pronto soccorso di Frattamaggiore. Al tavolo del summit, durato circa un'ora e presieduto dal prefetto, hanno preso parte il questore di Napoli Maurizio Agricola e i vertici delle forze dell'ordine: il colonnello Andrea Leo del comando provinciale dei carabinieri e Paolo Borrelli, comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli; nonché i sindaci Marco Del Prete (Frattamaggiore), Massimo Buonanno (Sant'Antimo), Rosa Marrazzo (Casandrino) e Umberto Cimmino (Grumo Nevano). A rappresentare il comune di Melito, il viceprefetto Daniela Rossi, componente della triade commissariale arrivata al Comune dopo lo scioglimento per infiltrazioni.

NEI PROSSIMI GIORNI IN PROGRAMMA UN NUOVO INCONTRO PER FARE IL PUNTO «FONDAMENTALE LA PREVENZIONE»

LA STRETTA

«Noi dobbiamo avere a cuore l'accoglienza di queste persone che hanno avuto il coraggio di denunciare simili episodi che non riguardano una situazione complessiva ma è limitata solo agli ultimi tre mesi. Qui, come altrove, c'è una comunità di persone straniere che fino a tre mesi fa non hanno denunciato alcuna criticità» ha esordito il prefetto. Mentre il questore Agricola ha radiografato la realtà degli immigrati presenti nella provincia, l'ufficiale dell'Arma ha rassicurato i presenti spiegando che le indagini per identificare i responsabili del raid stanno andando avanti e sono a buon punto. C'è da sottolineare che nessuno degli episodi pubblicizzati sui social è stato denunciato alle forze dell'ordine e che lo stesso documento, fatto circolare in rete, dove si parla dell'aggressione, è un semplice esposto, peraltro firmato da sei referenti degli immigrati e non dalla vittima. Per la quale i sanitari non hanno previsto, nel referto, prognosi superiore ai 20 giorni, particolare che avrebbe fatto scattare d'ufficio le indagini. Il sindaco di Casandrino ha chiesto aiuto per i controlli ed ottenuto disponibilità all'ufficiale della Fiamme Gialle, Borrelli. Il primo cittadino di Frattamaggiore, Del Prete, ha invece raccontato di come nella sua città, la convivenza e l'integrazione siano una realtà: «In occasione del Ramadan mi portano doni». Il prefetto ha poi aggiunto che le politiche attive di inclusione devono «essere incisive» con una maggiore attenzione da parte delle amministrazioni. Ed il primo cittadino di Sant'Antimo ha rappresentato le difficoltà economiche del suo comune. Dove opera egregiamente, peraltro, un centro di accoglienza per immigrati "Dada Ghezo", auspicando una sintonia tra l'Ambito 17, che gestisce il sociale nel territorio ed i comuni: «È opportuno intervenire attraverso i piani di zona» ha detto Buonanno, idea mutuata dal commissario di Melito, Rossi, che la proporrà nell'Ambito 16. Il responsabile della Prefettura ha concluso che al di là della matrice dei fatti «si tratta sempre di aggressioni che non devono mai accadere». Per cui ha assicurato l'intensificazione dei controlli da parte delle forze dell'ordine e «l'incentivazione delle attività di prevenzione: è un fatto molto delicato per il quale noi ne sentiamo la responsabilità». Tra una decina di giorni nuovo incontro per una verifica.

LA RIUNIONE Il vertice sui raid contro gli immigrati che si è svolto a Grumo Nevano per scelta del prefetto Michele di Bari

«Genny ucciso 9 anni fa qualcosa sta cambiando»

IL RICORDO

Giuliana Covella

«In questi nove anni è cambiato qualcosa dal punto di vista sociale, perché dietro la memoria c'è l'impegno di un padre che non si ferma mai. Il dolore che si sente sulla propria pelle fa sì che io stia sempre in questo rione e in questo piazza». Antonio Cesarano ricorda così il sacrificio del figlio Genny, ucciso in piazza Sanità a soli 17 anni il 6 settembre 2015 da due colpi di pistola al petto. Ieri per ricordare la giovane vittima innocente di camorra si è svolto un momento celebrativo in sua memoria, dapprima con una messa nella basilica di Santa Maria della Sanità col parroco don Gigi Calemme, a cui hanno partecipato alcuni familiari di vittime innocenti come Rosaria, mamma di Gigi Sequino, Vincenzo Castaldi, papà di Paolo, e Bruno Vallefuoco, padre di Alberto, la consigliera comunale Annamaria Maisto con il consigliere della III Municipalità Carlo Leone; a seguire un momento di riflessione dedicato a Genny e un torneo di calcio per la legalità al campo San Gennaro. Tante le attività e i progetti che Antonio Cesarano porta avanti nelle scuole e nel quartiere con l'associazione dedicata al 17enne: «Pensiamo di far diventare il San Gennaro una cittadella dello sport - dice - sigleremo un protocollo d'intesa con lo Spaccanapoli e contiamo di aumentare il numero di bambini grazie al bonus sportivo erogato dalla Regione». E sulle emergenze criminalità giovanile: «A loro dico non buttate via questo momento, ma ci dobbiamo interrogare tutti. Istituzioni, famiglia e scuola. Solo così ci sarà il cambiamento». In piazza anche il prefetto Michele di Bari e Mario Morcone, assessore regionale alla Legalità: «Genny è stato travolto da una violenza stupida e ottusa, che ancora avvelena la nostra e tante altre città. Difficile dare risposte al tema della violenza minorile, sul quale non si improvvisano soluzioni. Il vero problema è che la responsabilità deve essere di tutti, società civile e famiglie. Noi ci proviamo affinché questi fenomeni si riducano e si torni alla normalità». Per Enrico Tedesco, segretario generale Fondazione Pol.i.s., «fare memoria è pari ad accudire, ad affiancare i familiari e a cambiare lo scenario e le prospettive - afferma - perché una città senza memoria è una città morta. Lo stesso vale per onorare le vittime innocenti, se poi si tratta di un ragazzo ci deve far riflettere ulteriormente».

AL RIONE SANITÀ LA COMMEMORAZIONE DEL 17ENNE CESARANO UCCISO NEL 2015 IL PADRE: «STIAMO FACENDO TANTO»

Gli ospedali, la violenza

L'INCHIESTA/1

Melina Chiapparino
Leandro Del Gaudio

Vigilantes, quattro arresti «Paziente ucciso a botte»

▶Pestaggio all'ingresso del Policlinico l'uomo era cardiopatico: morì sul colpo

▶Decisiva l'analisi delle chat degli indagati «Tramortito a terra, ricoperto di sangue»

Sulle chat commentavano in questo modo la loro impresa: «Quello sta "scommato" di sangue! Il naso non so se l'è rotto o no, poi si è buttato a terra, non sappiamo se ha avuto un infarto, è rimasto una mezzora a terra, dove gli hanno fatto un certo tipo di lavaggi, ora sta ricoverato, non sappiamo se sta in terapia intensiva, speriamo che non succede niente». Parole a caldo, fissate in una chat che univa i colleghi vigilantes, pochi minuti dopo un vero e proprio pestaggio. È lo scorso otto aprile, siamo in via Pansini, ingresso del secondo Policlinico, quando va di scena il dramma. Ricordate la storia? Il paziente chiedeva di entrare con l'auto (guidata da un parente) fino alle scale dell'ospedale, ma di fronte al no dei vigilantes, sollevò le proprie rimostranze. Avrebbe anche aggredito uno degli agenti di guardia, brandendo una mazza da scopa, fino a subire una rappresaglia violenta: quattro agenti lo avrebbero massacrato di botte.

I NOMI

Per questa vicenda ieri sono scattati gli arresti ai domiciliari per Gennaro Russano, Vincenzo D'Aiello, Antonio Perfetto, Francesco Lizza. Decisive sono le indagini condotte dai carabinieri della compagnia Vomero e Marianella, sotto il coordinamento del pm Mariangela Magariello e dell'aggiunto Pierpaolo Filippelli, che hanno ricostruito movente e responsabilità del pestaggio. Concorso in omicidio preterintenzionale pluriaggravato per la morte di Francesco Vanacore (aveva 62 anni), che aveva tentato di farsi accompagnare all'interno della cittadella universitaria federiciana.

LA VIOLENZA
Carabinieri davanti al Nuovo Policlinico; sopra la vittima Francesco Vanacore

UNA LITE BANALE DEGENERATA IN UN EPISODIO PULP L'UOMO VOLEVA ACCEDERE IN AUTO NEL VIALE INTERNO

IL RETROSCENA

Una storiaccia, all'insegna della violenza gratuita. Assistiti dal penalista Luigi Petrillo, i parenti della vittima chiedono giustizia, rimarcando un concetto su tutti: quel giorno, Vanacore doveva sottoporsi ad una serie di accertamenti, probabilmente era preoccupato per le proprie condizioni di salute. Ma cosa accadde quel giorno? Ci fu la richiesta di passare in auto da parte di un paziente, ma di fronte alla contrapposizione dei vigilantes, scoppiò una lite insensata. Da un lato la richiesta di un documento che attestasse le condizioni di salute del paziente, dall'altro il senso di impotenza di un paziente che batteva su un punto in particolare: «Non ce la faccio ad arrivare fino al mio padiglione, non mi sento bene, chiedo di essere accompagnato in auto». Poi la lite. A leggere le chat tra i dipendenti, Vanacore avrebbe messo a segno la prima mossa, brandendo una mazza da scopa trovata nei pressi della guardiola dove lavoravano i vigilantes. Spiega ai pm Gennaro Russano: «Mi aveva chiesto di fare accesso presso la corsia del Policlinico, ma non mi aveva spiegato che fosse un paziente cardiologico. Era privo di autorizzazione, quindi gli impedii di circolare in auto. Mi ha minacciato di scendere dall'auto e di uccidermi. La donna e l'accompagnatore alla guida hanno inutilmente tentato di bloccarlo, ma lui ha fatto in tempo a raggiungere una fioriera, dove aveva scorto una spranga (o una mazza da scopa) colpendomi al braccio e al fianco. Poi sono giunti i colleghi Perfetto, Lizza e D'Aiello». È a questo punto che sarebbe scattato il pestaggio, con un'azione decisamente sproporzionata. Lo ha scritto il gip del Tribunale di Napoli Nicola Marrone, a proposito dell'uso abnorme di violenza sfoderata nei confronti del 62enne, anche quando era riverso a terra. Una vicenda che conferma l'eccesso di tensione nervosa all'esterno dei principali ospedali cittadini, come emerge anche dai ripetuti episodi di violenza dentro e fuori le corsie dei nostri nosocomi.

LA VITTIMA HA SUBÌTO ANCHE DEI CALCI SUI GENITALI È STATO CONDOTTO IN RIANIMAZIONE MA NON CE L'HA FATTA

Soldi per sbloccare la licenza fermato avvocato di Giugliano

L'INCHIESTA/2

Soldi in cambio di favori. Una tangente in cambio del via libera alla proroga nella gestione di un centro sportivo polifunzionale. È questo lo scenario di un'inchiesta culminata nella denuncia di un imprenditore, che sarebbe stato indotto a versare soldi per ottenere la proroga della gestione del centro sportivo Antares, nelle vicinanze dello stadio comunale di Giugliano, la terza città della Campania per densità di abitanti dopo Napoli e Salerno. Inchiesta condotta dal pm Dongiacomo, sotto il coordinamento della procuratrice di Napoli nord Troncone, si lavora su una ipotesi di concussione.

IL BLITZ

In questa storia è stato raggiunto da un decreto di fermo l'avvocato Francesco Smarrazzo, professionista noto e apprezzato (è difeso dal penalista Feliciano Taglialatela), mentre sono indagati a piede libero il consigliere comunale Paolo Liccardo (che è assistito dall'avvocato Michele Giametta) e un dirigente del comune di Giugliano. Decisiva una perquisizione della Guardia di Finanza, agli ordini del tenente colonnello Michele Doronzo, che hanno eseguito alcuni giorni fa un decreto di perquisizione nello studio legale dello stesso Smarrazzo. Una perquisizione garantita, nel senso che è stato convocato ad assistere al lavoro dei finanzieri anche un avvocato del consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli nord.

IL RETROSCENA

Una vicenda che prende le mosse dalla denuncia di un imprenditore locale. Un uomo di affari che gestisce da anni un centro polifunzionale composto da campi di calcio, da tennis e strutture per altre discipline. Stando a quanto emerso, il nodo della vicenda ruota attorno alla proroga di una concessione: l'imprenditore avrebbe incontrato in un bar il consigliere comunale e il dirigente, che gli avrebbero chiesto soldi per sbloccare la procedura. Una vicenda in cui l'avvocato avrebbe svolto il ruolo di mediatore. Ipotesi al vaglio della Procura di Napoli nord, c'è stata una accelerata quando è stato deciso di fare una perquisizione. Sono stati rinvenuti dei soldi - circa 15mila euro - che corrisponderebbero al quantum della presunta tangente. Questa mattina, Smarrazzo è atteso - ovviamente assieme al proprio legale - dinanzi al gip per replicare alle accuse, nel corso dell'udienza di convalida del fermo. Avrà modo di dimostrare la correttezza della propria condotta, replicando alle accuse e allo scenario che è emerso alle porte di Napoli. Una brutta storia che riguarda la gestione di un bene pubblico, dato in concessione all'imprenditore. Verifica anche sul ruolo del dirigente comunale, che avrebbe incontrato l'imprenditore - assieme al consigliere comunale - sia nel Palazzo cittadino sia all'interno di un bar.

Inchiesta sulle concessioni, su procedure amministrative, su accordi che dovrebbero alla luce del sole, con tanto di ratifica formale. Una vicenda dolorosa, che vede al momento il coinvolgimento di un professionista cittadino e di persone che vivono e lavorano all'ombra del Municipio di corso Campano.

In queste ore, la Guardia di Finanza è comunque al lavoro sulle banconote finite sotto sequestro, anche per verificare la veridicità del racconto messo agli atti dall'imprenditore che sarebbe stato concusso.

l.d.g.

LA DENUNCIA DI UN IMPRENDITORE SONO INDAGATI UN CONSIGLIERE E UN DIRIGENTE DEL COMUNE

Dal palazzo reale partenopeo ai laboratori della reggia torinese di Venaria, come in una sorta di compromesso storico
Parte lignea e tappezzeria da risistemare, poi in mostra a Roma grazie al programma «Restituzioni» di Intesa San Paolo

La sala del trono a Palazzo Reale (archivio NeaPhoto)

Il trono dei Borbone? Un restauro «Savoia»

Giovanni Chianelli

Potrebbe somigliare a un compromesso storico, ad una pacificazione postuma, la rinascita, in casa Savoia, di un simbolo borbonico. Speriamo non se ne abbiano a male gli ultras dei due schieramenti: il trono del palazzo reale sta per partire per il Piemonte, destinazione Venaria Reale, per essere restaurato. La seduta regale, di manifattura partenopea, fu realizzata intorno alla metà dell'800 per Ferdinando II delle Due Sicilie; 170 anni e tre forme di governo dopo viene ristrutturato in uno dei simboli della casata che scalzò i Borbone, la reggia sabauda costruita nella seconda metà del '600; qui infatti sorge un centro di eccellenza per la conservazione ed il restauro dei beni culturali.

Il tutto avviene nell'ambito di «Restituzioni», programma biennale di restauri di opere d'arte appartenenti al patrimonio culturale italiano, promosso e curato da Intesa Sanpaolo. Giovedì mattina, 12 settembre, la partenza per Torino, i lavori dovrebbero durare quasi un anno. Ma bisognerà attendere marzo del 2026 per assistere al suo ritorno a casa: dopo il restyling il trono andrà a Roma, a palazzo Venezia, per la mostra delle «Restituzioni», appunto.

Gli interventi interesseranno sia la parte lignea che la tappezzeria: inizieranno con la realizzazione di un piano diagnostico sulla base del quale saranno condotte indagini radiografiche e microscopiche; seguiranno la disinfestazione dei legni, pregiati quanto delicati, poi il consolidamento della struttura, la pulitura, le integrazioni materiche e cromatiche, fino allo smontaggio dei pezzi e al trattamento dei tessuti e delle passamanerie.

Nel frattempo i visitatori a Napoli non resteranno con la bocca asciutta: durante il restauro, il trono sarà sostituito temporaneamente a palazzo reale dalla seduta del '700 che apparteneva ugualmente alla dinastia: «Il vuoto viene rimpiazzato da un oggetto comunque evocativo, ancora più antico del trono e che testimonia con forza l'età borbonica a cui si deve l'edificazione della struttura», sostiene Mario Epifani, direttore della struttura dove un monitor permetterà di seguire video che documenteranno il restauro e le attività in corso d'opera.

I nostalgici dei Savoia saranno contenti di sapere che nella decorazione del trono, inizialmente adornato solo con teste di leone, fu aggiunto uno stemma sabaudo sul petto dell'aquila posta in cima allo schienale. Spiega Epifani: «La scelta è caduta sul centro di Venaria Reale per il suo alto profilo e la specializzazione nel settore dei mobili antichi, ma sarà curioso assistere al rifacimento di un simbolo di una casata nel cuore di uno dei siti rappresentativi dell'altra».

Il trono rispecchia lo stile pomposo dell'epoca d'oro delle teste coronate: la seduta è in legno intagliato e dorato con rivestimento in velluto color cremisi e un gallone metallico con frange di seta; è protetto da un baldacchino, ancora in velluto cremisi, e galloni argentati, ornato con nastri intrecciati, ed è appoggiato su un tappeto decorato. «Il restauro delle decorazioni e degli arredi è per noi un'occasione per approfondire la conoscenza del palazzo e della sua storia. In particolare, la sala del trono è uno degli ambienti più rappresentativi della reggia, luogo cruciale per la trasmissione di simboli e messaggi politici delle diverse dinastie che si avvicendarono sul trono di Napoli. Dai documenti d'archivio e dalle foto storiche sappiamo che il trono borbonico, realizzato alla metà dell'Ottocento in occasione dell'ammodernamento del palazzo, si trovava ancora al tempo del regno d'Italia al di sotto di un baldacchino oggi perduto, sostituito da un altro che intorno al 1930 era documentato nel palazzo del Quirinale a Roma» aggiunge Epifani: «Proseguendo il lavoro di restauro e revisione dell'allestimento dell'appartamento di etichetta in corso dal 2020 vogliamo ricostruire per quanto possibile l'aspetto che il palazzo reale aveva al tempo della monarchia».

Ps. Fino al 15 settembre a Venaria sarà visitabile la mostra «Capodimonte da reggia a museo». Perché gli scambi culturali fanno bene.

IL SOGLIO REGALE FU REALIZZATO INTORNO ALLA METÀ DELL'OTTOCENTO PER FERDINANDO II DELLE DUE SICILIE

UN ANNO DI LAVORI IN ATTESA DEL RITORNO SARÀ SOSTITUITO DA UNA SEDUTA DEL SETTECENTO: ANCORA PIÙ ANTICA

Le gemme Farnese tornano a brillare nelle sale del Mann

È un periodo di grande ribalta per la collezione Farnese del museo archeologico di Napoli. Dopo la notizia che l'«Atlante» sarà il testimonial del padiglione Italia all'Expo di Osaka del 2025, trova nuova vita una sezione della pregiata raccolta intitolata alla dinastia che governò Parma e Piacenza nel Rinascimento: quella delle gemme.

La collezione di gioielli del Mann conta oltre 2000 esemplari e si distingue per alcune rarità. Tra queste i 350 pezzi rinvenuti nei centri antichi della Campania, ma il fiore all'occhiello è appunto la raccolta Farnese che conta 492 esemplari: da ieri è di nuovo visibile al pubblico dopo un periodo di ristrutturazione dell'allestimento. Che propone preziosi di vario genere, qualcuno con un paio di millenni alle spalle: ametiste, onici, intagli, e, soprattutto, la Tazza Farnese, il più celebre e grande cammeo dell'antichità, in agata sardonica incisa ad Alessandria d'Egitto, databile tra la fine del II e il I secolo a.C.

Sorprendente è l'unitarietà con cui la collezione è arrivata ai giorni nostri. Fu creata a Parma verso la metà del XVII secolo, comprendeva gemme provenienti da collezioni private risalenti al XV secolo appartenute a personaggi come il pontefice veneziano Paolo II Barbo e Lorenzo il Magnifico. A questo primo corpus si aggiunsero quelle dei cardinali Ranuccio e Alessandro Farnese e del loro bibliotecario, Fulvio Orsini. Ereditata da Carlo III di Borbone, come il resto del lascito dei Farnese (il «Toro», l'«Ercole» e l'«Atlante», per citare i più noti), la raccolta venne portata a Napoli nel 1736 e, intorno alla metà del secolo, fu trasferita a Capodimonte. Nel 1806, con l'arrivo dei francesi, Ferdinando IV di Borbone la portò con sé a Palermo, e solo nel 1817 tornò a Napoli dove fu poi collocata nell'allora Real Museo Borbonico.

Ora la selezione di quelle gemme è esposta al pianterreno del museo. La sala IX presenta, ordinato per filoni iconografici, la collezione che fu di Ranuccio ed Alessandro Farnese, la successiva i nuclei storicamente più importanti: le gemme Barbo, quelle del tesoro di Lorenzo dei Medici, esposte seguendo una suddivisione per maestri e per epoche, nonché quelle di Fulvio Orsini, organizzate per temi in modo da evidenziare l'interesse per il mito e l'iconografia dell'antiquario dei Farnese.

Gli ultimi interventi, pur lasciando inalterato l'allestimento curato nel 1995 da Carlo Gasparri, docente di archeologia, vogliono valorizzare la storia della collezione e la bellezza delle opere tramite il potenziamento del racconto che le riguarda: si è lavorato sugli apparati didattici, ora diventati bilingue e corredati di immagini, come sulle vetrine «ravvivate» da nuovi corpi illuminanti - a risparmio energetico - e da ingrandimenti fotografici esemplificativi. Con il merito di usare l'attrattore Tazza Farnese per promuovere la conoscenza degli altri splendidi esemplari in mostra.

Nei pannelli informativi si trovano approfondimenti sui famosi collezionisti che hanno permesso di stratificare e arricchire la storia di questa raccolta; e ispirandosi ai criteri espositivi contemporanei i supporti didattici sono concepiti per accompagnare il visitatore in un'esperienza di tipo conoscitivo ed emozionale.

Soddisfatto il direttore generale dei musei Massimo Osanna, che, in ancora in assenza del sostituto di Giulerini dirige in questo momento anche il Mann: «Si riparte a settembre con un'attenta operazione di valorizzazione delle collezioni museali. Tra queste, le Gemme Farnese presentano sia un notevole interesse antiquario, sia un eccezionale pregio artistico. Si lavora anche per restituire ai visitatori, entro dicembre, la sezione della numismatica, che comprenderà uno spazio dedicato alle oreficerie antiche conservate al museo».

g.c.

CON IL CAMMEO PIÙ GRANDE DELL'ANTICHITÀ RIALLESTITE VETRINE CON AMETISTE, ONICE E PIETRE PREZIOSE

RIFLESSI DI STORIA
Le gemme Farnese nel nuovo allestimento al Mann. In basso, la tazza Farnese, un piatto da libagione di epoca ellenistica e di scuola alessandrina in agata sardonica

Sold out alla Mostra la proiezione di una copia restaurata: nel 1994 il film di Radford con Troisi fu presentato qui in anteprima
La Cucinotta: «Quel giorno al Lido è cambiata la mia vita: da allora non c'è stato un giorno in cui non ho parlato di Massimo»

Trent'anni del «Postino» festa grande a Venezia

Alessandra Farro

L'OMAGGIO **Maria Grazia Cucinotta e Massimo Troisi in «Il postino». In alto a destra, l'attrice tra Vincenzo De Luca, Anna Bonaiuto ed Enzo Decaro**

Ancora un sold out, ieri sera, nella sala grande del Palazzo del Cinema, per «Il postino» di Michael Radford, che ha festeggiato con la proiezione di una copia restaurata i suoi primi trent'anni nel luogo dove era iniziata la sua corsa, la Mostra di Venezia, che lo presentò in anteprima nel 1994.

Un trentennale doppio, del film e della scomparsa del suo protagonista Massimo Troisi, ricordato ieri mattina, sempre al Lido con un incontro fortemente voluto da Maria Grazia Cucinotta con il presidente della regione Campania Vincenzo De Luca, Titta Fiore e Maurizio Gemma, presidente e direttore della Film Commission, Anna Bonaiuto, ed Enzo Decaro, che ha diviso anni sul palco con Troisi e Lello Arena come La Smorfia.

«Come regione finanziamo da sette anni il Premio Troisi a San Giorgio a Cremano, paese natale dell'artista», ha ricordato il governatore: «Vogliamo che la sua memoria continui a risuonare tra le strade, per questo saranno ancora molti gli eventi in programma nel corso dell'anno per omaggiarlo e non solo. Quando la sua vita si è interrotta prematuramente abbiamo vissuto una tragedia, che abbiamo percepito come un'ingiustizia amara. Oggi, però, vedere come il suo nome riecheggia ancora nei posti deputati al cinema e all'arte ci risarcisce del dolore, lui è un esempio di umanità intramontabile. Era capace di una mitezza tenace, che ci insegna tanto».

«Proprio qui, a Venezia, 30 anni fa è cambiata la mia vita per sempre», ha confessato la Cucinotta. «È davvero speciale per me continuare a parlare di quel film e di Massimo. Non c'è mai stato giorno della mia vita, riflettendoci, in cui non l'ho fatto ed è importante che si continui a ricordarlo perché le nuove generazioni possano comprenderne il valore delle emozioni e delle parole. Quando Troisi mi scelse per il ruolo di Beatrice ero una ragazzina impreparata, ma mai impaurita, proprio perché in quel momento era tutto nuovo per me. Massimo mi è stato vicino, aiutandomi ad entrare nella parte, insegnandomi a rimanere fedele a me stessa, vera, perché era così che mi voleva: selvaggia come un'attrice alla "Terra trema" di Luchino Visconti e da questo sono partita per la costruzione del mio personaggio. Ricordo che quando andammo a Los Angeles, tutti i grandi del cinema erano stati emozionati dal film, da Susan Sarandon, ad Oliver Stone, da Robert De Niro a Madonna, ci coprivano di complimenti, ed io mi chiedevo cosa ci facessi lì, piccola e nuova in quel mondo».

La Bonaiuto ha ricordato Troisi come persona discreta e riservata, che non raccontava mai di sé, se non in chiave autoironica, amante dell'arte e della politica, che ha «un posto speciale nella mia personale *Spoon River* degli affetti». Decaro ha ricordato l'amico e «il percorso che l'ha portato a dare tutto, troppo, al cinema, fino a morire per portare a termine il film in cui più di tutti credeva, che più di tutti voleva, "Il postino". Quel film testimonia la coerenza, la fermezza e la cocciutaggine di Massimo, che quando credeva in un'idea la portava avanti», ha esordito con un sorriso malinconico. «È un esperimento in rime: dà semi di coscienza di pensiero, che, se ben coltivati, portano grandi frutti di consapevolezza. Dovrebbe essere studiato a scuola, perché anche i più giovani possano raccogliere e nutrire questi semi. Il film fa emergere la versione migliore di ognuno di noi».

Ad organizzare la giornata troisiana la Biennale e Hollywood Communication, con la Settimana della Critica e le Giornate degli Autori ed il sostegno della Regione e della Film Commission campane.

ENZO DECARO: «QUEL FILM TESTIMONIA COERENZA, FERMEZZA E COCCIUTAGGINE DI MASSIMO»

VINCENZO DE LUCA: «UN ESEMPIO DI UMANITÀ INTRAMONTABILE ERA CAPACE DI UNA MITEZZA TENACE»

«Ethnos» a San Giorgio

Desert blues con Bombino

Bombino, la stella del desert blues, inaugura il ventinovesimo «Ethnos»: il chitarrista e cantante nigerino si esibirà alle 21 a Villa Vannucchi a San Giorgio a Cremano per il festival di Gigi Di Luca che fino al 6 ottobre porterà tra Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco di Jupiter & Okwess dal Congo, Canzoniere Grecanico Salentino, la franco-siriana Naïssam Jalal, Djazia Satour e l'ensemble Lemma dall'Algeria, i serbo-bosniaci Almir Meskovic & Daniel Lazar, i tarantini Yarákä, i siciliani Shamal Re-Wind, i partenopei Monica Pinto e Salvio Vassallo, il progetto Persephone (Saletti, Cinque e la cantante mongola Chahar-Tugchi), gli spagnoli Alba Careta y Henrio e Tarta Relena, il senegalese Momi Maiga.

Il dj set

Daddy G. a «Pomigliano jazz»

Seconda serata dell'ultima tranche di «Pomigliano jazz 2024»: dalle 22.30 sull'insolito palco allestito al piano binari della stazione della Circumevusiana di Pomigliano d'Arco di scena il progetto Guru (Marcello Giannini e Salvatore Rainone con i visual di Daniele Rosselli) e Daddy G. Tra i padri spirituali del trip hop, Grant Marshall in arte appunto Daddy G ha avviato la sua carriera nella Bristol d'inizio anni Ottanta co-fondando il Wild Bunch Sound System, collettivo da cui sarebbe poi nata una delle band più importanti dell'ultimo trentennio, i Massive Attack. Mai abbandonati, ma spesso «traditi» per i dj set dove fonde dub e reggae, soul e vintage funk, deep house, dubstep e breakbeat. Ingresso: 20 euro,

La reunion

Co'Sang primi in classifica

A una settimana esatta dal ritorno, i Co'Sang sono primi in classifica: «Dinastia», album della reunion dopo dodici anni, è il più venduto della settimana, anche nei formati fisici. Luchè e Ntò rivendicano così il loro posto sulla scena, la loro centralità e primogenitura. A dar loro man forte collaborazioni nuove e storiche, con artisti che, come i Co'Sang, hanno scritto pagine importanti nell'hip hop nazionale. Accomunati da una grande stima e rispetto reciproci, si sono uniti al duo di Marianella colleghi del calibro di Club Dogo, Liberato, Marracash e Geolier, per un disco che segna un punto di ripartenza, più che di svolta, per il rap italiano.

Masilo, la danza è rivoluzione: «Bisogna rinnovare i classici»

Donatella Longobardi

Nel 2013 il suo «Lago dei cigni» al «Ravello festival», nel 2018 il ritorno con «Giselle». E ora Positano «con lo stesso mare sullo sfondo». Dada Masilo è un po' frastornata dal viaggio e emozionata: «Ho visto l'elenco di quelli che hanno preso il premio prima di me, da Béjart a Fracci, Savignano, Bolle, Baryshnikov, Alonso, Duato. E mi sono chiesta se non avessero sbagliato nel darlo a me che non ho ancora 40 anni...», nota la celebre ballerina e performer sudafricana che alle 20.30 sul palco della Spiaggia Grande di Positano riceverà il riconoscimento alla carriera del Premio Positano Léonide Massine per la danza. Un riconoscimento che celebra i suoi 52 anni incoronando danzatrice dell'anno la spagnola Lucía Lacarra insieme ad un gruppo di stelle provenienti da tutto il mondo: Shale Wagman, Sae Eun Park e Germain Luovet (Opéra de Paris), Rebecca Bianchi (Opera di Roma), Martina Arduino e Marco Agostino (Scala), Tomàs Ruao (Royal Swedish Ballet), Paloma Livellara (American Ballet). E con loro Michela Lucenti anima del Balletto Civile cui va il premio divulgazione, sostegno e promozione delle arti Luca Vespoli. Perché questo è un premio con le radici fortemente legate al territorio, con il Comune che finanzia la manifestazione nata per rendere omaggio a Massine e Nureyev che avevano casa sulle vicine isolette dei Galli. «Un classico che da sempre guarda al futuro onorando lo spirito di artisti che crearono il mito di Positano capitale della danza», nota Laura Valente, direttore artistico della manifestazione che come responsabile del settore danza aveva invitato la Masilo a Ravello e ora l'ha portata qui.

È così, Dada?

«Ho lavorato duramente fin da quando avevo 12 anni e iniziai a frequentare l'accademia classica. Questo premio è importante perché sento di aver lavorato per ottenerlo, forse l'ho meritato. È bello ricevere fiori mentre sei vivo, spesso gli artisti vengono riconosciuti troppo tardi».

Eseguirà proprio l'assolo del «Lago dei cigni» che resta la sua prima e più iconica opera con uomini e donne in tutù e ritmi tribali coniugati con la musica di Chaicovskij: come nacque l'idea di questa rivoluzione in danza?

«La rivoluzione è necessaria. Non possiamo rimanere fermi, dobbiamo continuare a muoverci seguendo i tempi che viviamo. E dobbiamo lavorare sui classici per evolverli, renderli vicini a un pubblico più ampio, non solo agli appassionati».

I suoi classici rispettano la trama ma poi offrono una visione diversa dai titoli tradizionali, ha ancora spunti da rivisitare?

«Recentemente a Vienna ho affrontato "Hamlet", difficile perché è Shakespeare. La mia sfida è stata proprio renderlo vicino al mondo di oggi».

Lei punta a sviluppare l'aspetto psicologico dei protagonisti.

«Certo. Perché voglio rendere questi temi eterni accessibili a tutti, non solo alle élite, mi interrogo su cosa avviene nella società. Affronto argomenti come la violenza domestica sulle donne, lo stupro, la follia... Vorrei che non si nascondessero questi fatti, denunciamo. Non credo che succeda solo in Sudafrica. Molte donne sono depresse perché nascondono cosa accade e magari si suicidano pur di non parlare».

Ma nel suo lavoro quanto contano le sue radici africane?

«Me lo chiedono spesso. Rispondo che sono io le mie radici. Ma nel mondo della danza non mi sono mai sentita sola, perché ho voluto creare lì la mia famiglia».

A un giovane danzatore suggerirebbe di studiare i classici dell'accademia o i nuovi linguaggi?

«In ogni caso serve disciplina, concentrazione. Non c'è un punto in cui si dice "sono arrivato", non si finisce mai di lavorare. Io ballo da più di vent'anni e imparo sempre cose nuove e voglio continuare a farlo».

Lei è nata a Soweto, il problema razziale in Sudafrica ha influito sulla sua attività?

«Non sono cresciuta durante l'apartheid, ero molto protetta. La razza per me è solo una questione di pigmentazione della pelle, guardo le persone come individui. È importante come ti trattano. Potresti essere viola o verde o qualsiasi cosa, se non sei gentile il colore della tua pelle non c'entra nulla».

BALLARE IL CAMBIAMENTO **La coreografa e ballerina sudafricana Dada Masilo ieri mattina a Positano**

ALLA COREOGRAFA SUDAFRICANA IL PREMIO POSITANO ALLA CARRIERA: GALÀ DI BALLETTO IN SPIAGGIA GRANDE

La casa di Ingolstadt lancia il suo secondo modello tutto a elettroni realizzato sull'architettura PPE
Ha un'autonomia record di 750 km

A6 e-tron
Nuova generazione Audi

AFFASCINANTE A fianco la sesta generazione della A6 che diventa full electric. Molto curata l'aerodinamica, che anche grazie a elementi attivi fa segnare sulla Sportback un Cx di 0,21. Sotto la plancia con un grande schermo oled al centro. Il doppio display è composto dal pannello strumenti di 11,9" affiancato da quello touch da 14,5 pollici

AUTOREVOLE

XXXXXX Audi la definisce la massima espressione dell'elettrico: Nuova A6 e-tron, auto a batteria in doppia versione Sportback (tre volumi) e Avant (station wagon), unisce un'autonomia eccezionale (oltre 700 chilometri), prestazioni sportive e guida dinamica, grazie all'architettura da 800 Volt che regala una potenza di 270 kW. Da record il Cx (coefficiente di resistenza aerodinamica) che, nella variante Sportback, è pari a 0,21, il top del segmento delle elettriche a batteria e miglior valore nella storia di Audi e del Gruppo Volkswagen (Avant si scosta appena di 0,03 punti). L'aerodinamica è la sigla di A6 e-tron e definisce il design dell'esterno, lineare ma dalla forte espressività.

"A6 e-Tron è il primo modello full electric di Audi disponibile nelle configurazioni Sportback e Avant", ha detto Gernot Döllner, ceo di Audi. "Il design affilato contribuisce a un'aerodinamica raffinata come mai prima d'ora e alla massima efficienza. Ispirerà l'entusiasmo per la mobilità elettrica con la sua autonomia di oltre 700 chilometri e l'eccezionale dinamica di guida".

RANGE ANTI-ANSIA

Alla base di questo range anti-ansia (oltre 750 chilometri per Audi A6 Sportback e-tron Performance e 720 chilometri per A6 Avant e-tron Performance, nel ciclo Wltp) ci sono specifici accorgimenti ingegneristici studiati dalla Casa dei quattro anelli, tra cui le air curtain, le feritoie negli archi passaruota che ottimizzano i flussi nelle fiancate, gli spoiler "bassi" dinanzi alle ruote anteriori e posteriori e la presa d'aria adattiva frontale. All'autonomia contribuiscono anche i nuovi motori e le batterie, frutto dell'innovativa piattaforma su cui le A6 e-tron sono costruite, la Ppe (Premium Platform Electric), la prima del Gruppo Volkswagen dedicata alla realizzazione di vetture elettriche con propulsori, autonomia e velocità di ricarica dalle prestazioni top. Messa a punto congiuntamente da Audi e Porsche, la Ppe è già alla base del Suv Audi Q6 e-tron e di Porsche Macan. Due le tipologie di motori elettrici proposti da Audi su A6 e-tron, sia Avant che Sporback. La e-tron Performance, a trazione posteriore, ha un motore sincrono a magneti permanenti da 270 kW (367 Cv) sull'asse posteriore, accelerazione da 0 a 100 km/h in 5,4 secondi e 210 km/h di velocità massima; i consumi dichiarati oscillano tra i 14 e i 17 kWh per 100 km. La versione sportiva S6 e-tron, a trazione integrale, ha un motore asincrono aggiuntivo davanti e arriva a un powertrain da 370 kW (503 Cv), scatto da 0 a 100 km/h in 3,9 secondi, velocità massima di 240 km/h e consumo tra i 15,7 e i 17,4 kWh per 100 km. L'autonomia dichiarata per S6 Sportback è di 670 km e di 640 km per S6 Avant.

Il cuore delle A6 e-tron è il pacco batterie composto da dodici moduli e 180 celle prismatiche, dalla capacità nominale di 100 kWh (netta di 94,9 kWh). Grazie alla tensione a 800 Volt e alla potenza di ricarica in DC sino a 270 kW, Audi A6 e-tron ripristina sino a 310 km di autonomia in 10 minuti presso una stazione ad alta potenza HPC e passa dal 10% all'80% di carica in 21 minuti.

Per una migliore esperienza di ricarica anche alle colonnine da 400 Volt, Audi A6 e-tron sfrutta il "bank charging": la batteria a 800 Volt viene divisa in due accumulatori dal medesimo voltaggio che possono essere ricaricati in parallelo con potenze fino a 135 kW. Alle prese in corrente alternata la carica è possibile con potenze sino a 11 kW; successivamente, si arriverà a 22 kW.

Le nuove A6 e-tron sono lunghe 4,93 metri con un passo di 2,95. Il design degli esterni unisce l'eleganza e la potenza, le forme fluide e muscolose. Particolarmente curata – come da tradizione Audi – l'illuminazione: i fari e le luci posteriori hanno un design tridimensionale e offrono firme di lu-

LA S6 E-TRON CON TRAZIONE INTEGRALE HA UN POWERTRAIN DA 370 KW (503 CV) DA 0 A 100 KM/H IN 3,9 SECONDI

ELEGANTE Sopra il frontale dinamico. A fianco la versione Avant che ha una autonomia dichiarata di 750 chilometri

Show al Dusseldorf Caravan Salon il mondo del camper dà spettacolo

AFFOLLATO

DÜSSELDORF Il Caravan Salon Düsseldorf dei record (di espositori, 778, e di superficie espositiva venduta, 130.000 mq) chiude e passa la mano al Salone del Camper di Parma, che viene inaugurato il 14 settembre con oltre 600 veicoli ricreazionali in vetrina, un centinaio in più rispetto all'edizione 2023. In Germania, le aziende italiane sono seconde per numero solo a quelle tedesche, senza contare Fiat Professional, che esibisce il Ducato nello stand Stellanis Pro One assieme a Opel, Peugeot e Citroen, e Iveco. Ai visitatori che chiedono consigli su come acquistare un camper, il numero uno per il mercato tedesco dei veicoli ricreazionali del gruppo, Bernd Wachtel, suggerisce di «avere un'idea chiara dell'utilizzo che se ne vuole fare, cioè se si desidera più la libertà negli spostamenti oppure la comodità quando si è fermi». Quello del turismo all'aria aperta è un settore che tira: l'Italia è il terzo produttore europeo con l'80% destinato all'export (la metà proprio alla Germania) e la cui filiera vale 8.000 occupati e 1,1 miliardi di fatturato.

Seppur attraverso le filiale tedesca, molti costruttori sono rappresentati, direttamente o indirettamente (tipo Renault, che ha trovato nella Ahorn Camp un'azienda che da 10 anni converte solo veicoli con l'architettura della Losanga). Mercedes-Benz ha rinunciato ad un proprio stand, ma diversi allestitori hanno già esibito camper basati sul nuovo Sprinter.

Per non parlare dell'Unimog Ex 432 della Bimobil in vetrina a quasi 708.000 euro. Il camper più costoso in assoluto è però il Performance da 12 metri da 1,8 milioni della Volkner Mobil, che con appena 4 modelli esposti (10.000 ore di lavoro ciasuno) sfiora i 6,5 milioni di controvalore.

DUCATO PREMIATO

Il Ducato di Fiat, eletto per la sedicesima volta di fila base ideale per i camper dai lettori della rivista tedesca Promobil, si trova quasi ovunque, e gli altri marchi del gruppo provano a farsi largo: Opel con il Movano (che sarà anche a idrogeno), Peugeot con il Boxer e Citroen con lo Spacetourer trasformato dalla slovena Bravia Mobil in Holidays (da 49.000 euro Iva inclusa in Germania). Nissan espone l'Interstar (valutazione "Platinum" agli ultimi test sulla sicurezza EuroNcap) convertibile e i Primastar sia Seaside by Dethleffs sia FlexVan. Ford rivela il nuovo Nugget non solo plug-in da 233 cavalli, ma anche a passo allungato (3,5 metri) da 5,45 metri, con la nuova declinazione Active.

Tra le attrazioni c'è il Volkswagen California anticipato come concept a Düsseldorf nel 2023 e offerto con le porte laterali scorrevoli e sia ibrido ricaricabile sia a trazione integrale. Il popolare Bulli è a listino come Beach e Ocean e misura 5,17 metri di lunghezza, quasi 30 centimetri più di prima.

LIVREA DA GIUNGLA

Sullo stand di Iveco c'è un Daily Switch 4x4 in livrea da giungla, mentre, fra gli altri, la Bimobil esibisce un Eurocargo da 280 cavalli per le spedizioni da poco meno di 554.000 euro. Man, uno dei marchi del gruppo Volkswagen, propone il suo Tge in versione Next Le-

SPETTACOLARE A fianco il Performance da 12 metri di lunghezza e 3,85 di altezza di Volkner Mobil, è il camper più caro del salone

AZIENDE ITALIANE DA PROTAGONISTE FIAT PROFESSIONAL ESIBISCE IL DUCATO ESORDIO MONDIALE PER VW CALIFORNIA

ECCELLENTE A fianco un primo piano del tetto panoramico in vetro con possibilità di variare il grado di trasparenza È dotata di un impianto audio Bang Olufsen con altoparlanti posizionati sui poggiatesta

ce digitale, con un mix di Led e Oled.

LUSSO E MODERNITÀ

Lusso e modernità sono la cifra stilistica dell'abitacolo, dominato dal display panoramico MMI con disegno curvo e tecnologia Oled, che incorpora il Virtual Cockpit da 11,9 pollici e il touch screen dell'infotainment da 14,5. Insieme allo schermo da 10,9 pollici per il passeggero anteriore (opzionale), si crea quello che Audi chiama "digital stage", un "palcoscenico digitale". Gli interni sono anche pensati per un comfort totale e morbidamente avvolgente, che la Casa definisce "soft wrap", grazie alla spaziosità e alla cura dei materiali. Ricca la dotazione tecnologica, dalla frenata rigenerativa all'assistente di guida adattivo plus, novità dell'A6 e-tron. Tanti gli allestimenti e gli optional, come le luci anteriori di marcia diurna digitali Led, gli specchietti digitali automatici, le sospensioni pneumatiche adattive e il tetto panoramico a trasparenza variabile. Le Audi A6 e-tron sono ordinabili già da questo mese, con consegne dalla fine del 2024; in concessionaria arriveranno a inizio 2025. I prezzi vanno da 75.600 euro a 101.150 euro. Ci sarà anche un modello entry-level con una batteria più piccola (dieci moduli e capacità lorda di 83 kWh) per attirare ancora più clienti nella famiglia A6 e-tron.

Patrizia Licata

Il giovane brand di Barcellona presenta in casa il Suv più importante in occasione dell'America's Cup. Nasce sulla piattaforma MQB Evo, è mild hybrid e plug-in

Cupra svela Terramar: cresce la flotta sportiva

DINAMICA

BARCELLONA Il teatro di battaglia della 37esima American's Cup ha fatto da palcoscenico al lancio della nuova Cupra Terramar. Se nelle acque che costeggiano la città catalana si assiste alla lotta tra le barche a vela più tecnologiche del globo, la Casa spagnola è pronta a una nuova sfida in un mercato combattuto e ricco di rivali come quello dei SUV di segmento C. La Terramar avrà, inoltre, il compito di rafforzare Cupra senza snaturare la sua identità sportiva che l'ha portata ad essere tra i brand più apprezzati e con il maggior tasso di crescita. Un successo che non accenna a diminuire, tanto che la Casa spagnola ha appena registrato il miglior semestre della sua storia oltre a poter contare su circa 700.000 auto vendute dal 2018, anno di lancio del suo primo modello, ad oggi.

OMAGGIO ALLE ORIGINI

Cupra affronta questa nuova avventura rendendo omaggio alle sue origini: l'Autòdrom de Sitges-Terramar storico circuito spagnolo che ha ispirato proprio il DNA sportivo del marchio. Nata sulla piattaforma MQB Evo del Gruppo Volkswagen (la stessa che farà da base alla nuova Audi Q3), nonostante la lunghezza di 4,519 metri, l'altezza di 1,584 e la larghezza di 1,863 metri, la Terramar presenta forme e proporzioni da auto sportiva. Il dinamismo lo si può ammirare già nella vista frontale, dove all'interno della calandra è presente una trama a V che si collega con le nervature del cofano. Le linee tese che disegnano la nuova firma luminosa, composta da 3 triangoli LED Matrix, enfatizzano ulteriormente il carattere del SUV. Il cofano lungo, il parabrezza inclinato e i passaruota muscolosi, a incastonare i cerchi in lega da 18" fino a 20", ne sottolineano il carattere sportivo. Mentre al posteriore troviamo un piccolo spoiler a sovrastare il lunotto spiovente e le luci a tutta lunghezza, che inglobano il logo Cupra retroilluminato, per terminare con il generoso diffusore derivato dalle competizioni.

AMBIZIOSA Sopra la Terramar, è stata svelata a Barcellona durante l'America's Cup. Sotto la tecnologica plancia. Sotto il posteriore del Suv di Cupra

L'animo sportivo lo ritroviamo anche nell'abitacolo della Terramar che offre un'esperienza di guida immersiva. Tutti i comandi sono orientati verso il conducente, accolto da sedili sportivi e contenitivi, inoltre il quadro strumenti digitale da 10,25" e l'Head-up Display sul parabrezza forniscono tutte le informazioni necessarie direttamente nel suo campo visivo. Tre le proposte per gli interni, Deep Ocean, Moon Light e High Canyon, tutti realizzati con materiali o processi di lavorazione green, inframezzati dal classico Copper Cupra. Al centro della plancia spicca il touch screen da 12,9" per gestire l'infotainment supportato da un impianto audio Sennheiser da 12 altoparlanti.

CINQUE CUORI

Cinque le motorizzazioni disponibili. Si parte dal benzina 1.5 litri mild hybrid da 48 V che sviluppa 150 Cv. Passando al propulsore TSI benzina da 2.0 litri, proposto sia in versione da 204 Cv che nella più potente VZ (Veloz) che sviluppa ben 265 CV, dotati entrambi di cambio a doppia frizione DSG a 7 rapporti e trazione integrale 4Drive per offrire una dinamica di guida più coinvolgente. Infine il propulsore e-HYBRID di nuova generazione, disponibile in due tagli da 204 CV e 272 CV per la variante VZ, che combina il benzina 1.5 TSI con un motore elettrico alimentato da una batteria da 19,7 kWh in grado di offrire un'autonomia di oltre 100 km con la sola spinta elettrica, oltre alla possibilità di essere caricato fino a 50 kW con sistemi di ricarica rapida.

ASSETTO RIBASSATO

La Terramar è dotata di sospensioni anteriori MacPherson e posteriori multilink che, grazie a un assetto ribassato di 10 mm, assicurano un'elevata tenuta di strada e una reattività immediata nelle curve. Il sistema di Controllo Dinamico dell'Assetto (DCC) con ammortizzatori a doppia valvola permette, inoltre, di regolare la dinamica del veicolo in base alle condizioni di guida e alle preferenze del conducente. Oltre ai nuovi e aggiornati sistemi di assistenza alla guida, sulla Cupra troviamo anche uno sterzo progressivo in grado di regolare la risposta in base alla velocità di marcia. Infine le versioni VZ permettono di selezionare diversi settaggi per rendere l'esperienza di guida ancora più intensa.

Già ordinabile, la Cupra Terramar arriverà nei concessionari dal prossimo novembre a partire da 42.250 Euro, mentre per la top di gamma occorreranno almeno 56.250 Euro. Per celebrare la partnership con la celebre regata, Cupra ha lanciato una serie limitata: la Terramar "America's Cup" composta da soli 1.337 esemplari di colore Enceladus Grey Matt e dettagli specifici.

Michele Montesano

LA DECLINAZIONE ALLA SPINA IN DUE VERSIONI: DA 204 CV E 272 CV. BATTERIA DA 19,7 KWH, 100 KM A EMISSIONI ZERO

EVERGREEN A fianco il Volkswagen California è sia ibrido ricaricabile sia a trazione integrale. Il popolare Bulli è a listino come Beach e come Ocean e misura 5,17 m di lunghezza, quasi 30 cm più di prima

vel, ancora più confortevole e ancora più sicuro. La veronese Wingamm fa il verso a Magritte: «Questo non è un camper», giusto davanti alla cellula monoscocca in fibra di vetro che sviluppa e impiega per i propri veicoli. La Ikamper monta uno Skycamp sul tetto di una Cupra Formentor e la generosa Kia Ev9 elettrica ha al gancio una roulotte della Cara / Weinsberg.

Mattia Eccheli

Arriva il grande Suv #5. E la Smart fa tripletta

ALL'AVANGUARDIA

MILANO Piccolo è bello, ma può non bastare neppure per chi ha costruito la propria leggenda sulle citycar di taglia extra-small come la smart, lo "costola" di casa Mercedes che, soprattutto dopo la trasformazione in joint venture tra il gruppo di Stoccarda e quello cinese Geely, ha rivisto piani e strategie per proporsi sul mercato globale come fornitore leader di veicoli elettrici intelligenti nel segmento premium.

Una svolta che ha riguardato anche le dimensioni delle vetture, visto che alla storica Fortwo si sono affiancate nel giro di pochi mesi, tra la fine del 2022 e l'inizio dell'anno successivo, le smart #1 e #3, entrambe caratterizzate da lunghezze che si avvicinano ai 4,5 metri rispetto ai 2,5 della capostipite. A confermare che la "cura ricostituente" è ormai irreversibile contribuisce l'ultima arrivata nel catalogo cino-tedesco, la #5 fresca reduce dall'anteprima mondiale celebrata nella remota location australiana di Byron Bay.

L'ULTERIORE MODELLO DELLA JOINT VENTURE TEDESCA-CINESE È LUNGO 4,7 METRI E RAFFORZA L'IMMAGINE ALTA DEL MARCHIO

Lungo 4.705 mm, il nuovo modello segna il debutto del marchio nel mondo dei Suv di taglia media e viene proposto nelle versioni Summit Edition e Premium, sfoggiando alcune soluzioni specifiche come la barra luminosa sul tetto, il gancio di traino a gestione elettrica e i sedili "zero-gravity" reclinabili fino a 121 gradi e talmente versatili da poter trasformare l'abitacolo in un letto che può essere king o queen size, piuttosto che singolo. Alla versatilità concorrono anche i 34 vani di stoccaggio disseminati in vettura e il contenitore anteriore da 72 litri rispetto ai 1.530 a cui può arrivare il bagagliaio.

La vocazione hi-tech del veicolo è enfatizzata dall'head-up display a realtà aumentata da 20,6 pollici, dal quadro strumenti ultra Hd da 10,3 pollici e dai due display Amoled da 13 pollici che gestiscono l'assistente vocale basato sull'intelligenza artificiale.

DEBUTTANTE A fianco la nuova #5 Sopra la tecnologica plancia

SOLO 15 MINUTI

Nella piattaforma elettrica a 800 Volt, la batteria da 100 kWh dispone della funzione di ricarica rapida che consente di ripristinarne fino al 70% la capacità in soli 15 minuti, mentre l'autonomia nel ciclo di omologazione Cltc può superare i 740 km. Sotto l'aspetto della propulsione sono previste due alternative: una versione base con trazione posteriore e 340 cv e una top di gamma da 646 cv messi a disposizione dai due motori che sono anche "responsabili" della trazione integrale. Per quanto riguarda la commercializzazione (e la definizione del relativo listino), le consegne in Europa partiranno all'inizio del 2025.

Giampiero Bottino

ARRIVA IL SECONDO CONCORSO DEDICATO AI GIOVANI PIZZAIOLI AL LAVORO DAI 18 AI 30 ANNI

IL MATTINO

GENERAZIONE PIZZA

GIOVANE PIZZAIOLO DELL'ANNO DE IL MATTINO

Hai un età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti? Questo concorso è stato pensato per te: potrai diventare il vincitore della seconda edizione per essere un grande campione di domani come i grandi maestri che hanno cambiato la storia della pizza.

Per partecipare è semplice: devi mandare una mail entro e non oltre il 30 Settembre 2024 all'indirizzo di posta elettronica **nuovitalenti@ilmattino.it**

Metti nome e cognome, luogo e data di nascita, il tuo telefono e la tua mail, il curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro. Non dimenticare di autorizzare il trattamento dei tuoi dati personali. Infine una tua foto al lavoro in buona risoluzione. Le domande prive dei dati sopra indicati o pervenute oltre il 30 Settembre 2024 non saranno prese in considerazione.

Alla fine di questo primo passaggio sarete solo cinquanta ad essere selezionati.

Dal 1 al 15 Ottobre 2024 ti verrà chiesto un breve video, non più di tre minuti, in cui devi presentare una pizza pensata e creata da te che abbia al centro il tuo territorio e che sia ispirata ai principi della salubrità del cliente e della compatibilità ambientale. Attento, però, il video non deve aver contenuti pubblicitari altrimenti sarai escluso.

Se fai un buon lavoro sarai selezionato fra i dieci finalisti che il 25 novembre parteciperanno alla competizione dal vivo a Napoli, la capitale mondiale della pizza, per competere al titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino.

Una emozione da vivere fino in fondo mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua.

E allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa. Leggi il regolamento!

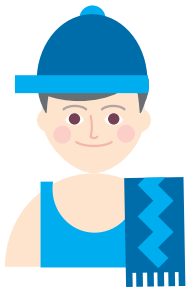
Main Partner

Premium Partner

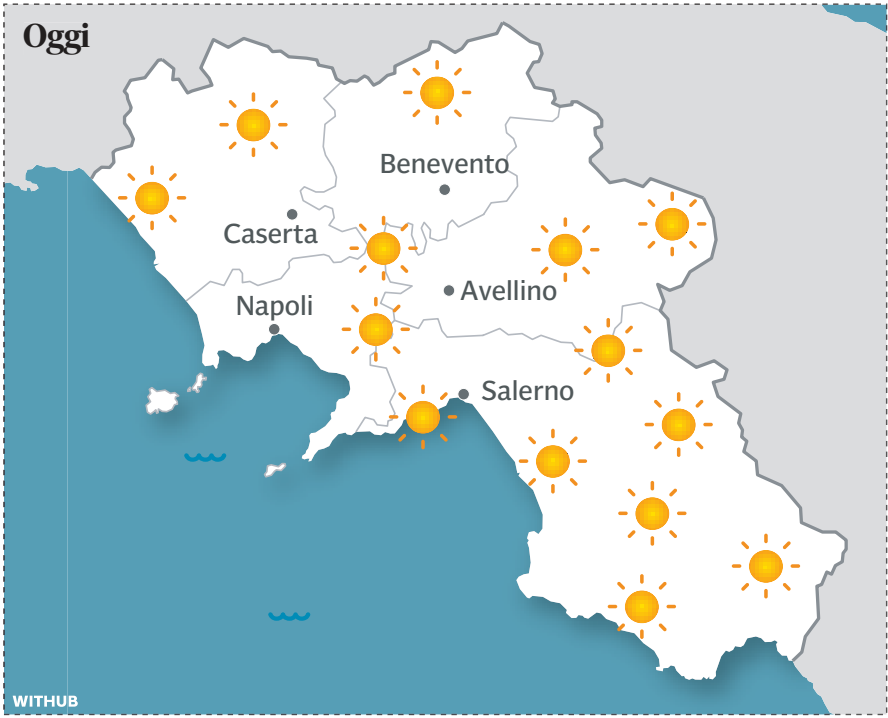
Media Partner

Diventa Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

METEO

Tempo stabile e in prevalenza soleggiato.

DOMANI

CAMPANIA
bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. la temperatura massima registrata sarà di 32°C, la minima di 22°C, lo zero termico si attesterà a 4272m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	31	Milano	20	28
Aosta	14	24	Napoli	22	32
Avellino	17	33	Palermo	24	33
Bari	24	31	Perugia	18	31
Benevento	15	35	Pescara	21	28
Bologna	20	32	Potenza	17	31
Bolzano	19	28	Reggio Calabria	26	35
Cagliari	24	34	Roma	20	34
Campobasso	17	31	Salerno	23	31
Caserta	21	33	Torino	19	26
Firenze	17	32	Trento	15	27
Genova	21	29	Trieste	22	26
L'Aquila	13	31	Venezia	21	26

Programmi TV

Rai 1

8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.30 **UnoMattina Weekly (2024)**
10.00 **Incontro del Presidente Zelensky con la stampa italiana** Evento
11.00 **UnoMattina Weekly (2024)**
11.25 **Linea Verde Discovery** Rubrica
12.00 **Azzurro storie di mare** Documentario
12.30 **Linea Verde Sentieri** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.10 **Passaggio a Nord-Ovest**
16.15 **A Sua Immagine** Attualità
17.00 **TG1 - Che tempo fa**
17.15 **Le linee dell'amore** Film Commedia
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.25 **Evviva!** Show. Condotto da Gianni Morandi
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Cernobbio 2024** Attualità

Rai 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione
8.30 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Attualità
9.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
23.45 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
0.50 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.55 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.10 **Pillole di Mi manda Rai Tre** Attualità
10.20 **Il cacciatore di sogni** Società
11.10 **Storia delle nostre città** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate**
13.00 **Verso l'alto - Pier Giorgio Frassati** Film
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **L'audace colpo dei soliti ignoti** Film Commedia
16.55 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Giù la testa** Film Western. Di Sergio Leone. Con Rod Steiger, James Coburn
23.15 **TG3 Mondo** Attualità
23.40 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità

Rai 4

6.25 **Fast Forward** Serie Tv
10.25 **Bones** Serie Tv
14.10 **Blind War** Film Azione
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **Skylight** Film Thriller. Di Chris Cullari, Jennifer Raite. Con Malin Akerman, Lorenza Izzo, Chris Messina
23.00 **Low Tide** Film Thriller
0.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.30 **Wrong Turn - The Foundation** Film Thriller
2.20 **Let It Snow** Film Horror
3.45 **Resident Alien** Serie Tv
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Save The Date** Documentario
7.55 **Classiche Forme 2023** Musicale
9.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.00 **Il Trovatore** Teatro
12.05 **Cavalleria Rusticana** Teatro
13.15 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Save The Date** Documentario
14.00 **Evolve** Documentario
14.55 **La vita segreta dei laghi** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
16.50 **Woyzeck** Teatro
18.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Classiche Forme 2023**
20.25 **Rai 5 Classic** Musicale
20.50 **Save The Date** Documentario
21.15 **Onda Libera** Show
22.20 **Onda Libera** Show
23.15 **You - Story and Glory of a Masterpiece** Film
23.50 **Aus Italien - Carlo Boccadoro** Musicale
1.00 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.05 **Festivalbar Story** Musicale
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.50 **Poirot e i quattro** Film Drammatico
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.10 **Meteo.it** Attualità
12.15 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.30 **Dynasties** Documentario
15.40 **La battaglia dei giganti** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Attualità
0.10 **King Arthur** Film Storico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Dynasties - L'avventura della vita** Documentario
9.45 **Frozen Planet** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
0.55 **Tg5 Notte** Attualità
1.28 **Meteo.it** Attualità
1.30 **Paperissima Sprint** Varietà
2.10 **Ciak Speciale** Show

Italia 1

7.20 **Super Bunny in orbita!** Film Animazione
9.25 **Young Sheldon** Serie Tv
10.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **America's Cup** Vela
14.40 **Drive Up** Informazione
15.15 **Magnum P.I.** Serie Tv
15.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **America's Cup** Vela
16.55 **Person of Interest** Serie Tv
18.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Minions** Film Animazione. Di Kyle Balda, Pierre Coffin
23.15 **Beethoven** Film Commedia
1.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.20 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.55 **Nonno Felice** Serie Tv
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **Classe di ferro** Serie Tv
9.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
10.00 **Adele e l'enigma del faraone** Film Avventura
12.15 **Nikita** Film Thriller
14.40 **Ballistic** Film Azione
16.40 **Third Person** Film Drammatico
19.10 **Cellular** Film Thriller
21.10 **Murder at 1600 - Delitto alla Casa Bianca** Film Giallo. Di Dwight H. Little. Con Wesley Snipes, Diane Lane, Alan Alda
23.25 **Un alibi perfetto** Film Drammatico
1.35 **La forma dell'inganno** Film Thriller
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Il segreto del bosco vecchio** Film Commedia
5.35 **Muori lentamente... te la godi di più** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Fratelli in affari** Reality
14.25 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.25 **Buying & Selling** Reality
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il dio serpente** Film Drammatico. Di Piero Vivarelli. Con Nadia Cassini, Beryl Cunningham, Sergio Tramonti
23.20 **Paradise Club: il mega bordello** Documentario
0.20 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
1.20 **Passion - Piacere estremo** Documentario
3.00 **Sesso Made in Germany** Documentario
4.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Wild italy Serie 8**
10.45 **Wild Italy - vivere al limite**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Il cervello degli adolescenti**
13.20 **Progetto Scienza**
14.20 **Memex** Rubrica
15.20 **Progetto Scienza 2023**
16.05 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
17.05 **Le meraviglie dell'Oceano**
17.55 **Progetto Scienza 2023**
18.30 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**
19.30 **Evolve**
20.15 **La vita segreta dei laghi**
21.00 **American Genius**
21.50 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
22.40 **Progetto Scienza 2023**
23.30 **Progetto Scienza 2022**
24.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
10.45 **WWE Raw** Wrestling
12.45 **WWE NXT** Wrestling
13.40 **Real Crash TV** Società
16.25 **Affari al buio - Texas** Reality
19.40 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.30 **Il boss del paranormal** Show

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
6.40 **Anticamera con vista**
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Miss Marple - Sento i pollici che prudono** Film Giallo
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** Film Avventura
16.20 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Deep Impact** Film Fantascienza. Di Mimi Leder. Con Téa Leoni, Robert Duvall, Morgan Freeman
23.40 **K-19** Film Drammatico
1.40 **La7 Doc** Documentario

TV 8

13.40 **Gp San Marino Moto2 Qualifiche. MotoGP** Motociclismo
14.30 **Moto Gp Paddock Live Sprint. Paddock Live** Moto
14.55 **MotoGP Sprint: GP San Marino. MotoGP** Motociclismo
15.50 **Moto GP Paddock Live Show** Motociclismo
16.05 **GP San Marino. Moto E** Motociclismo
16.40 **Pre SBK Francia Round 9. Pre/Post SBK** Motociclismo
16.50 **Francia. WorldSBK** Motociclismo
17.35 **Post SBK Francia Round 9. Pre/Post SBK** Motociclismo
17.55 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
20.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
0.30 **4 ristoranti** Cucina

NOVE

6.00 **Wildest India** Documentario
11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.30 **Unabomber** Documentario
16.25 **Little Big Italy** Cucina
19.35 **Only Fun - Comico Show** Show
21.25 **Amore malato - Gli angeli della morte** Attualità
23.35 **Unabomber** Documentario
2.30 **Airport Security: Spagna** Documentario
5.00 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nella configurazione si fa strada una certa irrequietezza, legata nel tuo caso a un maggiore desiderio di libertà in materia **economica**, senza essere condizionato o limitato nella relazione con il divertimento e il piacere. Trova una chiave personale per ritagliarti un margine di autonomia più ampio. In questi giorni sei un po' in conflitto con te stesso. Evita di forzarti a fare cose che non vuoi.

Toro dal 21/4 al 20/5

La nuova posizione della Luna ti invita a dedicare il fine settimana alle relazioni, trovando modalità nuove e un po' inedite per favorire la sintonia e l'intesa con il partner. L'**amore** ti fa strada suggerendoti le strategie più efficaci, che restituiscono alla passione quel ruolo di guida che tu ami conferirle. L'irrequietezza che emerge ti spinge a fare qualcosa di diverso, disinnescando la routine.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'aspetto teso tra Mercurio, il tuo pianeta, e Urano ti rende nervoso e irrequieto, favorendo un atteggiamento mentale discontinuo. Hai bisogno di distrarti, di respirare aria nuova anche per confrontarti con idee e modi di vedere il mondo diversi dal tuo. L'impazienza ti spinge a prendere scorciatoie che non sempre ti portano a destinazione. Luna e Marte favoriscono l'efficacia rispetto al **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Goditi il fine settimana mettendo il divertimento e il piacere al centro dei tuoi programmi. La tua spontaneità è incrementata dalla configurazione, che ti aiuta a far emergere il bambino che è in te e la sua capacità di godere di piaceri semplici. Sentimenti e **amore** vanno a gonfie vele, grazie anche a un atteggiamento spensierato, che ti consente di vivere l'istante senza porti domande inutili.

Leone dal 23/7 al 23/8

La sensazione di impazienza e irritabilità che potrai sentire nel corso della giornata ha le sue radici in un prepotente desiderio di novità riguardo al **lavoro** e al tipo di compito in cui sei solitamente impegnato. Per quanto tu abbia bisogno di punti di riferimento fissi per sentirti forte e sicuro, ogni tanto emerge il desiderio di scrollarteli di dosso e ritrovare la tua libertà. Prova a stupirti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel corso di questo fine settimana la configurazione ti pone in tavola delle decisioni da prendere, mettendoti sotto pressione non solo per l'importanza che possono rivestire ma anche per una certa urgenza. Hai bisogno di prendere un po' le distanze per ritrovare una visione complessiva delle cose, liberandoti dalla fretta e dalla paura di sbagliare. Evita di scaricare nell'**amore** queste tensioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sembra che alcuni pensieri legati al **lavoro** invadano il fine settimana, alimentando timori dai quali ti è difficile prendere le distanze. In realtà le tue risorse ti consentono di risolvere in maniera anche piuttosto rapida la questione, ma forse in questo momento ti è d'aiuto prenderti un paio di giorni per lasciar decantare il tutto. Dedica un momento della giornata a una cosa che ti piace fare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna nel tuo segno per l'intero fine settimana ti invita a fare qualcosa che ti consenta di rilassarti, convogliando le tue energie in un'attività che in qualche modo ti faccia sognare. Questo ti aiuta a controbilanciare alcune tensioni nel **lavoro**, che ti innervosiscono e tendono a monopolizzare la tua attenzione con pensieri che ti irritano. Ritemprando le tue energie ti sarà poi facile agire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione imbroglia un po' le tue carte, generando pensieri contraddittori che non ti consentono di capire bene come muoverti nel **lavoro**. La paura di commettere degli errori ti frena, facendoti considerare con eccessiva importanza anche elementi secondari che non hanno veramente peso. Prova a fare qualcosa di nuovo, dedicando un momento della giornata a un'esperienza che per te sia inedita.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La vita non sembra disposta ad aderire perfettamente alla tua volontà, ad adattarsi ai tuoi capricci e a rispettare la tua visione delle cose. Questo potrebbe risultare un po' irritante e farti cambiare programma all'ultimo momento. Ma comunque al centro rimane il desiderio di divertirti, che va assecondato. In **amore** puoi forse sembrare un po' discontinuo, ma attraversi momenti di intensa passione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il tuo lato ribelle ti spinge a fare qualcosa di diverso, connotando così questo fine settimana in maniera insolita e stravagante, cosa che a te fa piuttosto piacere. Nel rapporto con il partner porta particolare attenzione alla comunicazione, osservando sia il contenuto dei messaggi che mandi che la tonalità e la forma in cui sono confezionati. Una decisione **economica** tende a occupartì la mente.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel corso del fine settimana alcuni nodi arrivano al pettine. Questo vuol dire che sarai in grado di dirimere una questione piuttosto delicata e che richiede impegno da parte tua. La paura di sbagliare ti porta a chiedere aiuto, ma poi rischi di invischiarti in meccanismi di dipendenza che ti sottraggono forza. Ritrova un filo diretto con la spontaneità attraverso l'**amore** e tutto sarà più facile.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 06/09/2024

Bari	79	53	54	83	26
Cagliari	15	6	7	30	71
Firenze	8	46	1	32	39
Genova	48	8	10	4	55
Milano	79	85	63	30	47
Napoli	9	10	64	63	17
Palermo	64	86	80	61	6
Roma	44	30	42	27	17
Torino	17	88	13	58	28
Venezia	82	10	73	55	28
Nazionale	10	35	43	63	81

SuperEnalotto

2 38 85 26 37 69 — Jolly 66

MONTEPREMI		JACKPOT	
73.823.871,76 €		70.820.384,56 €	
6	- €	4	440,39 €
5+1	- €	3	31,07 €
5	63.073,23 €	2	5,62 €

CONCORSO DEL 06/09/2024

SuperStar — Super Star 10

6	- €	3	3.107,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.039,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

La svolta a cui Napoli deve ancora aspirare

Gentile Direttore, ho molto apprezzato la linea editoriale assunta dal quotidiano "Il Mattino" da quando Lei ne ha assunto la direzione, volta a confutare l'opinione, ancora purtroppo largamente diffusa, di Napoli quale città assistita, priva di energie positive, incapace di contribuire alla crescita del Sud e dell'Italia nel suo complesso; attraverso una analisi approfondita di indicatori economici e studi condotti da fonti indipendenti,. L'obiettivo di portare alla luce una realtà, per certi versi sorprendente, fatta di PIL in crescita. di esportazioni robuste, di disoccupazione in calo, di start up dal profilo internazionale e di un significativo contributo alla ripresa economica Italiana, richiede ancora tempo perchè scardinare i luoghi comuni non è semplice. Altrettanto meritevole è, a mio avviso, la rappresentazione, del generale miglioramento degli indicatori economici Italiani, dovuta anche alle pragmatiche politiche del governo in carica tesa a confutare la rappresentazione di una Nazione in crisi irreversibile malamente governata.
Sono purtroppo estremamente rammaricato nel rilevare invece la mancanza di qualsiasi riferimento alla inadeguata autonoma azione amministrativa che si sostanzia nel più assoluto degrado ambientale e nella mancanza di contrasto alle più elementari regole di convivenza civile: igiene e decoro sono sostanzialmente dimenticate nei fatti dalla attuale amministrazione cittadina. La giunta dei professori si distingue per inseguire progetti che stimolano l'interesse intellettuale o nella migliore delle ipotesi si aggrappa (questo si meritoriamente) a progetti del passato remoto o ai fondi PNRR ma si mostra incapace di intervenire per restituire decoro ad un città ancora plebea nei comportamenti indegne di una città civile.

Giuseppe Gaudiello
Email

La lettera del sabato

Pietro Gargano

QUEL POSTINO DI UNA VOLTA E IL DRONE CHE VOLA A PROCIDA

Caro Gargano, il primo drone cargo a volare nei cieli d'Europa in un sistema organizzato nella logistica tradizionale entrerà in servizio tra Napoli e Procida. Il «Servizio pilota isole minori» nasce dalla collaborazione tra Poste Italiane e Flying Basket. Permette il trasporto di merci fino a un massimo di quaranta chilogrammi. Il progetto, che rientra nel Programma ricerca e innovazione del Centro nazionale per la mobilità sostenibile, è coordinato dal Politecnico di Torino e per ora è in fase di sperimentazione grazie all'istituzione di uno spazio aereo temporaneamente riservato. In questa fase si dovranno collaudare le operazioni di volo e le infrastrutture di comunicazione e controllo. Solo dopo si procederà al trasporto vero e proprio; e se sulla rotta dal quartiere napoletano di Bagnoli all'isola di Procida andrà tutto bene, il servizio potrà essere esteso ad altre isole minori. Non si tratta di una suggestione, ma di una concretezza. Se prima la posta arrivava a piedi o in bici (e chi dimentica Il Postino di Troisi?), ora arriverà dal cielo.

Antonio Cascone
Email

Il richiamo al cielo e alla bicicletta di Massimo Troisi è molto suggestivo, caro Antonio. Ma io, le confesso, sono testardamente ancorato all'elogio della lentezza. Sara a causa dell'età avanzata - avanzati si dice dei rimasugli - e del relativo rimbambimento, ma mi mancherà molto il secolare lamento sui ritardi di una lettera o di un pacchetto. Sto pazziando, naturalmente, il drone cargo è benvenuto, è una conquista della tecnica italiana. La posta, perdonate la pessima battuta, andrà molto più spedita. E fa molto piacere che il progetto interessi Procida, fino a qualche tempo fa la più trascurata fra le nostre isole. D'ora in poi diremo che postino bussa una sola volta? Non potremo dirlo, perché non si tratterà di un uomo ma di una macchina aerea. E questa banale considerazione mi spinge a riflettere su un argomento che prescinde dal caso in questione. Io penso che la macchina debba essere al servizio dell'uomo e non viceversa. Penso che si dovrebbe dare la precedenza alle iniziative che offrono nuovi posti di lavoro ai giovani e non li sottraggono, a quelle più urgenti. Tento di spiegarmi meglio con qualche esempio. Delegare qualsiasi rapporto, anche con gli enti pubblici, ai computer, oltre a consumarti le dita per battere tasti a ripetizione, mi pare una doppia ingiustizia perché esclude i poveri e gli anziani. Prima che il pianeta appartenga tutto ai millenials e a chi ha un buon conto in banca, si sarebbe dovuto lasciare alla buona antica carta il disbrigo di una quota di certe pratiche. Secondo esempio, il ponte di Messina. A parte ogni valutazione sulla pericolosità sismica della zona, i tanti miliardi stanziati andavano prima destinati, mi pare, alla rete ferroviaria, soprattutto del Sud, che costringe i pendolari a viaggi da Far West. E ora vi è consentito definirmi cavernicolo, lontanissimo dalle idee vincenti.

La strage familiare e quel baratro oscuro

Gentile Direttore, un ragazzo 17enne fa strage dei suoi cari, fa inorridire pensare che in una famiglia per bene, stimata da tutti nel suo paese, avesse un figlio che covava dentro di sé rancore verso di loro. Lui stesso viene descritto come un bravo ragazzo che otteneva buoni risultati a scuola e praticava sport: tutto quello che dovrebbe costituire l'immagine del ragazzo quasi perfetto. A seguito del tragico massacro i cosiddetti esperti si sono buttati sull'evento, divenuto subito anche mediatico, per fare critiche ed individuare secondo loro le ragioni che possono avere portato il ragazzo a compiere la strage della famiglia, senza sentirsi turbato più di tanto. Ancora una volta gli esperti ci dicono che i genitori e chi ha avuto a che fare con il giovane non si erano accorti del suo disagio, come se fosse facile farlo anche in una famiglia più che normale; ai genitori si imputa di non avere sufficienti capacità di attenzione psicologica e di consentire ai figli di collegarsi troppo ai social. Mi chiedo invece quale abisso privo di valori e sentimenti avesse inghiottito quel ragazzo di appena 17 anni per arrivare a compiere un gesto così feroce senza provare emozioni. Allora può capitare ovunque e a tutti? È un pensiero che attraversa molti di noi.

Pietro Balugani
Email

Cisgiordania Attacco durante un sit-in: la protesta di Usa e Ankara. Blinken: «Trarremo le conseguenze»

Soldati di Tel Aviv uccidono un'attivista turco-americana

Aysenur Ezgi Eygi, attivista americana di origini turche, è stata uccisa ieri dalle forze israeliane a Beita, vicino Nablus, in Cisgiordania. La giovane, 26 anni, è stata colpita alla testa mentre partecipava ad una manifestazione pacifica . Nonostante il trasferimento immediato all'ospedale Rafidiye, è deceduta poco dopo. Eygi era impegnata nel progetto Faz'a, che tutela gli agricoltori palestinesi dalle violenze dei coloni. La Turchia ha condannato l'accaduto, definendolo un crimine contro l'umanità. Testimoni locali affermano che l'attacco è stato improvviso e ingiustificato, l'attivista era lontana dagli scontri principali. «Siamo a conoscenza della morte tragica, in Cisgiordania, di una cittadina americana, Aysenur Eygi». E' quanto si leggeva ieri, in un primo momento, in un post su X dell'ambasciatore Usa in Israele, Jack Law, con le notizie che sono state fornite alla famiglia della giovane donna. «Stiamo raccogliendo con urgenza maggiori informazioni sulle circostanze della sua morte», ha aggiunto. «Non abbiamo altra priorità che quella della sicurezza dei cittadini americani», ha ribadito. In serata è giunta la presa di posizione del Segretario di Stato americano, Blinken. Ha deplorato la «tragica» morte dellacittadina americana nella Cisgiordania e ha promesso di agire «se necessario». «Deploriamo questa tragica perdita», ha detto ai giornalisti durante la sua visita nella Repubblica Dominicana, porgendo le sue "più sentite condoglianze" alla famiglia di Aysenur Ezgi Eygi, cittadina turco-statunitense. Alla domanda se gli Usa avrebbero intrapreso un'azione contro Israele, Blinken ha risposto: «Prima di tutto, scopriamo esattamente cosa è successo e ne trarremo le necessarie conclusioni e conseguenze».

La dea fortuna

La settantina si mette in mostra a settembre sulla ruota di Napoli

Settembre si conferma un mese particolare, con alcune sorprese tra i numeri più frequenti sulle dieci ruote dal 1939 ad oggi. Analizzando i dati storici, emerge una classifica dei numeri che si sono distinti per la loro frequenza in questo mese. In testa alla classifica c'è l'85 sulla ruota di Bari, che con ben 55 uscite si conferma come il numero più uscito su ruota a settembre. Segue il 35 sulla ruota di Roma, con 50 uscite, a pari merito con il 52 su Cagliari. Il 18 sulla ruota di Palermo si piazza poco distante con 49 estrazioni, dimostrando una certa regolarità nel corso degli anni. Sul fronte del nord, il 56 su Venezia e il 31 su Genova si dividono la scena con 47 uscite ciascuno, affiancati dal 37 su Firenze. A completare la top ten ci sono il 52 su Napoli, il 71 e il 69 ancora una volta su Genova, tutti con 46 uscite. L'analisi dei numeri più estratti nelle estrazioni di settembre si fa ancora più interessante quando si passa a osservare le frequenze su tutte le ruote. Alcuni numeri, infatti, si sono distinti superando la soglia delle 350 estrazioni complessive, diventando protagonisti assoluti del mese. Il numero 18 guida questa speciale classifica con 352 uscite complessive. Non da meno è il 90, che ha raggiunto 350 uscite in questo periodo dell'anno. A pari merito con il 90, anche l'85 e il 62, entrambi con 350 estrazioni. L'85, già leader sulla ruota di Bari, si riconferma tra i più presenti anche su tutte le ruote.
Sulla ruota di Napoli c'è una serie classica che si è distinta sempre nelle estrazioni effettuate nei vari mesi di settembre dal 1939 ad oggi. Si tratta della decina 70-79, l'unica decina che ha superato le 70 uscite d'ambo sul compartimento partenopeo. Ecco, nel dettaglio, gli ambi appartenenti alla decina 70-79 più usciti su Napoli: 71-72, 72-73, 71-79, 72-75, 73-77, 74-77, 75-78, 76-79. Va ricordato che il gioco dell'ambo secco su ruota determinata rende un premio di 250 volte la somma giocata.
C'è anche un'altra serie di estratti che si è distinta a settembre. Stiamo parlando dei numeri gemelli (11-22-33-44-55-66-77-88) e tra questi ci sono ambi particolarmente frequenti e precisamente 22-88 e 44-88. Al contrario, l'ambo 66-88 è quello meno visto in assoluto. Da notare che in tutte e tre le coppie è presente l'88. Non è da escludere quindi, oltre al gioco dell'ambo secco, anche quello dell'intera quartina e precisamente 22-44-66-88. Centrando un ambo, il premio sarebbe di 41,6 volte la posta.

Fabio Felici

NUMERI FREQUENTI AL LOTTO

Ruota	Num.	Pres.
Napoli	45	453
Venezia	86	439
Venezia	53	436
Napoli	52	434
Milano	15	434
Cagliari	56	434
Milano	82	433
Milano	16	432
Cagliari	80	431
Bari	48	431

NUMERI FREQUENTI 10eLOTTO

Num.	Pres.	Num.	Pres.
71	33	50	32
84	31	14	30
16	28	37	28
52	28	58	28
66	28	67	28
54	27	75	27

Segue dalla prima

L'INGENUITÀ SI PAGA MA A CHI DAVA FASTIDIO IL MINISTRO?

Bruno Vespa

Il ministro è un bravo professionista e una persona per bene, ma si è infilato in un pasticcio dal quale era impossibile uscire senza danni ulteriori. Si è affidato con troppa leggerezza a una signora improbabile, già nota nell'ambiente parlamentare per un attivismo che l'ha portata ad avere molti contatti, ma non a caso nessuno durevole. Anche se la Storia ci ricorda che le segreterie dei ministri di ogni colore sono piene di amanti regolarmente retribuite, Sangiuliano ha pasticciato con un incarico onorifico prima promesso, poi revocato. Una donna sentimentalmente davvero legata al ministro, avrebbe fatto un silenzioso passo indietro, puntando semmai su benefici collaterali. Non si poteva chiederlo a una signora che gira col registratore acceso e con gli occhiali che fungono da telecamera. Naturalmente Sangiuliano non sapeva niente di tutto questo, ma l'ingenuità si paga. E lui l'ha fatto con una lettera assai dignitosa in cui dice che il suo lavoro "non può essere macchiato e soprattutto fermato da questioni di gossip". E le questioni di gossip vengono centellinate da Maria Rosaria Boccia con una cadenza e una ambiguità molto professionali. Era impensabile che con questo carico addosso il ministro si presentasse al G7 Cultura o continuasse a fare serenamente il proprio lavoro.
L'indecisione di Giorgia Meloni – che ha nominato il successore con la necessaria immediatezza - aveva peraltro una buona ragione. Allo stato, Sangiuliano è innocente. Gli addebiti erano due: aver pagato viaggi e soggiorni a una persona senza titolo e averla fatta partecipe di segreti che avrebbero messo in pericolo la sicurezza del G7. La prima accusa è stata smontata con l'esibizione degli estratti conto della carta di credito personale del ministro. La seconda è così ridicola da non dover essere nemmeno commentata.
Ma se si dimette un ministro innocente, tutti gli altri hanno il diritto di sentirsi in pericolo. Nelle ultime righe della lettera, Sangiuliano scrive che si propone di "verificare se alla vicenda abbiano concorso soggetti diversi". Il punto è questo. Maria Rosaria Boccia ha agito da sola? A chi dava fastidio Sangiuliano?
Nei trent'anni della Seconda Repubblica un solo ministero è stato sempre controllato dalla sinistra anche durante i governi Berlusconi: la Cultura. Questo ha consentito l'accumularsi di clientele impressionanti. Registi importanti hanno percepito compensi variabili da 1.1 a 2.4 milioni di euro totalmente a carico dello Stato con il credito d'imposta. Venti film con un incasso medio di duemila euro a pellicola hanno avuto contributi complessivi di undici milioni e mezzo. Poi ci sono casi paradossali di film che hanno avuto 29 spettatori e un contributo di 700mila euro. Smontare un apparato del genere, come ha fatto Sangiuliano, porta qualche conseguenza. Come la decisione di far lavorare il personale dei musei nelle festività più importanti che ha portato l'anno scorso a un aumento di quasi undici milioni di spettatori con 79 milioni di euro in più. Record storico.
Certo, Sangiuliano poteva risparmiarsi qualche gaffe e qualche eccesso di sicurezza sorprendente per un autore di eccellenti biografie storiche che sa quanto questo aspetto sia pericoloso anche ai grandi uomini. Ma è stato un buon ministro e c'è da augurarsi che Alessandro Giuli, attuale presidente del Maxxi e testa tra le più raffinate della destra italiana, ne prosegua il lavoro senza lasciarsi intimidire da un Palazzo (il Collegio romano) che ha di fatto espulso il primo ministro eretico.

Segue dalla prima

INNOVAZIONE, LE STRATEGIE DA SEGUIRE

Romano Prodi

L'Intelligenza Artificiale, ritenuta il fondamento di ogni progresso produttivo e organizzativo. Siamo invasi dalle statistiche delle spese di ricerca dei due colossi e siamo giustamente preoccupati per il ruolo marginale che l'Europa ricopre in questo settore così decisivo per il nostro futuro.
Senza parlare dell'Italia che non può nemmeno pensare di metter in campo le risorse necessarie per assumere un ruolo di leadership.
Tutto vero e tutto preoccupante, soprattutto tenendo conto della lunga stagnazione della produttività del nostro paese. Quando parlo di produttività e di efficienza non mi riferisco solo al settore industriale, ma anche all'immenso campo dei servizi e, in particolar modo, alla Pubblica Amministrazione.
Se invece di concentrarci solo sul futuro ci rivolgessimo alla storia, forse potremmo avere qualche utile indicazione riguardo alla strategia che il nostro paese dovrebbe seguire.
Mi ritornano infatti in mente gli studi compiuti nella mia lontana gioventù sulla grande rivoluzione industriale che, con le innovazioni nel campo dei trasporti, dell'elettricità e delle applicazioni meccaniche, ha cambiato il mondo delle due generazioni che hanno preceduto la Prima Guerra Mondiale.
Il primato nelle innovazioni era, nella grande maggioranza, ancora detenuto dalla Gran Bretagna, ma gli Stati Uniti la sopravanzavano come efficienza, produttività e sviluppo. Lo si doveva questo in parte alla creazione di un largo mercato, ma molto di più al fatto che, in quella che viene chiamata la seconda rivoluzione industriale, gli Stati Uniti non producevano ancora le macchine strumentali più efficienti, ma le acquistavano e le applicavano a tutti i settori, dalla meccanica alla chimica, dal vetro alla ceramica, dai trasporti alla Pubblica Amministrazione. Adattare le nuove tecnologie al più largo numero di attività economiche è ancora ancora oggi più importante che non essere leader nelle scoperte scientifiche.
Per legare più strettamente queste riflessioni al mondo attuale, non posso che confrontare la Russia e la Corea del Sud. Il primo paese come simbolo di un elevato livello scientifico e una altrettanta scarsa efficienza produttiva e il secondo per la sua modesta rilevanza nell'avanzamento della scienza e per la straordinaria capacità di applicare le innovazioni in tutti i settori produttivi.
Ho nella massima considerazione la ricerca scientifica e penso che il nostro paese abbia la capacità e il dovere di aspirare alle prime posizioni in alcuni campi, ma la strategia per riprendere la gara dell'efficienza e della produttività di tutto il paese non può che essere indirizzata nel diffondere l'uso dell'Intelligenza Artificiale, e delle innovazioni ad essa connesse, alla maggiore parte delle possibili attività del settore pubblico e privato.
Allargare il numero di coloro che sanno usare queste nuove tecnologie e incentivare in modo prevalente coloro che le usano deve essere la strategia prevalente, per non dire dominante, per uscire dal ritardo della produttività del nostro sistema.
Una strategia naturalmente complessa, ma alla portata del nostro paese se si compiono, in modo opportuno e coordinato, i passi che devono essere necessariamente portati avanti per un lungo periodo di tempo.
Si deve partire dalla scuola aumentando il numero dei corsi e degli insegnamenti attinenti all'Intelligenza Artificiale e alle sue applicazioni nei diversi settori. Una priorità che può essere accompagnata da incentivi finanziari per gli studenti, gli stagisti e gli insegnanti che si dedicano al raggiungimento di questo obiettivo.
In parallelo debbono essere create nuove istituzioni, che potremmo chiamare Centri Tecnologici, con il compito di fare da ponte fra le ricerche in questi campi e le attività produttive, includendo in modo specifico la Pubblica Amministrazione.
In particolare dovranno essere creati centri specializzati e apprestati gli opportuni incentivi per diffondere l'uso dell'Intelligenza Artificiale alle piccole e medie imprese, incoraggiandone la concentrazione e, se necessario, la fusione. Tutto questo per raggiungere la dimensione sufficiente per essere in grado di applicare queste tecnologie nuove e complesse. Un'applicazione dell'Intelligenza Artificiale che, seguendo la definizione di Quintarelli, potrà anche essere definita "noiosa", ma che è la sola in grado di rendere più efficienti i processi produttivi. Molti altri strumenti possono essere pensati e discussi, tenendo presente che questi obiettivi saranno raggiunti solo attraverso un'azione concertata con i rappresentanti delle strutture produttive e sindacali.
Bisogna quindi partire dal punto fermo che ogni rivoluzione scientifica e tecnologica provoca una rivoluzione produttiva e che, in questa corsa, occorre certamente spendere di più in ricerca e sviluppo, ma per un paese come l'Italia il risultato più proficuo lo si ottiene solo con un grande sforzo dedicato alla diffusione delle innovazioni. Pur essendo cosciente che questa strategia si espone a critiche anche pesanti, penso che per l'Italia la scelta migliore non sia quella di produrre il nuovo, ma dedicarsi in modo prioritario a rendere familiare a tutto il nostro sistema economico l'adozione delle innovazioni che il mondo produce. Questa è, inoltre, l'unica scelta che, in futuro, permetterà all'Italia di partecipare in modo più attivo al processo innovativo che è in corso in tutto il pianeta.

L'analisi

LA FRANCIA E I LEPENISTI SDOGANATI

Vittorio Sabadin

I partiti di estrema destra crescono nelle elezioni in Germania, sono al governo in sette Stati dell'Unione e diventano determinanti nella stabilità dei nuovi governi, come quello appena varato in Francia da Macron. La vecchia politica che mirava ad escludere dai giochi i nostalgici del fascismo e del nazismo non è riuscita a fermarne l'ascesa. E come sempre avviene quando un rivale minaccia le tue posizioni, si finisce con l'adottarne un po' le strategie e con il cercare punti d'incontro, nella speranza di riuscire a normalizzare e a tenere a bada il nemico.
E' quello che sta avvenendo non solo nel nuovo governo francese, dove l'astensione del Rassemblement National sarà determinante, ma più in generale nella gestione dell'Europa. Per bloccare la crescita della destra radicale, Bruxelles ha inasprito la sua politica migratoria, favorendo il blocco delle partenze in paesi che non rispettano i diritti umani. Lo stesso avverrà, e sta già avvenendo, con le politiche climatiche e con gli altri temi che sono i cavalli di battaglia dei populisti. La collaborazione politica con la destra radicale è diventata oggi quasi un passaggio obbligato, ma non è esente da rischi. Negli anni '30, in Germania, i conservatori tedeschi si allearono con i nazisti, che li fagocitarono. Caduto Hitler, i partiti di centro-destra ricordarono la lezione e si rifiutarono di cooperare con gli estremisti. Molti conservatori sembrano invece oggi disposti a dimenticare i loro principi, perché i sondaggi li avvertono che, mantenendoli saldi, si rischia di perdere le elezioni.
L'estrema destra è il frutto di una reazione a tutto ciò che, rappresentando il progresso, scardina la stabilità e i valori consolidati. Molte persone hanno paura delle innovazioni scientifiche che fanno fatica a comprendere, dell'attenzione alle questioni di genere, dell'invasione degli immigrati, del calo del tenore di vita, della perdita dello status sociale, dell'aumento dei prezzi, dei salari bloccati da troppo tempo, della crisi abitativa, del costo della transizione verde. I ricettacoli del malcontento sono ovunque presenti in Europa e l'estrema destra è stata molto abile, quando era più lontana dal potere, ad approfittarne. Il risentimento non si ferma però mai troppo a lungo nello stesso luogo. E' volatile e imprevedibile, e se i politici che hanno promesso soluzioni e riforme non riescono poi ad attuarle, vengono alla prima nuova elezione sostituiti con altri. Quando si è all'opposizione, di solito si indica che cosa non va, ma non si offrono soluzioni. Quando invece si devono gestire i problemi in prima persona si ammorbidiscono le posizioni, si diventa più prudenti e ragionevoli. Marine Le Pen, in Francia, oggi non chiede più di uscire dall'Euro, ma si limita a dire che l'Europa va riformata. Il colossale fallimento della Brexit, d'altra parte, è lì a ricordare a tutti quando sia pericoloso attuare politiche di destra troppo radicali e anti europee, anche se sono servite a farsi eleggere. L'estrema destra ha poi una capacità di governo limitata, perché non dispone di una classe dirigente all'altezza dei problemi che dice di poter risolvere.
In Europa si tiene ormai quasi ogni giorno un convegno sul pericolo di una deriva verso l'estrema destra, ma nessuno degli esperti che ne parlano ritiene che prenderà il sopravvento. La Polonia, la Spagna e la Francia hanno respinto gli estremisti nelle ultime elezioni. In Gran Bretagna ora governano i laburisti, e nel Parlamento europeo la destra non è un corpo unico, ma è frantumata in blocchi che hanno opinioni diverse su questioni rilevanti come la guerra in Ucraina.
In Europa e in gran parte del mondo è in atto uno sconvolgimento sociale provocato dalla doppia transizione verso l'economia digitale e l'economia verde, nel mezzo dei problemi creati dai mutamenti climatici, da due guerre e dalle migrazioni. I cittadini hanno la sensazione che i governi non siano all'altezza della situazione, che ci sia una carenza di leadership, e si lasciano convincere da chi li illude con demagogia e populismo che si possa tornare indietro ai bei tempi andati. Gli altri partiti possono reagire adottando lo stesso populismo, un po' come sta facendo Kamala Harris contro Donald Trump negli Stati Uniti, e cercando punti d'incontro che trasformino gli estremisti in compagni di percorso: è la scelta più facile. Oppure possono ritornare a prestare più attenzione a quello che chiede la gente. Si ha ormai l'impressione che i politici di centro e di sinistra abbiano paura di affrontare le persone per discutere dei loro veri problemi. Si affidano troppo a intermediari digitali come X e Telegram, e a specialisti di comunicazione che curano i loro profili social. I politici di estrema destra sono invece più bravi nel lavoro sul campo e discutono spesso con le persone, dando loro l'impressione di aver capito meglio i loro problemi. Se bisogna copiare qualcosa da loro, questa potrebbe essere la prima.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892
Direttore Responsabile
Roberto Napoletano
Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano
Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone
IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

DABLIU.EU
PALAZZO PETRUCCI®
NAPOLI
LO SENTI IL SAPORE?
LASAGNETTA
MOZZARELLA DI BUFALA E GAMBERI ROSSI
Via Posillipo, 16 C
www.palazzopetrucci.it